TORINO
Anno 72 Num. 180
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-845 al N. 40-849

LA STAMPA

SABATO
30 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE - LA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo le cronache - Divertimenti - Descrizione: L. 23 per linea costata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 3/1360

Disperati tentativi rossi
di sfuggire alla prigione dell'Ebro

Le colonne marxiste stanno per rimanere senza pane e senz'armi - L'instancabile attività dell'aviazione legionaria

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Batea (Fronte dell'Ebro), 29 luglio.

La fame è comparsa fra le file dei battaglioni repubblicani che hanno passato l'Ebro.

Stamattina si sono presentati alle avanguardie nazionali nel settore di Ascó una decina di uomini stremati. Appartenevano a differenti unità rosse. Si sono in-

contrati nel guardingo camminare dell'avazione, si sono uniti e accordandole hanno dichiarato che non avevano cibo da ventiquattro ore.

La distruzione sistematica delle passerelle, dei ponti, instancabilmente perseguita dall'aviazione fu sentita i suoi effetti. I prigionieri hanno fatto una lunga e orrenda descrizione dello stato di alcuni reparti, i più provati in questi ultimi giorni.

Un piano grandioso

Nell'ansia di passare il fiume e di addentrarsi il più possibile per mettere i ponti fuori del tiro delle artiglierie nazionali, i capi repubblicani fecero trascurare il trasporto delle vettovaglie, del materiale sanitario e di tutto ciò che potesse ingombrare e ritardare la difficilissima operazione.

Fu una corsa alla più tragica delle avventure. Quattro battaglioni della XIII brigata passarono l'Ebro a due chilometri a sud di Mequinenza su trenta piccole fragili barche. In ogni barca, sette uomini, quattro dei quali ai remi. Avevano ricevuto razioni a secco per due giorni, una buona dotazione di proiettili e molte bombe a mano. Il passaggio dei tremila uomini si compì senza incidenti drammatici. Un abitante di Mequinenza, conoscitore del terreno, e un tenente rosso che aveva effettuato numerose ricognizioni della zona condussero i battaglioni ad alcune vallette ove rimasero praticamente occultati fino allo sbarco dell'ultimo mille. Quando iniziarono il movimento in avanti verso la strada di Caspe che avevano il compito di tagliare, la reazione dei nuclei nazionali li fermò. Tentarono senza successo di raggiungere la carretera. Il piano del comando contemplava l'occupazione di almeno quindici chilometri della strada nazionale di Caspe. Troppo per i mezzi e i viveri a disposizione dei combattenti lasciati di qua dal fiume.

La crisi si svolò così sempre più completa. I repubblicani come a Teruel, a Belchite, a Brunete, contavano sull'effetto della sorpresa per raggiungere d'un sol balzo gli obbiettivi che avrebbero potuto assicurare la continuità della vasta immunione sia verso il Mediterraneo che verso il sud Ebro. Recuperare, cioè, parte delle posizioni perdute nel settore Alcaniz-Caspe-Gandesa, stabilire una più ampia testa di ponte sul Matarraña, e risalire lungo l'Ebro presso a poco verso le vecchie posizioni della scorsa primavera. Al sud, raggiungere e tagliare la strada Tortosa-Valenza e mettere in crisi lo schieramento degli eserciti nazionali operanti su Valenza. Non si può dire che i piani repubblicani peccchino per ristrettezza di concezione. Nel terreno della realtà, la loro applicazione non oltrepassa mai la prima fase, quella di cui si fa troppo conto: la sorpresa. Così in questa offensiva del forzamento dell'Ebro.

Lavoro di Sisifo

Stamattina le truppe della 13ª Divisione nazionale hanno perfezionato la conquista del Monte Rey — gloria legionaria di qualche mese fa — hanno occupato anche l'importante posizione della Tosa, che domina il bivio di Prat de Compte. La reazione nemica è stata molto meno accanita dei giorni scorsi. I rossi hanno ripetutamente attaccato a Pobla de Masaluca e a Villalba de los Arcos, ma, respinti, hanno desistito.

L'offensiva oltre Ebro è fallita per loro. Dopo la prima euforia i comandi si preoccupano della situazione nei settori ove non arrivi il pane. Fra poco non arriveranno le munizioni e i muschi di feriti moriono per l'impossibilità di sgomberarli attraverso il fiume. Ieri furono distrutti tutti i ponti e le passerelle e stamattina, impiegando migliaia di uomini in un estenuante lavoro notturno senza tregua, i rossi hanno messo su una passerella nuova a Flix, un'altra a Mora la Nueva, un'altra a tre chilometri a sud di Vinebre lungo la curva dell'Ebro. Stuserà queste passerelle erano distrutte dall'aviazione legionaria. Probabilmente stanotte saranno rifatte in altri punti e, inaugurate nella giornata, salteranno. Così via di seguito.

La lotta più drammatica, in questa fase della seconda battaglia dell'Ebro, si svolge fra gli aviatori legionari e i pontieri repubblicani. Contro gli sforzi d'assalto e di bombardamento, i comandi rossi spiegano le loro migliori artiglierie antiaeree. Ma i bombardieri, protetti dalla caccia, non fanno calcolo del tiro nemico durante il loro continuo e terribile lavoro di precisione sui ponti dell'Ebro.

La situazione dei rossi si aggrava, dunque, ogni ora di più. Non si esagera né si fa della retorica dicendo che i comandi rossi si potessero rinunziare alla posizione nella quale si trovano in loro unità lo farebbero volentieri. Si rende evidente la necessità per i marxisti di trovare una via di uscita e di sfuggire alla contromanovra nazionale. Potrebbe in questo senso interpretarsi il tentativo che di stamattina, accumulando forze notevoli sul fiume Segre, pare che essi abbozzino su Lerida.

Giovanni Artieri

Obbiettivi militari colpiti
dall'aviazione nazionale

Sette apparecchi rossi abbattuti

Salamanca, 29 luglio.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«Sul fronte dell'Estremadura è continuata durante la giornata di oggi l'avanzata delle nostre truppe che in seguito ad un'abile manovra sono riuscite a liberare completamente tutta la carrozzabile che da Puerto Llano porta a Acedera.

Attività dell'aviazione. — Durante un combattimento aereo nella giornata di oggi sono stati abbattuti sette apparecchi rossi dei quali sei da caccia del tipo «Curtis» ed uno «Natascia».

E' stato comprovato che gli apparecchi abbattuti il giorno 27 sono stati quattro e non due come era stato annunciato nel bollettino di questo giorno.

Nella notte dal 28 al 27 è stato bombardato il porto di Gandia dove sono stati appiccati degli incendi nelle sede dei magazzini generali. Nella giornata di ieri è stato bombardato il porto di Tarragona e la stazione ferroviaria di questa città. Numerose sono le esplosioni che si sono prodotte ed un importante deposito di armi e di munizioni belliche è stato incendiato.

Nella zona di Estremadura
Un bottino di 51 cannoni e 400 mitragliatrici

Cordova, 29 luglio.

L'offensiva delle truppe di Queipo De Llano in Estremadura continua senza sosta. Dopo aver proceduto al rastrellamento di tutta la grande sacca chiusa stabilendo un fronte press'a poco rettilineo con andamento lungo il meridiano di Castilera, le truppe nazionali che operano procedute da reparti celeri di cavalleria, non intendono permettere che il nemico, indebolito dalle forze tolte al settore sud per trasferirle al fronte del levante e battuto, possa riprendersi, continuano la loro pressione e le loro avanzate.

Le due direttrici della marcia dei nazionali in Estremadura sono una verso le miniere di Cartolano e l'altra verso il nord-est. Il nemico, che stava fortificando frettolosamente la nuova linea, sorpreso dalla rapidità e dalla decisione dell'avanzata franchista, offre poca resistenza, disorganizzata e frammentaria. Sono così state occupate le quote 542, 546 e 571, ognuna delle quali rappresentava un munito caposaldo e liberato il paese di Aldehuela. Intanto da un primo censimento del materiale di guerra raccolto nella sacca di Don Benito si rileva che finora il bottino ascende ad oltre 400 mitragliatrici, 51 cannoni ed una quantità enorme di munizioni.

(Stefani)

La nuova costituzione
per l'isola di Malta

Influenza predominante del Governatore - Nessuna concessione per la lingua - Reazione sfavorevole

Londra, 29 luglio.

Oggi alla Camera dei Comuni il Ministro delle Colonie Malcolm MacDonald annunciava che prossimamente sarà sottoposta all'approvazione del Sovrano una nuova costituzione per Malta la quale sarà promulgata a mezzo di lettere patenti. La legislatura sarà denominata «Consiglio del Governo» e sarà composta di otto membri ufficiali eletti dal governo della colonia e due eletti dal Governatore a dieci eletti dal popolo. Il Governatore presiederà il Consiglio ed avrà voto decisivo quando vi sia parità di voti. I prelati non potranno essere eletti. I poteri del Consiglio saranno soggetti a certe limitazioni come avviene in altre colonie britanniche. La questione della lingua sarà esclusa dalla discussione o dal controllo del Consiglio. Il governatore avrà poteri di limitare od impedire discussioni sulla difesa del paese.

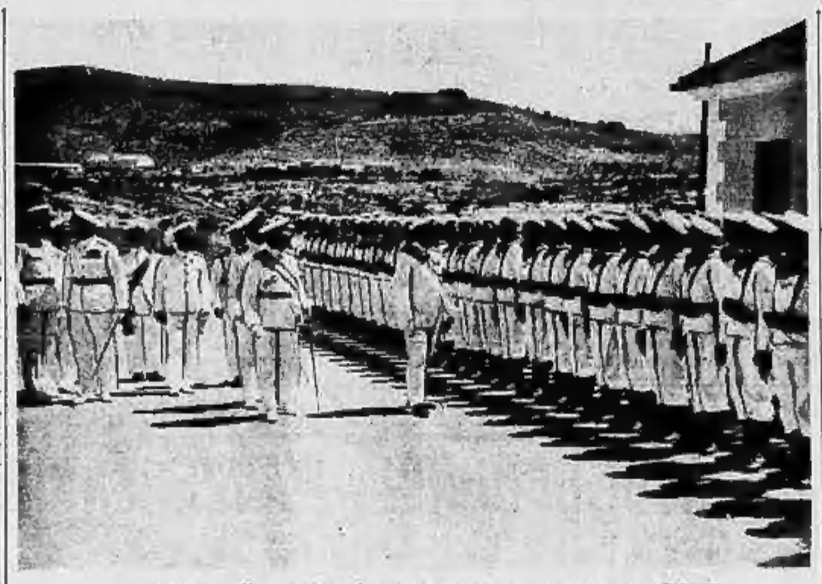
In risposta ad una interrogazione il Ministro delle colonie ha affermato di non essere in grado di stabilire una data per quando le lettere patenti saranno compilate e pubblicate.

Stasera il corrispondente del *Daily Telegraph* dall'isola mediterranea telegrafa che le proposte del governo sono state accolte con reazione generalmente sfavorevole.

«Per quanto, scrive il citato giornalista, non si si aspettasse che la nuova costituzione fosse tanto liberale come quella del 1921 soppressa nel 1933, la popolazione sperava che a Malta fossero fatte concessioni che la riportassero vicina allo *status* che aveva avuto con la costituzione del 1921. Le proposte del governo rese note oggi sono considerate come un palliativo che non servirà a nulla. Tanto la clausola della lingua, quanto quella riferentesi al clero saranno combattute coi denti e con le unghie dai mizzlanisti».

Il corrispondente aggiunge:

«Il nuovo piano ha prodotto generale disappunto. La popolazione è del parere che una volta acceduto al principio della rappresentanza, il popolo maltese dovrebbe avere il diritto di eleggere tutti i propri rappresentanti».



S. E. Riccardi passa in rivista il picchetto d'onore jugoslavo a Salonicco

Nuova manovra di Praga
per intorbidare le acque

I famosi "progetti" pubblicati smentiti dal Governo - Incertezze sulla missione Wiedemann

Berlino, 29 luglio.

A Praga i colpi di scena si succedono ai colpi di scena: ma sono colpi di scena di bassa lega e di piccolo formato, oltre che della peggior specie, perchè mancanti di linea e di programma e denotanti piuttosto un'assenza di direttive, un disorientamento, o, peggio, una duplicità e zig e zag di forze in contrasto, o, addirittura un tumulto indisciplinabile ed imprevedibile di volontà tutte negative, la cui risultante non può che essere un senso penoso di deriva capace di costituire da un momento all'altro un pericolo per l'Europa intera.

Perchè la sconfessione?

Le fronti dei più abili solutori di tal sorta di parole incrociate della politica cieca erano tutte corrugate sulla pubblicazione da parte dell'organo ufficioso di Praga dei testi dei famosi progetti di statuto, pubblicazione che, alla vigilia della Missione Runciman non poteva che apparire una manovra, quando'ecco che a un tratto oggi questa manovra è contraddetta, è negata, per essere — si deve dire conoscendo gli autori — sostituita da un'altra equivalente e contraria, senza che, per altro, si riesca a comprendere la natura e i limiti e gli obbiettivi nemmeno di questa, dappoichè l'unica cosa che è chiara in questa zona di azioni politiche, da cui la ragione e la logica sembrano escluse, è che si tratta di azioni oscure. Il fatto nuovo è il comunicato ieri sera improvvisamente diramato dalla *Agenzia di stampa cecoslovacca* nel quale in certo modo, vorremmo dire in modo certo, si gettano a mare e si sconfessano le pubblicazioni giorni fa fatte dalla stessa stampa ufficiosa dei progetti nazionalitari che tante discussioni hanno destato all'estero e specialmente nella stampa tedesca, non tanto a causa del loro contenuto — il quale, così nella stampa del Reich come in quella sudetica è stato nettamente respinto senza appello — quanto per il silenzio rotto proprio nel momento meno opportuno, quando cioè per la nomina di un mediatore, il riserbo sarebbe stato dettato dal più elementare senso di rispetto per l'opera sua. Il nuovo comunicato ufficioso di Praga si rimangia le pubblicazioni fatte, dichiarando che per quanto riguarda i progetti non si sono ancora testi definitivi, nè discussioni definite, e, nemmeno, quindi, decisioni prese.

Che cosa tutto ciò significhi e come si debba interpretare, è il rompicapo davanti a cui si trova la stampa tedesca, la quale però, in fatto di enigmi cechi è un Edipo assai esperto, e che conosce la sua Sfinge. Non c'è nulla di difficile e tanto meno di buono da immaginarsi. Si tratta — dicono tutti i giornali — di una nuova manovra convulsionaria ed arbitraria, come la prima, il cui scopo immediato sarà soltanto quello di cancellare la cattiva impressione destata dalla manovra precedente. E così, di manovra in manovra, di tentativo in tentativo, di disturbi e di intorbidimenti fino alla fine. Sbaglierebbe soltanto chi si immaginasse di potere ogni volta dedurre qualche cosa di positivo.

Una subdola ritirata

Quel che però non illude la stampa tedesca, come non illude quella inglese, è la sincerità degli atti e delle smentite. Come credere, per esempio, che la pubblicazione di due giorni fa dei famosi statuti non fosse autorizzata? Lo era indubbiamente: da chi, in quale forma, attraverso quali contrasti, questi sono quesiti appartenenti all'avventurosa fenomenalogia del parapiglia che a Praga è forse già da tempo incominciata; ed è quindi inutile almanaccare. Del resto, la smentita, dopo ben tre giorni, si condanna già da sè, oltre che ancora questa mattina un giornale ufficioso ripubblicava i progetti. In pratica i giornali tedeschi avevano già ricevuto da Londra la sensazione che la pubblicazione ufficiale dei progetti, buttata proprio in faccia all'autorevole mediatore, aveva fatto colà una pessima impressione ed il ben educato senso britannico della trattativa ne era rimasto offeso.

«E' certo — così formula, in base ad attendibili informazioni, le sue ipotesi la *Nachtausgabe* — che il Governo di Praga deve avere ricevuto un segno da Parigi, al fine di fare smettere una manovra che doveva deludere Runciman, e Parigi aveva ricevuto certamente da Londra avvertimento che manovre di questo genere non avevano senso. Così è che la manovra è stata interrotta».

Morale della favola è però questa: che, chi cercasse appunto di poterne trarre una morale capace di servire di regola e di illuminare sulle future intenzioni del Governo di Praga si sbaglierebbe, perchè il Governo di Praga non ne ha che negative. In parole povere: esso vuole e sa una cosa sola, e, cioè, di non voler saperne.

Conclusioni importanti

Questa posizione negativa però alla lunga finisce per non essere comoda per il Governo di Praga stesso, dappoichè mentre esso dice di no, la storia, come è suo costume, si incarica probabilmente di fare di sì. Una importante conclusione in questo senso la trae il *Vaelkischer Beobachter* da tutta questa vicenda di pubblicazioni e di smentite di fronte a Runciman che chiude le valigie. L'autorevole organo nazionalsocialista osserva acutamente a Praga che qui c'è assai di più che un semplice gioco di affermazioni e di smentite: il fatto è che Praga accettando la Missione Runciman e confermandola, ora, con questa smentita, ha finito fra tanti «no» che dice, per dire due «sì» importantissimi che non potranno più essere cancellati, e cioè: primo, alla ormai inneggabile estrazione della questione sudetica dal campo delle questioni interne cecoslovacche, a quello di una questione internazionale; estrazione che è stata operata dagli inglesi; secondo, alla elevazione della nazionalità sudetica nello Stato cecoslovacco, alla pari (senza di che non sarebbe concepibile un mediatore) e perciò al grado di nazionalità costitutiva dello Stato. E' una conclusione un po' teorica ma non fa una grinza; e, poi, tratta assai è da parte dei tedeschi. Non c'entrano per qualche cosa, essa ha la sua importanza, perchè non potrà a meno di costituire da domani una nuova forza motrice della discussione.

Giuseppe Piazza

La missione Wiedemann
nelle vaghe informazioni inglesi

Londra, 29 luglio.

Il velo di mistero che circonda la prossima visita del capitano Wiedemann a Londra non è stato, fino al momento di scrivere queste righe, diradato; per certi segni si è fatto anzi più fitto e meglio più interessante. Ieri, da Berlino, si annunciava che l'aiutante del campo del Führer era partito per le montagne Allgau, onde passare alcuni giorni in tranquillità; stasera si apprende che, ricevuti da Hitler nuovi ordini, egli è partito da Monaco in aeroplano per destinazione non conosciuta. Il fatto è che il suo arrivo a Londra continua ad essere atteso.

Intanto si naviga in un mare di voci; fra queste va segnalata una che ha cominciato a circolare stamane e che, per quanto vada accolta con prudenza, non è da escludere completamente. Secondo tale informazione, Wiedemann si recherebbe o sarebbe già arrivato a Parigi prima di venire a Londra: il «Daily Mail» che dà questa notizia mette tale possibilità in relazione col progetto di limitazione degli armamenti aerei, progetto che, secondo il giornale

La tragedia palestinese

I CONTADINI ARABI
in difesa della patria e della fede

Mobilitazione spontanea - Profonde reazioni in tutti i paesi islamici

Gerusalemme, 29 luglio.

La cronaca della giornata avrebbe potuto essere ben più luttuosa se stamane non fossero state tempestivamente scoperte e rese innocue due potentissime bombe che erano state collocate nel mercato ebraico delle erbe. Trattasi di due ordigni ad altissima potenziale che avrebbero fatto sicura strage perchè in quell'ora il mercato era affollatissimo come in tutti i giorni che precedono la festa settimanale ebraica.

Ancora non era calmata l'emozione degli animi per la scoperta del tutto fortuita delle due bombe anzidette che giungeva notizia di un episodio anch'esso concluso senza gravi conseguenze. Una mina collocata sulla strada fra Gerusalemme e Gerico, verosimilmente per distruggere uno dei pesanti autocarri ebraici che trasportano la potassa del Mar Morto, è esplosa al passaggio di un'automobile sulla quale erano alcuni agenti di polizia ausiliaria in servizio di pattugliamento. La macchina è saltata in aria ed è ricaduta a qualche metro di distanza ridotta in un mucchio di rottami metallici. Gli agenti che viaggiavano sopra se la sono cavata con lievi scalfiture. Un'altra mina è scoppiata presso il reticolato «Il muro Tegar» che divide la Palestina settentrionale dalla Siria, ma senza causare vittime.

Nel quartiere giardino di Menahien nel tardo pomeriggio è stato freddato da una rivoltellata sparatagli a bruciapelo un individuo rimasto sconosciuto.

Deve poi essere segnalato che da qualche giorno a questa parte gli arabi pongono sullo stesso piano le forze britanniche e gli ebrei mentre fino alle ultime settimane ora contro questi ultimi in particolare che esercitavano le loro rappresaglie e dirigevano la loro battaglia.

Numerosi elementi dimostrano che questa evoluzione della situazione che con tutta probabilità subirà (a ulteriore intensificazione dell'azione diretta degli arabi, deve essere attribuita a due fatti principali. L'uno, dovuto all'ingresso di truppa britannica in un luogo santo, musulmano, che è avvenuto per la prima volta la settimana scorsa, quando soldati ed agenti di polizia penetravano nella moschea di Omar alla ricerca di armi, che infatti rinvenivano in grande quantità. L'episodio ha avuto risonanza fra l'elemento arabo di Palestina e dei paesi vicini ed è sfruttato dai nazionalisti ai loro fini antibritannici. Il secondo fatto è stato la distruzione che i soldati britannici hanno compiuto dei giardini e particolarmente di ogni casa del villaggio di Baqa Gahabiek, distruzioni compiute con dinamite, a titolo di rappresaglia per gli assassinii compiuti e particolarmente per l'assassinio di un sergente maggiore. I due fatti si sono rivelati utilissimi ai dirigenti dell'agitazione araba per scuotere la massa rurale dall'apatia e indurla a prender parte attiva contro gli inglesi. Si assiste così ad una graduale mobilitazione spontanea dei contadini arabi.

I nazionalisti inscrti fanno larga distribuzione di armi e munizioni; frequenti sono le invocazioni alla guerra santa contro i miscredenti inglesi e ebrei. E' risultato che fu per sfruttare al massimo questa situazione che ai rituali domenica scorsa quel consiglio di guerra di capi arabi della Palestina nel quale fu decisa l'intensificazione della lotta in tutto il paese.

Le strade in costruzione e che potrebbero avere un'importanza strategica, sono state interrotte nei lavori da parte degli operai. Vi sono molte opere che avrebbero dovuto essere già da tempo terminate, mentre invece sono ancora all'inizio. 1500 operai stradali, arabi, sono stati arrestati, dopo la scoperta di quest'opera di sabotaggio.

La polizia è stata rinforzata notevolmente da truppe di fanteria e di cavalleria, che pattugliano lungo tutte le strade di comunicazione. Il coprifuoco a partire dalle ore 19 è stato stabilito in tutta la Palestina.

Reparti di truppa britannica, scortati da aeroplani, hanno compiuto un'azione di polizia nel distretto di Tulkarem, dove hanno sequestrato armi, munizioni e tratto in arresto trentun persone sospette.

P. A.

Dopo l'occupazione di Kiukiang

I nipponici hanno ripreso
la marcia conquistatrice

Tokio, 29 luglio.

Il primo dispaccio ufficiale inviato dal Console nipponico Tanaka rientrato a Kiukiang, annuncia che oltre 300 stranieri residenti o Kuling presso Kiukiang, sono tutti sani e salvi e la autorità giapponesi hanno preso tutte le misure per la loro più completa protezione. Il dispaccio aggiunge che mentre la sede del consolato nipponico di Kiukiang è rimasta quasi completamente intatta, le case dei funzionari del consolato stesso, quelle dei giapponesi residenti a Kiukiang ed i negozi di questi, invece sono stati saccheggiati e distrutti dai cinesi.

Tra i residenti stranieri a Kiukiang sono 23 missionari — comprendenti 10 francesi, 3 italiani, 3 portoghesi, 1 belga e 7 americani. Gli abitanti cinesi della cittadina ascendono in tutto a diecimila ma, di questi sei mila hanno dovuto essere ricoverati nelle chiese e negli ospedali delle missioni, perchè, come il dispaccio del console giapponese riferisce, le truppe cinesi prima di abbandonare Kiukiang, hanno distrutto gran parte delle abitazioni, appiccandovi il fuoco. Importanti opere di difesa nemiche sono state trovate al riparo dei depositi di petrolio della «Standard oil» e della «Asiatic petroleum company» tre miglia a monte di Kiukiang. Nè, a quanto pare, l'attività distruttrice delle truppe cinesi in ritirata accennano ad esaurirsi.

Negli ambienti militari di Tokio è molto commentata la notizia da Changai che riferisce come Ciang Kai Scek abbia progettato di allagare le provincie dell'Upeh, dell'Honan e dell'Anhuei, per cercare di arrestare l'avanzata giapponese su Hankow.

Notizie da Kiukiang e da Tulku e così dalle due rive opposte del grande fiume, confermano che le colonne nipponiche operanti nell'Anhuei sud occidentale, a nord della Yang Tse dopo avere occupato completamente Tulku, hanno già intrapreso la marcia verso ovest e sono entrate nella provincia dello Huph, mentre un'altra colonna sta premendo energicamente contro Suning, città di frontiera, alla base della montagna di Tapieh. Contemporaneamente le forze nipponiche che si sono impadronite di Kiukiang hanno ripreso a loro volta la marcia in avanti. Le forze navali nipponiche hanno attaccato le posizioni cinesi a monte della città e sono giunte a occidente di Nanching fino a Changsucheng di cui hanno bombardato l'arsenale.

(Stefani)

Iran, Uruguay e Albania
accreditano i loro nuovi ministri presso il Re Imperatore

Roma, 29 luglio.

Stamane sono stati ricevuti successivamente al Quirinale in udienza solenne, S. E. Mirza Mustafa Adle, S. E. il Dott. Federico Gruncald Cuestas, e S. E. Dimiter Beratti, i quali hanno presentato al Sovrano le lettere che li accreditano quali Ministri rispettivamente dell'Iran, dell'Uruguay e della Albania, presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

Soldati di picchetto presso la cittadella a Gerusalemme

Strade imperiali

IL CAMMINO del Nilo Azzurro

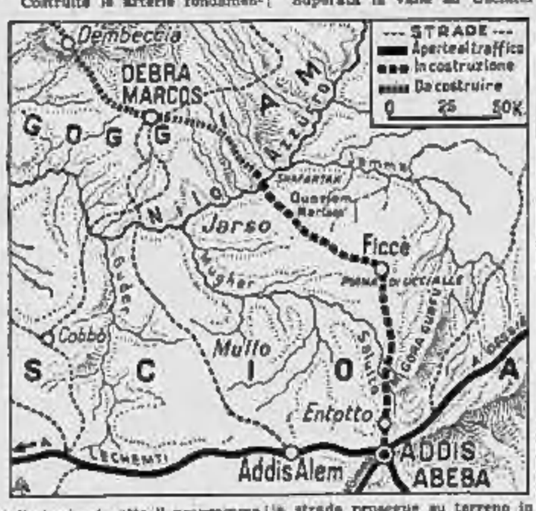
L'opera del Genio Militare - Economia e praticità - Ponti e linee telegrafoniche

La penetrazione di un paese deve necessariamente avanzare per gradi e svilupparsi subordinatamente alle necessità contingenti. All'azione militare segue l'azione politica legata anch'essa a linee di forza influenzate dalle correnti economiche. Così sempre e così anche nella nostra penetrazione in Etiopia.

La marcia dell'Esercito ha seguito direttrici ove oggi corrono le grandi arterie, che sono sorte sulle vecchie piste perchè erano quelle le vie naturali dei traffici.

Costruite le arterie fondamentali at mise in atto il programma delle comunicazioni di primo piano e due nuove grandi strade legarono Addis Abeba a Gimma, e, verso nord-ovest, a Ghedè, per proseguire verso Lechemti.

Il Gorgiam restò tagliato fuori perchè nessun motivo contingente consigliava la costruzione di strade su quella direttrice, una pista in cattivo stato non transitabile durante le piogge, conduceva a Ficcè e da qui al costone del Jarso, che divide le vallate di due affluenti del Nilo. Lungo le pendici nord-occidentali di detto costone una ripida mulattiera portava al guado di Shafartak: ma nessuna notizia esatta si aveva della possibilità di comunicazioni sul fianco destro del Nilo.



Il principio informatore

Il Genio Militare, nello scorcio del mese di gennaio, riceveva l'ordine di sistemare la pista già esistente e di iniziare contemporaneamente la costruzione di una nuova strada, percorribile con automezzi in qualsiasi stagione, nel tempo massimo di cinque mesi e realizzando le maggiori economie possibili.

Esaminata la situazione il Genio Militare decideva di adottare, nella costruzione della nuova strada, un criterio che consentisse di inquadrare al massimo grado i lavori già esistenti non quelli in progetto e, nello stesso tempo armonizzasse le esigenze tecniche di celerità massima di esecuzione con l'economia di costo, manutenzione e traffico.

Per raggiungere la maggiore economia di costo — requisiti ai cui S. A. R. il Viceré aveva personalmente richiamata l'attenzione del Generale Ispettore del Genio — venne adottato il principio di costruire una arteria della larghezza di m. 5 con pendenza non superiori al 7 per cento, raggio di curva di m. 20 e opere d'arte per la maggior parte a carattere semipermanente.

Un tale tipo di strada — già sperimentato dal Genio Militare — abbassa il costo dei lavori, dal milione a più previsto per le grandi arterie — larghe m. 8 bitumate e con opere d'arte permanenti — ad una somma media di 300 mila lire e concilia le esigenze della celerità e dell'economia con quelle del traffico, quando non si preveda prossimo un movimento particolarmente intenso nei due sensi.

La nuova strada

La nuova strada ha inizio nei pressi della Chiesa di Entotto, sulla displuviale che si allinea a settentrione della città, ad altitudine di 3000, 3100 metri, e, superata la sella del monte, si inoltra nella piana di Saluità, leggermente ondulata, con rari gruppi e filari di alberi. Essa percorre il falso piano superando, con lievi dislivelli, le pendici del Monte Gorr Gurfù e gli interposti compluvi e poi la piana di Uccialle percorsa dal torrente Gurrenja.

Oltre Casaim Sellassiè, il panorama, che ha conservato per oltre 30 chilometri la stessa caratteristica, si presenta con la profonda incisione del fiume Zega Uodeb. Da qui la strada scende ancora e attraversa, con un ponte di trenta metri a tre archi, il torrente Gur risalendo verso Ficcè.

La strada, per evitare perdita di quota e terreno accidentato, taglia fuori questo capoluogo e volge verso la displuviale, che separa il bacino del Mugher da quello del Jamma, seguendole fino oltre Quonien Mariam.

A Quoniem Mariam (177 Km. da Addis Abeba) si comincia ad avvertire l'influenza della valle del Nilo Azzurro, che si manifesta con una fitta vegetazione cespugliosa. La strada continua pianeggiante fino al limite del tavolato che si rompe improvvisamente precipitando nell'ampia fossa del fiume. La valle è amplissima: ma non è possibile afferrarne subito la visione d'insieme perchè i fianchi scendono ad alti gradoni, prodotti dalle successive erosioni, grossamente simmetrici sui due versanti.

La sezione della valle va restringendosi verso il fondo fino a raggiungere la larghezza di un chilometro a 250 metri sul fiume, che è largo un centinaio di metri, mentre la distanza fra i due ciglioni dell'altipiano è valutabile ad una quindicina di chilometri.

Sul fianco sinistro sono nettamente marcati tre successivi gradoni: il fianco destro ha invece andamento meno aspro e sale quasi regolarmente verso l'altipiano che la strada raggiunge mantenendosi quasi costantemente a mezza costa.

Superata la valle ad Uaciater la strada prosegue su terreno in leggera ascesa, solcato da leggeri ed ampi avvallamenti successivi, sino a Debra Marcos.

Allo stato odierno dei lavori, la strada è totalmente transitabile sino al verosimile sbocco del Nilo Azzurro.

Le opere

Numerose, per quanto modeste, sono le opere d'arte costruite lungo l'itinerario per superare i frequenti compluvi ed assicurare il deflusso delle acque.

Oltre ad un ponte in legno, con spalle e pile in muratura, della lunghezza di metri quaranta, un ponte ad archi di muratura, della lunghezza di metri 30, e un ponte di legno con spalle e pile in muratura, della lunghezza di metri 21, sono stati costruiti otto ponti ad una luce, con lunghezze varianti dai 10 ai 16 metri; tredici, con lunghezza dai 6 ai 9 metri; 28 con lunghezza dai tre ai sei metri e duecentocinquanta tombini di vari tipi.

L'attraversamento del Nilo Azzurro si è ottenuto con la costruzione di un ponte regolamentare su barche e cavalletti, di 19 campate, lungo in totale circa cento metri.

Ad integrare tale attraversamento ed a sostituirlo eventualmente, sono state istallate due teleferiche aventi una portata complessiva di oltre 50 tonnellate di merce al giorno.

Con il completamento dei lavori stradali fino a Debra Marcos, previsto per la fine dell'anno, ed in considerazione del fatto che la strada è il primo tratto dell'arteria Addis Abeba-Gondar, si è ritenuto opportuno orientarsi verso l'attraversamento del Nilo con un'opera d'arte permanente che verrà gettata un poco a monte dell'attuale ponte di barche in un punto dove le due sponde si avvicinano e consentono quindi di superare l'ostacolo con un'unica arcata della luce di 100 metri, elevantesi di 40 metri sul fondo dell'alveo, e ciò allo scopo di evitare gli intermedie le cui fondazioni rappresenterebbero una incognita.

Il tempo

Per la costruzione della nuova strada era stato fissato un limite massimo di sei mesi. Il Genio militare, studiata attentamente la situazione, dislocava lungo l'itinerario il battaglione misto del Reggimento Speciale d'Africa e il Raggruppamento centurie lavoratori del Genio militare, mentre procedeva al tracciamento della strada e dava in appalto ad imprese i primi lotti di lavori.

Tanto gli operai delle centurie lavoratori, quanto i genieri e gli operai delle imprese, hanno, sin dall'inizio, affrontato tenacemente il loro compito, coscienti della importanza dell'opera da compiere la cui costruzione è stata condotta a termine in soli 5 mesi.

Le imprese hanno adibito ai lavori un considerevole numero di manovali indigeni, con una media giornaliera di 22.600 elementi, inquadrati da 1000 operai nazionali.

Il Raggruppamento Centurie lavoratori, che non comprende lavoratori indigeni, ha impiegato giornalmente 2000 uomini.

Il Reggimento Genio ha composto con pattuglie di punta composte di 300 artieri, un centinaio di pontieri e 35 teleferisti.

Di pari passo colla costruzione della strada, è stata curata quella della linea telegrafonica permanente, che ha chiesto, per il tratto Addis Abeba-Ficcè, l'impiego di 2500 pali in ferro, alti metri 6, completi di traverse e 4 isolatori ciascuno, e 24 tonnellate di filo in bronzo fosforoso.

P. L. Zuccari

Ispezioni del gen. Valle

Roma, 29 luglio.

Il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle, si è recato ieri in volo a Rimini, Forlì e Bresso (Milano), ispezionando i reparti ivi dislocati. Ha inoltre visitato le Officine Aeronautiche di Predappio, ed alcuni stabilimenti industriali milanesi.

Due tipi di Divisione alle prossime manovre del Corpo d'Armata di Roma

Roma, 29 luglio.

Le esercitazioni che saranno svolte dalle truppe del Corpo d'Armata di Roma, avranno lo scopo, come informano stasera le *Forze Armate*, di sperimentare praticamente in quale misura si possa realizzare l'alleggerimento compiessivo della Divisione, ed in quale rapporto si debbano tenere le due aliquote fondamentali che la compongono: Fanteria e Artiglieria.

La Divisione si presenterà costituita su due tipi: uno rappresentato dalla Divisione *Torino*, l'altro dalla Divisione *Cacciatori delle Alpi*, entrambe operanti in un terreno di uguali difficoltà e in identiche situazioni tattiche.

«La zona delle esercitazioni — proseguono le *Forze Armate* — è quella compresa fra Tagliacozzo e Vicovaro a destra e a sud della via Tiburtina. La zona scarseggia di rotabili, specialmente nel tratto Tagliacozzo-Oricola. La direzione delle esercitazioni è affidata a S. E. il generale Scala, comandante del Corpo d'Armata di Roma».

Ecco ora, come le *Forze Armate* riferiscono sulla composizione dei partiti:

AZZURRO: 8° Corpo d'Armata in manovra, formato su due Divisioni di Fanteria effettive. Divisione Fanteria *Cacciatori delle Alpi* su 7 battaglioni di Fanteria e 2 gruppi di artiglieria. Divisione di Fanteria *Torino*, su 9 battaglioni di fanteria e 3 gruppi di artiglieria; una Divisione di fanteria *(Aquila)* supposta; truppe e servizi di Corpo d'Armata, compreso un Gruppo Battaglioni Camicie Nere, su tre Battaglioni, di cui due supposti.

ROSSO: Divisione di Fanteria, ternarie: *Granatieri di Sardegna* (effettivo), e *Ariete* (supposto).

Ciascun partito ha a disposizione delle squadriglie d'osservazione. Interverranno anche reparti della G.I.L., e alte autorità politiche richiamate per l'occasione. Comanderanno il partito Azzurro il generale di Divisione Fidenzio Dall'Ora, ed il partito Rosso, il generale di Divisione Enea Rosi.

Il supposto è il seguente: Grandi unità azzurre provenienti da est hanno superato il margine occidentale della conca di Avezzano e di Aquila, e procedono verso ovest per sboccare nella valle dell'Aniene.

Le forze rosse rinnovano la resistenza tra le valli dell'Aniene e del Turano.

Particolarmente importante nel primo episodio (7 agosto), l'azione delle avanguardie delle divisioni *Cacciatori delle Alpi* e *Torino*, contro la resistenza opposta dalle retroguardie rosse tra Pietrasecca e Monte Sabinese. Scopo di tale episodio è di confrontare la costituzione delle due avanguardie, e le possibilità offensive di esse, determinate dalla differenza di costituzione e di armamento. Il secondo episodio (9 agosto) vedrà l'attacco delle divisioni azzurre contro le posizioni di resistenza rosse organizzate fra Vallinfreda, Rio Freddo e Ovicoli. Si potrà così confrontare la capacità di urto e di penetrazione dei due tipi di grandi unità. Una giornata intermedia fra il primo e il secondo episodio sarà dedicata all'organizzazione dell'attacco da parte degli azzurri (schieramento delle fanterie e delle artiglierie, rifornimenti, ecc.). Al termine delle esercitazioni sarà presentata la divisione *Torino* e i mezzi occorrenti per il suo auto-trasporto.

I MILIONI DI TRIPOLI

CARIAGGI DENUNCIA L'AVVERSARIO per falso e corruzione

Al letto di morte del fratello, il principale teste del Polvani confessa d'essere stato corrotto con quindicimila lire, e restituisce la somma

Roma, 29 luglio.

L'attesa colpo di scena nella vicenda Cariaggi-Polvani per il pagamento del primo premio della Lotteria di Tripoli, si è verificato nell'udienza di stamane, dinanzi alla prima Sezione civile del nostro Tribunale.

La vicenda è portata, ormai, anche alla cognizione del magistrato penale, ciò che significa che da oggi essa entra in una nuova fase, che potrebbe assumere proporzioni più vaste.

La causa, come è noto, era stata rinviata all'udienza di oggi, ultima udienza utile per spedire la causa per sentenza. Nell'udienza del 22 corrente in difesa del Polvani, rappresentata dall'on. avv. Asquini e dall'avv. Tempesta, aveva scambiato con la parte avversaria le comparse di intervento di cui demmo ampia notizia.

La «comparsa» del Cariaggi

Alla comparsa conclusionale di intervento del Polvani ha replicato oggi, in una voluminosa comparsa di circa 35 pagine dattiloscritte, l'avv. Nicolò Ferrara nell'interesse del Cariaggi.

Essa premette, in linea di fatto, che il Cariaggi acquistò il biglietto della Lotteria di Tripoli dall'impiegato Carlo Giorgi, nel marzo scorso, in un giorno in cui egli si era recato all'ufficio postale di Addis Abeba per ritirare la corrispondenza ferma in Posta del Polvani, dal quale era stato autorizzato. Data la poca speranza aveva di una eventuale vincita, che, verso la fine di aprile, essendosi incontrato con il suo compaesano Giuliano Del Gobbo, vice-brigadiere dei Carabinieri in servizio a Addis Abeba, che desiderava acquistare un biglietto della Lotteria e non ne trovava in vendita, ebbe ad offrirgli il suo.

Soltanto la sera del 18 maggio, trovandosi nei locali della mensa dell'impresa presso cui lavorava, il Cariaggi seppe da tale Carlo Marri, che aveva riscontrato i numeri pubblicati sul *Corriere Eritreo*, che il suo biglietto aveva vinto il primo premio. Il Polvani apprese a sua volta tale notizia dall'autista Telesforo Lunghi, il 19 maggio, senza manifestare affatto di essere partecipe della vincita.

Nella comparsa è specificato che il Lunghi fu incaricato dal Cariaggi di recare ai Polvani, degente nell'ospedale di Addis Abeba, i suoi saluti. Il Polvani — è sempre la comparsa che lo afferma — non pensò affatto a telegrafare o a scrivere al Cariaggi per ricordargli che era comproprietario del biglietto.

Soltanto più tardi inoltrava la nota diffida al Ministero delle Finanze, perchè non fosse pagato al Cariaggi il premio.

L'Aglietti ritratta

La comparsa passa a questo punto a lumeggiare le figure dei protagonisti della vicenda, ricordando i precedenti di entrambi. Viene, poi, alla parte più importante all'esame, cioè, dei documenti probatori prodotti dal Polvani in giudizio. Il difensore del Cariaggi afferma che essi non sono attendibili e si sofferma particolarmente sull'ultima delle dichiarazioni giurate, quella di Aglietti Attilio, resa in data 24 giugno. In essa, come si ricorderà, è detto che «il Cariaggi ebbe spontaneamente a dichiarare all'Aglietti, che gli faceva notare come la cartella serie D numero 10665 fosse stata offerta anche a lui: sì, l'ho comprata in società con Pisano».

Ebbene, l'Aglietta — dichiara il difensore del Cariaggi nella sua comparsa — il 25 luglio si è presentato al Procuratore del Re Imperatore del Tribunale di Arezzo, ha consegnato un esposto, ed è stato sottoposto ad un lungo e minuzioso interrogatorio. L'Aglietta ha poi trasmesso al Cariaggi copia dell'esposto, con una sua firma autenticata.

Nell'esposto si legge che l'Aglietta, tornato a Cortona in seno alla famiglia e trovandosi al capezzale del fratello reduce dalla Spagna, moribondo, in omaggio alla verità «a uno scrupoloso senso di onestà, afferma essere completamente falsa la dichiarazione da lui giurata innanzi al R. Notaio in Addis Abeba il 24 giugno 1938, relativamente alle circostanze tutte in essa riferite, circa il biglietto vincente il primo premio della Lotteria di Tripoli serie D 10.665.

Lo stesso Aglietta aggiunge che fu indotto a giurare questa dichiarazione, già compilata da Pier Leone Polvani, dietro un compenso di lire 5000 in contanti e un assegno di lire 10 mila, almeno così gli fu detto, consegnatogli in busta chiusa, nella quale, gli pare, fu messo anche un biglietto, assicurandolo che avrebbe ricevuto l'assegno in ogni momento, presentandosi all'indirizzo indicato nella busta stessa.

A prova dell'esposto, rettificato davanti al Procuratore del Re Imperatore di Arezzo, l'Aglietta consegnava le 6 mila lire, nonchè la busta contenente l'assegno. Il Procuratore del Re Imperatore di Arezzo ha repertato la busta e il suo contenuto, e ha verbalizzato il voluminoso interrogatorio.

A seguito di ciò, il Cariaggi mercoledì scorso, sempre assistito dal suo patrono, presentava regolare denunzia contro il Polvani e i suoi presunti e possibili complici, per l'accertamento della verità.

Nel fascicolo degli atti, l'avvocato Niccolò Ferrara oggi ha esibito il certificato attestante la denunzia del Cariaggi, nonchè copia fotografata dell'esposto di Aglietta. Ma anche indipendentemente dalle rivelazioni dell'Aglietta — è detto nella comparsa — il Cariaggi ha affidato la riprova della verità a semplici prove evidenti.

E si cita il telegramma che Telesforo Lunghi ha inviato il 19 maggio da Addis Abeba alla signora Assunta Cariaggi a Cortona. Il Lunghi era stato inviato in aereo dal Cariaggi da Dire Daua ad Addis Abeba, per ritirare i suoi indumenti personali e per salutare gli amici. Il Lunghi doveva ritornare con gli indumenti di Cariaggi a Dire Daua la mattina del 20 maggio, prima della partenza di Cariaggi in aereo per l'Italia. Ma ebbe a ritardare e arrivò verso mezzogiorno dopo che Cariaggi era partito in aereo.

Questa circostanza si rileva dalla lettera di Alberto Panerai diretta il 21 maggio al Cariaggi. Gli amici di quest'ultimo a Addis Abeba, appresero a mezzo del Lunghi il 19 maggio, quando ancora la stampa non l'aveva annunziato, il nome del Cariaggi come vincitore. Ciò si rileva dalla lettera di Bizzaretti Giovanni del 19 maggio, diretta da Addis Abeba al Cariaggi, nella quale si legge: «*L'annunzio portato dal Lunghi da Dire Daua ci riempì cuore e animo di gioia*». Fra le persone che nello stesso giorno del 19 maggio ebbero la notizia della vincita del Cariaggi fu il Polvani. Ciò si rileva da un documento assai importante pervenuto il 26 maggio al Cariaggi come risulta dal timbro postale. Si tratta di una lettera del Lunghi, il quale dice avere l'originale della dichiarazione 2 luglio — trasmessa in copia nella stessa lettera diretta a Cariaggi — originale scritto da esso Lunghi e firmato dal Polvani. Si legge nella lettera: «L'originale della deposizione è in mie mani, e nessun altro è in possesso di nessun'altra dichiarazione da me rilasciata. Solo a voi vi invio la copia della dichiarazione firmatami da Polvani».

«Perchè Polvani tacque?»

Ora nella copia di quella tale dichiarazione, continua la comparsa, che come spiega la lettera d'accompagno, Polvani ha preteso da Lunghi, e che esso Polvani ha firmato, si legge che Lunghi il 20 maggio, dopo essere stato due volte a visitare Polvani, ritornò a visitarlo «nella serata prima del tramonto del sole, con Andreani Lino e Ciaffichelli Angelo» e Polvani appresse la vincita di Cariaggi, e nulla osservò circa la sua presunta partecipazione alla vincita stessa.

E altresì in atti la lettera diretta il 28 maggio da Addis Abeba al Cariaggi da Luigi Calvi. Costui scrive di aver visitato il Polvani il giorno innanzi, e si congratula col Cariaggi per la vincita. Ciò vuol dire, ne argomenta la difesa del Cariaggi, che Polvani non ha manifestato di essere partecipe della vincita, perchè se ciò avesse fatto, il Calvi ne avrebbe fatto menzione nella sua lettera.

Ma ciò che è più sintomatico, è che Polvani non ha mai creduto di telegrafare o scrivere al Cariaggi per ricordargli la sua partecipazione alla vincita, pur avendo avuto la notizia fin dal 19 maggio.

La comparsa dell'avv. Ferrara passa poi a discutere la deposizione Zanovello, e si chiede come possa ritenersi attendibile la circostanza che costui abbia venduto i biglietti per conto dei Giorgi, essendo a quest'ultimo riservato il premio per la vendita del biglietto. Ciascun impiegato era troppo interessato a vendere i propri biglietti, e mentre Giorgi ne vendette, come risulta dalle matrici, circa duemila, Zanovello non ne avrebbe venduto che 200. «E strano, osserva l'avv. Ferrara che Zanovello che ha venduto tanto poco fosse rimasto senza biglietti».

Lo sportello A - F

Infine è da rilevare che Zanovello era addetto allo sportello della corrispondenza ferma in posta per le lettere da A alla F, mentre Giorgi era addetto allo sportello per le lettere dal P alla Z, che non è attiguo allo sportello cui era addetto lo Zanovello. Dei pari inattendibili sono, sempre secondo la tesi del Cariaggi, le dichiarazioni di Camilletti e Pinnaccioli, perchè la sera del 18 maggio in quella sala di mensa ricordata dai due testi suddetti, vi erano anche Telesforo Lunghi e Ciaffichelli Angelo che non hanno sentito le frasi riferite dai primi due.

Ma le prove testimoniali invocate dal Polvani non sono neppure ammissibili, secondo il difensore del Cariaggi, perchè non si verte in materia commerciale, in quanto chi un commerciante che giuoca al lotto o acquisti un biglietto di lotteria, non compie un atto di commercio. Trattandosi di negozio puramente civile, la prova per testi non è ammissibile a causa del valore dell'oggetto che si vuole provare. Ora il biglietto di una lotteria è equiparato a un titolo al portatore, e il valore del titolo è dato dal valore che esso ha nel momento in cui si pretende di dimostrare di avere un diritto sul titolo.

Il difensore di Cariaggi conclude pertanto chiedendo che, come il presidente del Tribunale con prudente e saggio criterio di giustizia ha respinto la domanda del Polvani per il sequestro conservativo, con lo stesso criterio informato alla morale e al diritto, il Tribunale respinga il sequestro giudiziario e la prova per testi. In dannatissima ipotesi, l'avvocato Ferrara chiede che poichè lo stesso Polvani domanda il sequestro giudiziario per la metà della vincita, il Tribunale vorrà ordinare al Ministero di pagare al Cariaggi l'altra metà libera, disponendo che la metà vincolata sia investita in Buoni del Tesoro. Nell'ultima parte della comparsa, e nei confronti del Ministero delle Finanze, si accenna al diritto del Cariaggi a percepire gli interessi dal giorno della domanda giudiziale.

Folla all'udienza

Nell'attesa che venisse chiamata la causa, l'aula della prima sezione civile del Tribunale si è andata insolitamente affollando. Nel pretorio sono in gran numero parenti e amici delle due parti in causa. Sono presenti coi loro rispettivi patroni il Cariaggi e il Polvani.

Alle 11, il presidente fa chiamare la causa, e fra l'on. Asquini (per il Polvani), e l'avv. Ferrara (per il Cariaggi), si discute se far decidere oggi dal presidente sulla domanda di sequestro giudiziario, rinviando ad altra udienza la discussione sul merito, oppure fare oggi un semplice rinvio — senza nessuna pronunzia — a una prossima udienza del periodo feriale, perchè i patroni delle parti sono concordi nel ritenere la causa urgente.

L'Avvocato dello Stato, gr. uff. Grecchi non si oppone al rinvio, ma si riserva ogni decisione specie sull'ammissibilità dell'intervento in causa del Polvani. Il presidente rinvia la causa al 10 agosto, cioè all'udienza in cui cadrebbe la causa iniziata dal Polvani contro il Cariaggi. Gli avvocati depositano i fascicoli. In quello dell'avv. Ferrara si trova il certificato della Procura del Re Imperatore, della denunzia sporta dal Cariaggi il 27 corr. contro il Polvani e l'Aglietti, per correità in falso.

Del documento esibito dall'avv. Ferrara, risulta che il giorno stesso in cui la denunzia del Polvani è stata presentata alla nostra Procura del Re, a cura di questa è stata rimessa alla Procura del Re di Addis Abeba il cui Tribunale è competente per territorio: l'istruttoria penale seguirà quindi il suo corso nella capitale etiopica.

Per quanto riguarda la controversia civile, bisogna attendere la udienza del 10 agosto prossimo. E' facile presumere che nessuna decisione potrà aversi nel merito di essa, prima che sia definita la procedura iniziata in sede penale.

Cento anni fa

Rivolta di donne armene

Costantinopoli, 4 luglio.

La settimana scorsa tutte le donne armene sciamarono dal villaggio di Kadikeu, alzate prosaicamente dai loro mariti, ed ammutinatesi, si vennero a vie di fatto per opporsi alla costruzione di una casa di campagna, che un greco fa edificare sopra un terreno già dipendente dalla chiesa armena, e che gli fu venduto da uno degli amministratori. Si ricorse alla forza per salvare i muratori dagli artigli di quelle amazzoni, che furono vinte. Ma questo fatto apre sempre più gli occhi della podestà sulla specie di tirannia che gli armeni sistematici esercitano sopra gli armeni di altri riti in alcuni villaggi intorno alla capitale, ove sono la maggioranza, e specialmente a Kadikoi.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 30 luglio 1838)

Le tasse degli autotrasporti

Metodi di pagamento - Aliquote - Semplificazioni e facilitazioni

Roma, 29 luglio.

Come è stato comunicato, il 1.o agosto 1938-XVI entrano in vigore le nuove norme concernenti il regime della tassa sui trasporti di cose con autoveicoli e rimorchi.

Possiamo ora dare notizie più precise circa le nuove disposizioni recate dal Decreto Legge in corso di pubblicazione.

Oggetto della tassa

I trasporti di cose su strade ordinarie e autostrade, con autoveicoli e con filovia, comunque azionati, con o senza rimorchi, sono soggetti ad una tassa di trasporto nella misura unica di cent. 1 per ogni quintale-chilometro.

In casi particolari nei quali non sia possibile la determinazione in partenza del peso esatto, nonchè per quei trasporti di cose per loro natura soggette a subire durante il trasporto aumenti di peso per umidità o pioggia, è tollerata una differenza di peso fino al 10 per cento del peso dichiarato. Il calcolo della distanza, deve essere fatto in base alla distanza più breve, secondo le segnalazioni stradali dell'azienda autonoma statale della strada e della Consociazione turistica italiana.

La tassa è dovuta allo Stato da chi esegue il trasporto. Nel caso di trasporto per conto di terzi, il vettore ha diritto alla rivalsa della tassa verso il committente.

Documenti del trasporto

Ciascun trasporto effettuato con autoveicoli, rimorchi e filovie, deve risultare da apposita bolletta in triplice sezione (matrice e due bollette figlie), se si tratta di trasporto per conto di terzi, ed in duplice sezione per i trasporti in conto proprio.

Ogni bolletta deve essere munita, su ciascuna sezione, del bollo a calendario dell'Ufficio del Registro nella cui giurisdizione ha sede la Ditta titolare del bollettario, prima che questo sia posto in uso. Fino al 31 dicembre 1938-XVII in luogo dei bollettari di cui sopra, potranno essere usati rispettivamente per i trasporti per conto di terzi e di quelli per conto proprio, il bollettario e il registro dei fogli di trasporto di cui ai moduli allegati A e C al R.D.L. 2 dicembre 1935 numero 2007. A tale fine il detto bollettario e registro devono essere numerati progressivamente con nuova numerazione, a decorrere dal 1° agosto 1938, e devono altresì essere opportunamente adattati e integrati con scritturazione a mano da parte delle Ditte, giusta le prescrizioni di cui al presente decreto. Gli stessi, ancorchè ne sia stato iniziato l'uso, devono essere presentati entro il 15 settembre 1938 al competente ufficio del Registro per le formalità sopra accennate.

Nei trasporti per conto di terzi, la matrice della bolletta rimane attaccata al bollettario, e le altre due sezioni, una deve essere consegnata all'autista perchè la recapiti al destinatario, l'altra deve essere consegnata al committente.

Trasporti intermedi

Per i trasporti assunti o eseguiti nel corso di un viaggio di andata o di ritorno, anche con deviazione del percorso principale, come pure per i trasporti di ritorno dall'ultimo luogo di destinazione del viaggio di andata, che siano assunti dall'autista, la compilazione e il rilascio delle bollette devono essere effettuati dall'autista a mezzo di apposito bollettario. Al pagamento della tassa penultra, provvede la Ditta intestataria del bollettario, entro il giorno successivo del ritorno dell'autoveicolo.

Il Decreto stabilisce poi norme per la compilazione delle bollette e detta quindi disposizioni per il pagamento della tassa. La tassa di trasporto deve essere corrisposta prima che ciascun trasporto abbia inizio, salvo quanto è disposto per i trasporti intermedi nei seguenti modi:

a) per gli importi di tassa fino a lire 700 per ogni trasporto e per ogni destinatario: esclusivamente a mezzo di apposite marche da bollo a triplice sezione per tassa trasporto, applicandone una sezione per ciascuna sezione delle bollette nel caso di trasporto per conto di terzi; nel caso di trasporto per conto proprio, una sezione della marca va applicata sulla sezione madre, e le altre due sull'unica bolletta figlia.

Nel caso di trasporti effettuati con bollette rilasciate dall'autista, le tre sezioni della marca devono essere applicate tutte sulla sezione madre di ciascuna bolletta.

Le marche devono essere annullate prima che abbia inizio il trasporto, esclusivamente con timbro ad inchiostro grasso, indicando la data dell'apposizione delle marche stesse;

b) per gli importi di tassa superiore a lire 700 per ogni trasporto e per ogni destinatario: mediante posta-giro tratto a favore dell'apposito conto corrente postale dell'Ufficio del Registro nella cui giurisdizione risiede la Ditta obbligata al pagamento della tassa, o mediante versamento diretto sullo stesso conto corrente. La compilazione delle bollette dev'essere eseguita prima che ciascun trasporto abbia inizio. Può essere consentito limitatamente ai trasporti per conto proprio, il pagamento della tassa mediante abbonamenti annui.

Esenzioni

Sono esenti dal pagamento della tassa:

a) i trasporti eseguiti nell'ambito di uno stesso comune;

b) i trasporti eseguiti per conto proprio nell'ambito del territorio di una stessa provincia, quando servano allo svolgimento della normale attività di una Azienda rurale, nonchè quelli tra il comune o la stazione ferroviaria, o tranviaria viciniore e viceversa;

c) i trasporti eseguiti dai Consorzi agrari cooperativi, nell'interesse e per conto dei rispettivi consorziati, nell'ambito di una stessa provincia;

d) i trasporti per conto proprio che vengano effettuati nel raggio di cinque chilometri dai limiti territoriali del comune, quando l'attività dell'Azienda o Ditta che esegua il trasporto, si svolga esclusivamente nell'ambito del comune. Nei casi speciali, può essere stabilita la zona di percorso dei trasporti di cui sopra, per fruire della esenzione della tassa, sia allo scopo di limitare il percorso nell'ambito di uno stesso comune o provincia, sia per estenderlo al territorio di comuni o di provincie limitrofi.

Le norme del nuovo Decreto non si applicano:

a) agli autoveicoli e rimorchi di proprietà delle persone indicate dall'art. 12, e numeri 1 e 2 del R. D. 28 gennaio 1935;

b) agli autoveicoli e rimorchi iscritti nel Registro autoveicoli Vaticani o intestati ad istituzioni e uffici della Santa Sede, nonchè agli autoveicoli e rimorchi che eseguono trasporti per conto della Santa Sede e sue istituzioni e uffici;

c) agli autoveicoli e rimorchi adibiti al trasporto di cose in dotazione fissa dei Corpi armati dello Stato, purchè condotti da militari o agenti, sia in divisa sia muniti di appositi distintivi facilmente riconoscibili;

d) agli autoveicoli e rimorchi di proprietà dell'Amministrazione dello Stato, destinati esclusivamente al trasporto di cose, necessarie per lo svolgimento delle loro attività;

e) agli autoveicoli e rimorchi adibiti a trasporti postali;

f) agli autocarri-attrezzi d'ogni genere, alle autopompe, alle autogruinaffiatrici, ai trattori e a tutti gli altri autoveicoli speciali non atti al trasporto di cose o che per la loro particolare struttura, come gli autoveicoli attrezzati per il soccorso automobilistico, siano da considerarsi essenzialmente mezzi d'opera;

g) agli autoveicoli destinati al trasporto di salme, anche in via eccezionale e occasionale;

h) agli autoveicoli e rimorchi destinati esclusivamente al servizio di estinzione degli incendi;

i) alle autovetture e motocarrozzette destinate a uso privato per il trasporto di persone, che trasportino per conto del proprietario dell'autoveicolo, persone con lui viaggianti, o cose che non abbiano attinenza con il commercio o con la industria esercitata dal proprietario stesso o dalle dette persone, ovvero campionari di merci non destinati alla vendita, appartenenti al proprietario dell'autoveicolo;

l) alle autovetture in servizio pubblico di piazza per trasporto di persone, allorchè trasportino cose per conto del noleggiante;

m) agli autoveicoli e rimorchi, comprese le motocarrozzette e i motofurgoncini, allorchè abbiano una portata non superiore ai 350 chilogrammi;

n) agli autoveicoli adibiti al servizio pubblico di linea per il trasporto di viaggiatori, autorizzati anche al trasporto di bagagli, pacchi agricoli e merci, in colletame, in servizio di collegamento con le Ferrovie e tramvie, e qualora questo manchi, al trasporto di bagagli e pacchi agricoli;

o) agli autoveicoli e rimorchi adibiti ai servizi pubblici di linea per il trasporto di cose, istituiti ai sensi dell'art. 2 del R.D.L. 14 ottobre 1932 convertito in legge 8 maggio 1933, in sostituzione parziale o totale di linee ferroviarie, tranviarie o di navigazione interna.

Riduzione della tassa

La tassa sui trasporti è ridotta alla metà nei casi, nei limiti e giusta le norme seguenti:

a) per un periodo di sei anni per i trasporti eseguiti con autoveicoli e rimorchi, costruiti in conformità di quanto è previsto all'articolo 1 del R. D. L. 14 luglio 1937, a partire dalla data di immatricolazione degli autoveicoli e rimorchi stessi. Questa agevolazione è peraltro limitata ad un quantitativo massimo di cinquemila fra autoveicoli e rimorchi, e subordinata alla condizione che le commesse alle fabbriche risultino effettuate non oltre un anno dalla data di entrata in vigore delle norme di attuazione del R. D. L. innanzi citato;

b) fino al 31 dicembre 1941 per i trasporti eseguiti con autoveicoli e rimorchi diversi da quelli di cui alla precedente lettera *a)*, di portata utile superiore a trenta quintali, che risultino per la prima volta immatricolati nel periodo dal 1.o gennaio 1937 al giorno precedente quello di entrata in vigore delle nuove disposizioni;

c) fino al 31 dicembre 1942 per i trasporti eseguiti con autoveicoli e rimorchi nuovi di fabbrica, diversi da quelli di cui alla precedente lettera *a)*, di portata utile superiore a trenta quintali, nel limite di tremila unità, immatricolate a decorrere dal giorno dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni.

Entro tali limiti di unità, gli autoveicoli e rimorchi possono essere immatricolati anche successivamente alla data di applicazione del R. D. L. 14 luglio 1937 numero 1505 sopraricordato.

Abbonamenti in corso

Restano fermi, per l'anno 1938, i canoni di tassa determinati a mezzo di abbonamento, giusta le norme e in base alle aliquote di cui al R. D. L. 2 dicembre 1935-XIII per i trasporti di cose proprie con automezzi propri.

Le convenzioni di abbonamento, eventualmente stipulate per l'anno 1938 per i trasporti di cose per conto di terzi, o per trasporti misti di cose proprie con automezzi propri e di cose per conto di terzi, cessano di aver vigore col 1.o agosto 1938.

Speciali arruolamenti volontari nei vari Corpi dell'Esercito

Roma, 29 luglio.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un manifesto col quale sono aperti speciali arruolamenti volontari con nomina a sergente nei corpi di Fanteria (divisionale, Granatieri, Alpini e Bersaglieri); di Cavalleria; di Artiglieria (divisionale, di Corpo d'Armata, di Armata, Contraerea, Alpina, di Divisione Celere, e di Divisione motorizzata); del Genio (Artieri, Minatori, Trasmettitori, Battaglione Genio della Sardegna, Ferrovieri, Pontieri e Teleferisti); nei reggimenti carri armati; centri automobilistici; compagnie di Sanità e Sussistenza.

Le domande per tali arruolamenti potranno essere presentate da ora fino al venticinque settembre 1938. L'incorporazione degli ammessi avverrà dal primo al 15 novembre 1938. Tutti i volontari, se giudicati idonei, conseguiranno, indipendentemente da vacanze di organico, le promozioni ai gradi di Caporale, Caporal Maggiore e Sergente, con decorrenza dell'anzianità dal giorno successivo a quello in cui avranno compiuto rispettivamente il terzo - quinto - e dodicesimo mese dalla data di arruolamento. Al termine dell'anno di servizio da Sergente, al volontario spetterà un premio di lire mille lorde. I volontari, che saranno promossi sergenti al 14° mese di servizio, al compimento della ferma di due an

Lettere di un legionario

FRATERNITA'

Il sole a perpendicolo. Dardeggiava furibondo, arrabbiato, con la violenza di un incendio. Pareva che, invece di lambirti con l'ala dell'affocata vampa, avesse voluto incunearsi nelle carni, trivellandoti le spalle con i raggi roventi come scalpi. Sentivi i dardi frugarti nel torace dove il sangue bolliva, in fermento, simile al mosto.

Poi, quando venne a mancare anche l'ultimo alito d'aria, e il meriggio parve tramutarsi in una immensa campana di bronzo, il soffoco principiò a pesarti addosso come una densa coltre di lava. E pareva che il cervello, che i polmoni avessero dovuto a poco a poco inaridirsi, come spugne arse.

Si camminava strascinando pesantemente le gambe impacciate dal sudore e dall'uniforme madida, starditi, barcollando come briachi: in marcia dall'alba, sotto la canicola, alle calcagna del nemico in rotta, con un paio di sardine che ti si torcevano nelle budella come crudeli.

Cantare? La gioia del trionfo e del travolgente combattimento notturno aveva dentro il cuore di tutti, sì che, anche i feriti avrebbero voluto tirare avanti in testa alla colonna: ma la carne gravava, quasi che ognuno di noi stanco, spossato per l'insonnia, avesse avuto da sospingere un macigno. Chè, la guerra, quando non è rovina, strazio e martirio, è fatica immane, da schiantarti le ossa.

Lungo tutto il serpe che si snodava per chilometri e chilometri a lato della strada, una densa colonna di polvere che ricadeva lentamente sulle spalle dei soldati, impastando i volti di lordura. Si aveva la lingua gonfia e arida come una cresta di cuoio.

Udivi solo il tiunire molesto delle borracce vuote che sbattacchiavano contro il calcio dei fucili: ed il lento, pesante morso degli scarponi che sgretolavano il pietrame. S'andava avanti quasi per inerzia, con il miraggio di un gorgo d'acqua che avesse dovuto scaturire dalla roccia sanguigna, di un angolo d'ombra che avesse dovuto rompere l'uniforme monotonia della bruciacchiata steppaglia. Avremmo impresso il volto in un truogolo.

— Io, una delle prossime marcie la farò così — mi disse l'Alfiere che mi stava a lato, rompendo improvvisamente il silenzio che durava e pesava da ore.

E solo allora, chè non aveva avuta altra preoccupazione che di seguire con l'occhio le pattuglie di punta mentre stavano braccando nella campagna per riprendere contatto con il nemico, solo allora, dopo i tanti che mi avevano attraversata la strada, mi accorsi del traballante trabiccolo che scendeva a valle con il tragico carico sul portapacchi.

Poi guardai il ragazzo. Ma dovetti chinare il capo. Aveva sul volto la stessa impronta che tante volte ho visto su quello di tutti i predestinati, prima d'ogni battaglia...

***

Splendide, lussuose macchine gentilizie e scassate vetture da piazza, logore, rabberciate e tutte acciacchi come i ronzini delle diligenze. Ogni giorno ne vedi qualcuna ricercarsi sino alle linee, in zone impossibili, dentro la tormenta. Dove il cannone continua ancora a maciullare la roccia e l'aereo a sommuovere la terra con il lacerante carico di alto esplosivo.

Si fermano un momento dinanzi agli ospedaletti da campo. Vedi scendere qualcuno vestito di nero, quasi sempre una povera donna in gramaglie. La madre. Una delle tante niobi che vanno a chiedere la carità di una notizia. E interrogano i dottori, fermano tutti i soldati, implorano, non si stancano di sperare e di domandare; che, il fronte è vasto, e i reparti uno accavallato all'altro da non sapere dove dirigersi. Poi riprendono il calvario, da un limite all'altro della linea, sostando davanti ad ogni posto di medicazione, perchè ad ogni costo vogliono e devono sapere dove si trovi la loro creatura. Poi, con l'aiuto del pietoso Cappellano che riesce ad indicarle il cimitero di guerra, rintracciata la piccola croce di legno con il nome del figliolo, anche la madre si china con i soldati, per aiutare a togliere dalla bara il peso della terra.

E' venuta a riprendersi il suo ragazzo. Schiodata la rozza cassa — ancora con l'uniforme lacera e sporca, ancora con i segni dalle mortali ferite pietosamente celati dalle candide bende — la povera donna compone amorosamente, come se dovesse rimboccargli le coltri per un breve sonno, il suo martire nella bara che ha portato con sè.

Poi, in silenzio, senza avere la forza di guardare gli altri tumuli, le povere tombe di coloro che rimarranno per sempre a consacrare e a santificare il campo di battaglia, ricaricato il triste peso sulla macchina, riprende il lungo viaggio, per centinaia e centinaia di chilometri, forse sino alle Asturie, sino alla lontana Galizia, sino all'Andalusia, perchè il figlio possa infine riposare in pace accanto a lei.

***

Attestatasi la Bandera sul ciglio di un tormentato pianoro, si trattava, prima di iniziare nuovamente l'avanzata, di far rivelare i centri di resistenza nemici, per poterli poi spianare con le artiglierie. Assaltata dalle nostre temerarie avanguardie, l'orda si era infatti ritirata sino alla sua seconda linea di fortificazione, dove, favorita dal terreno, si supponeva avesse dovuto attendere il nuovo urto.

Cinque pattuglie di arditi si erano quindi spinte avanti, strisciando sulla sterpaglia, come la ditta di una mano ovattata che fosse andata frugando nel buio per poter afferrare alla gola le sentinelle nemiche.

I fanti, curvi nella trincea poliziosa, muti e impietriti, seguivano la manovra dei compagni, sino a che non li videro scomparire, lontani, tra i cespugli e le rocce. Poi, improvviso, a lacerare l'angoscioso stupore dell'alba, il martello di una mitraglia, qui fecero eco tutte le armi appostate dietro i parapetti; come quando, avvertita di colpo la sorpresa, s'accende tutta la linea, come una saetta che sorregge nel buio, per sbarrare il passo all'attaccante.

Battuti di fronte e sui fianchi, prese di mira ed inseguite dalle raffiche che tentavano di inchiodarle al suolo, le pattuglie dovettero allora rientrare, sbalzando di pietra in pietra, di muretto in muretto, di solco in solco, sino a che non riuscirono a ricacciarsi dentro la trincea.

Le nostre armi automatiche continuarono però a spazzolare le posizioni antistanti, con una cortina ininterrotta di fuoco, per neutralizzare la reazione avversaria. Poi, mentre, poco a poco, stava cessando l'urragano, un mitragliere si volse verso di noi, reggendo sulle mani un fastello di cariocatori vuoti, come se avesse voluto, senza parlare, farci partecipi della sua avvilente delusione.

— E non è valso a nulla... — soggiunse poi, buttando con disprezzo a terra l'inutile ferraglia.

Allora, uno degli arditi che era rimasto in piedi, dritto sulla postazione, a perlustrare ansiosamente innanzi, pallido che pareva febbricitante, schiuse le mandibole che teneva inchiodate per l'angoscia: — Non sono rientrati il mio Alfiere e due Legionari. Camminavano davanti a tutti... Erano già al di là della sella, quando i razzi li hanno svelati... — e guardava, negli occhi il Comandante, come se avesse voluto implorare di lasciarlo andare, lui solo, per porre in repentaglio la vita di nessun altro...

***

Anche per il giovane Comandante del Plotone Arditi è salita, dopo pochi giorni, sino al nostro purgatorio, la madre vestita di nero.

Il piccolo cimitero sperduto sulla sierra, dalla cresta sgretolata dalle granate, senza un albero e senza un cippo, sembrava essere stato dal vomere: non era rimasto, in tutto il camposanto, un solo metro di terra che non avesse ricoperto un caduto. Allineate, tutte uguali, grezze, squadrate con l'accetta, le croci sembravano moltiplicarsi a migliaia, come se tutti i morti di tutte le battaglie si fossero dati convegno.

Alla povera madre faceva da guida un Legionario della Bandiera. La conduceva, in silenzio, tra tumulo e tumulo, come si guida un allucinato. Le labbra, appena schiuse per il pianto, mormeravano ad uno ad uno i nomi dei caduti, come in un religioso appello. Pareva che la donna pregasse per tutti.

Due croci, vicine. La stessa data di morte, il numero della medesima quota su tutte e due le camicie, incise con la punta d'una baionetta rovente.

— Qui... — disse il Legionario.

Poi, mentre la madre si inginocchiava per accarezzare le zolle, il soldato si pose a rassettare la tomba accanto.

— E qui — soggiunse, dopo un attimo di silenzio — qui dorme un altro che ha una madre molto lontana, e che, forse, in questo momento, ancora non sa... Un ardito della mia Patria, morto mentre tentava di ricuperare il cadavere del suo Alfiere. Li abbiamo trovati, avanzando. Tutti e due abbracciati, come se fossero stati fratelli.

Quel giorno, forse per l'unica volta, una delle tante macchine che vengono al fronte per riportare a un cimitero lontano la salma di un eroe, quel giorno ha ripreso la via del ritorno carica soltanto di rassegnato dolore.

Pier Angelo Soldini

Alle sorgenti della civiltà americana

L'epopea dei "Pellegrini,,
sbarcati per primi a Provincetown

La terra promessa e desiderata era una landa inospite - In un inverno più della metà morirono - I superstiti costruirono il villaggio, strinsero amicizia con gli indiani, fondarono la New England

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BOSTON.

Il mio vagare per i luoghi dove è nata la civiltà degli Stati Uniti mi ha portato a Provincetown. Qui l'estrema punta sabbiosa di Capo Cod, prima d'immergersi nel mare con un ultimo sussulzo, circonda in un abbraccio protettivo il più pittoresco dei suoi antichi villaggi: Provincetown. In confronto degli altri villaggi peschereci del Capo esso può considerarsi una cittadina. Il suo principale interesse storico consiste nell'essere stato il primo posto di sbarco dei «Pellegrini» quando giunsero dall'Europa. Da allora, dai giorni cioè della «Vecchia Colonia», nel qual erano vennero comprese le prime comunità del Massachusetts, Provincetown ha conservato un'aria gentilizia, ha mantenuto un carattere di urbanità che la distingue dai paesi vicini. Molte della sua antica atmosfera coloniale è tuttora presente nelle sue vecchia case, negli stretti e semplici «cottages» tutti bianchi o nelle più sostanziali e solide abitazioni di stile coloniale che fiancheggiano le sue strade strette, nei suoi vividi giardini, nei suoi approdi per i numerosi battelli peschereci che ne solcano le acque, nei suoi capannoni dell'industria della pesca.

L'approdo del «Mayflower»

Il villaggio, nella sua parte principale, è composto di due sole strade ma conteggia per circa quattro miglia la riva interna di Capo Cod in cui punta estrema è illuminata da un faro. Gli abitanti di Provincetown dicono che il loro villaggio «copre il fronte d'acqua, quando non è il fronte d'acqua a coprire il villaggio». Perchè se è vero ch'essi ritraggono dal mare straordinaria quantità di pesce è pur vero che debbono combattere contro il vecchio sornione una lotta incessante. Il mare invade il villaggio inaspettatamente, spezza le dighe, di enormi massi collocate a difesa della costa, il tutto accompagnato da venti furiosi che sollevano enormi ondate e accumulano le dune di sabbia sotto le quali sembrerebbe che l'abitato dovesse scomparire.

Storicamente Provincetown ha una vecchia questione da sbrogliare con Plymouth. «Plymouth — diranno i vecchi orgogliosi «yankees» del Capo — è il nome di una rinomata razza di galline. Il luogo dove i pellegrini del «Mayflower» misero per la prima volta piede in terra americana è qui in Provincetown, per quanto molti degli stessi abitanti del Capo lo ignorino». Ma insomma occorre ancora far sapere agli americani, dal Capo Cod all'estremo West, ancora ricordare a tutta la nazione che i Pellegrini vennero qui prima?! «Dopo essersi imbattuti in pericolosi fondi sabbiosi e in mugghianti cavalloni — dice l'antica cronaca dello storico viaggio — il «Mayflower» gettò l'ancora nel porto del Capo (l'attuale Provincetown) dove trovò la salvezza. Era l'11 novembre del 1620. Quello stesso giorno un primo gruppo di «Pellegrini» sbarcò in terra americana e cadde in ginocchio ringraziando Dio che l'aveva tratto in salvezza attraverso il vasto e furioso oceano. Provincetown ha collocato una pietra commemorativa sul luogo dove quegli uomini scesero dalle loro scialuppe, s'immersero nella bassa acqua ghiacciata che passarono a guado per toccar finalmente la riva.

Ma altre cose ha fatto ancora Provincetown. Ha sparso dappertutto segni ricordanti l'avvenimento che doveva imprimere il suo carattere indelebile a tutta una vasta regione e alla stessa storia americana delle origini. Ha, infine, eretta su di un'altura al centro dell'abitato una immensa torre (assai brutta, a mio parere) per far conoscere a tutti che il primo sbarco dei «Pellegrini» avvenne a Provincetown. Il «Mayflower» venne ancorato nel porto del Capo cinque settimane, prima che gli avventurosi viaggiatori decidessero di fermarsi nella località di Plymouth per cercarvi la possibilità di una colonizzazione permanente. Ma fu durante la sosta nelle acque di Provincetown che i «Pellegrini» riunirono nella cabina del «Mayflower» il famoso patto in cui si dichiarava che avendo essi, per la gloria di Dio e l'avanzamento della fede cristiana, intrapreso un viaggio per impiantare le prime colonie nelle parti a nord della Virginia, decidevano solennemente e mutualmente alla presenza di Dio e di l'un l'altro di costituirsi in un corpo politico civile con l'intento di portare a fine gli scopi propostisi. In virtù di ciò stabilivano d'istituire una legislazione giusta e uguale, e creare quando fosse necessario cariche ed uffici per il bene generale della colonia».

Gli emigrati delle lotte religiose

Questa fu la carta fondamentale che si diedero i «Pellegrini». Ma chi erano essi? Nel periodo più turbolento delle lotte religiose in Inghilterra era sorta una lotta tra due fazioni protestanti sull'autorità dei vescovi e sulla gerarchia ecclesiastica in generale. Quelli che non la ammettevano ma che domandavano la libertà di adorare Iddio secondo i Vangeli senza intermediari e il potere tirannico dei prelati che, a loro parere, cercavano d'imitare il papismo, si costituirono in congregazioni indipendenti in varie parti dell'Inghilterra. Ma non li lasciarono in pace: al contrario, furono perseguitati e si fece loro una caccia spietata da una località all'altra, guardati a vista e rinchiusi frequentemente in prigione. Visti così tormentati, i dissidenti, negli anni 1607 e 1608, decisero di emigrare nei Paesi Bassi dove, a quanto era stato loro assicurato, esisteva completa libertà religiosa.

Ma andare in un paese di cui non si conoscevano nè lingua nè costumi e senza mezzi di procurarsi la vita, si dimostrò fin dal principio un'impresa disperata. Vissero per un tempo in Amsterdam, che in quel tempo era un focolaio di roventi controversie religiose. Non desiderando di essere presi in mezzo, si trasferirono a Leida. Essi provenivano in gran parte da contrade rurali: a Leida dovettero, con grande forza d'animo ed anche con un certo senso d'umorismo, ottenersi alle industrie e ai commerci, in cui riuscirono a rendersi competenti al punto da raggiungere perfino l'agiatezza.

Dopo esser vissuti a Leida per circa dodici anni, vennero alla conclusione che bisognava trasferirsi in qualche altro posto. Gli emigrati originari cominciavano ad invecchiare ed a sentirsi sempre più assorbiti nella vita olandese col pericolo di non lasciare alla loro scomparsa nulla di stabile. I figliuoli si allontanavano sempre più dai genitori ed acquistavano maniere e linguaggio esotici: la loro discendenza correva pericolo di corrompersi e di degenerare. Fu così che decisero di emigrare in America. A quel tempo si conosceva già parecchio dell'America. C'erano stati vari tentativi di colonizzazione da parte degli inglesi, tutti infruttuosi ad eccezione di quello di Jamestown in Virginia, dove il «settlement» continuava a vivacchiare stentatamente. Al principio tutti i territori atlantici dalla Virginia al Maine vennero chiamati Virginia e quelli più a nord erano indicati vagamente come Nord-Virginia. Nel 1614 il capitano John Smith aveva visitato il Nord-Virginia e denominato quei luoghi come New England.

I dissidenti di Leida si rivolsero alla Compagnia del Virginia e al re Giacomo per ottenere una patente di colonizzazione. Il re dopo molto tergiversare lo concesse. I «Pellegrini» lasciarono Leida per rifarsene in Inghilterra e il giorno 16 settembre 1620 fecero vela da Plymouth per il Nuovo Mondo sul «Mayflower». Questo era un bastimento di 180 tonnellate, abbastanza in buone condizioni che impiegò due mesi per arrivare all'attuale Provincetown. Il numero totale dei passeggeri era di 168 persone, uomini, donne e bambini.

L'impianto della colonia

I «Pellegrini» rimasero a Provincetown il tempo necessario per riparare le loro scialuppe, lavarsi gl'indumenti ed esplorare la contrada. Il compito era stato affidato a Myles Standish soldato di professione, che fu nominato capitano della spedizione. Con una pattuglia di sedici uomini ebbe un incontro con una banda d'indiani che scapparono alla vista dei bianchi. E finalmente il 21 dicembre approdarono a Plymouth.

Nei giorni seguenti quelli che scesero a terra si diedero a riconoscere il territorio, ma non videro indiani per quanto fossero numerose le loro tracce. Decisero di stabilire il loro «settlement» su di una spianata, ch'era stata, come si riconobbe, coltivata a granturco quattro o cinque anni avanti dagli indiani. E qui s'inizia la vera grandiosa epica dei «Pellegrini» di questa banda d'uomini capitata in una terra deserta, desolata, in cui non s'incontrava un essere umano. Una terra primitiva dove tutto era da fare dove occorreva creare le condizioni sia pur rudi e primitive dell'esistenza, e dove non c'era da attendersi aiuto da nessuno. Solo la loro energia, la loro disciplina, la loro forza morale, e la fede cieca in un Dio che difende il giusto e dà successo alle imprese condotte da quelli che credono nella sua parola avrebbero potuto salvarli dall'annientamento. E si misero lietamente e con coraggio indomito all'opera. Per prima fu costruita la casa comune, cioè le case delle riunioni pubbliche e si divisero vari appezzamenti di terra tra le famiglie, proporzionatamente al numero dei loro componenti. Fu poi messo mano alla costruzione delle case private di cui nel primo anno ne furono erette sette. Ma erano capitati nella più terribile stagione dell'anno, in pieno inverno, un inverno che s'è ricordato adesso dovesse sembrar oltremodo crudele ai primi colonizzatori di quella terra deserta dei Massachussetts. La cronaca dei primi terribili mesi non riporta che pioggia, neve, tempeste con qualche raro giorno di sole e di bel tempo in cui poter attendere.

Una strage

L'effetto degli stenti atroci delle privazioni insopportabili non si fecero attendere. Al soffio dei primi tepori primaverili metà della colonia dei «Pellegrini» era scomparsa, distrutta dalle fatiche esaurienti, dall'insufficienza di cibo e d'indumenti adeguati, dalle malattie.

«In due o tre mesi — dice la cronaca di William Bradford, il secondo governatore della colonia di Plymouth a cui si debbono le notizie della durissima esistenza dei «Pellegrini» nei primi anni di colonizzazione — metà dei componenti il contingente originario era morta. Nei mesi di gennaio e di febbraio a causa del lungo viaggio, della mancanza di ripovari e delle più indispensabili agiatezze si manifestò lo scorbuto che associato ad altre malattie ne uccise fino a due o tre al giorno lasciandone in vita appena una cinquantina. Solo sei o sette persone rimasero in condizioni di forze sufficienti da portar aiuto agli altri. E quasi ad ogni sette furono ammirevoli per coraggio, resistenza, abnegazione. Non si diedero tregua nè notte nè giorno, prodigandosi ad assistere i malati, ad accendere i fuochi, a cucinare il poco cibo disponibile, a rifare i letti, spogliare e vestire quelli incapaci di muoversi, lavare i loro indumenti lordi di deiezioni, compiere insomma una quantità di uffici umili, faticosi, ripugnanti che stomachi deboli non avrebbero tollerato neanche sentir nominare. E tutto questo allegramente, con la più grande buona volontà e buona cera, senza il minimo lamento, la più piccola recriminazione. Tutti quelli che morirono nel primo inverno furono seppelliti su di una collinetta e sulla tomba fu seminato del granturco perchè gl'indiani, che i superstiti ancora temevano, non s'accorgessero che l'incipiente colonia era ridotta a metà del suo numero. Ma proprio dagl'indiani doveva venire la loro salvezza.

Samoset e Squanto

Un giorno, mentre gli uomini validi tenevano consiglio sulla difesa del «settlement» videro venire lungo la strada un indiano isolato dal portamento balzo che camminò diritto verso il luogo di riunione e che con loro grande meraviglia li salutò in inglese con la parola: «welcome». Egli disse che il suo nome era Samoset (nome che divenne famoso nei rapporti tra bianchi ed indiani) che aveva la casa nel Maine dove era venuto a contatto con molti capi di bastimenti inglesi. Era un indiano di bell'apparenza, dai modi liberi ed amichevoli. E fu Samoset che unì i restanti pellegrini a contatto con altri indiani, dissipando i timori reciproci e incoraggiando ambedue le parti a iniziare gli scambi di viveri, di pelli, di strumenti di lavoro. Dopo esser stato assente qualche tempo Samoset riapparì un giorno conducendo con lui Squanto.

Era Squanto un indiano che catturato con inganno da un mercante inglese era stato venduto schiavo secondo la frequente pratica di quei tempi. Ma Squanto aveva trovato la maniera di tornare nella terra dei suoi padri: era il solo nativo di Plymouth la cui popolazione era stata portata via per intero da un'epidemia alcuni anni avanti. Squanto — come dice la cronaca di Bradford — fu un vero inviato della Provvidenza. Egli fece conoscere ai «Pellegrini» l'inestimabile valore del granturco, insegnò loro a piantarlo, a conservarlo, a fertilizzarlo con aringhe che durante la primavera si pescavano in numero enorme in un fiume vicino alle cui bocche si ammassavano. Indicò loro dove fornirsi di pesce e procurarsi un'infinità d'altre necessità, fu il loro pilota nell'esplorazione di territori nuovi dai quali avrebbero potuto trarre grande profitto, il loro interprete, il loro intermediario e con loro rimase fino alla morte. Ma un altro inestimabile beneficio essi ricevettero da Squanto: furono messi in relazione di amicizia e di scambi reciproci col capo degl'indiani Wamponoags che abitavano quella regione: il grande sagamore Massasoit. Di animo grande e generoso, di disposizioni franche ed amichevoli Massasoit fu il vero salvatore della colonia dei «Pellegrini».

Il patto con gli indiani

I quali strinsero con lui un patto di amicizia col quale si stabiliva che bianchi ed indiani dovevano rispettarsi reciprocamente nè recarsi alcuna offesa. Si dovevano proteggere e recarsi aiuto scambievole in caso di guerra ingiusta dichiarata contro una delle due parti. In caso di danno o di offesa personale il colpevole doveva esser punito e il danno riparato. E il patto fu osservato scrupolosamente tanto da Massasoit che dai «Pellegrini». Furono i successori del primo e gl'immigrati posteriori o «avventurieri», come fin d'allora erano chiamati, a scatenare la guerra implacabile tra le due razze. Con la protezione di Massasoit la colonia cominciò a prosperare. Attraversò momenti gravi e frequentemente si trovò di fronte alla fame specie quando la Compagnia del Virginia continuò a spedire coloni senza fornirli del necessario per la vita di un giorno nella nuova terra. Le poche risorse che i «Pellegrini» riuscivano con gran fatica ad accumulare dovevano essere divise con i nuovi venuti. In qualche caso la razione di viveri giornaliera fu di meno di cento grammi: in gran parte granone e qualche uccello selvatico. Ma dopo tredici anni dallo sbarco a Plymouth la prima confederazione tra le colonie di Plymouth, Massachussetts, Connecticut e New Haven, la confederazione, cioè, della New England era formata. La grande prova era stata portata felicemente a fine.

Amerigo Ruggiero

Libri ricevuti

IGNAZIO CALANDRINO: «Napoleone» (Ed. Intelisano Ed., Milano) L. 12.

GIUSEPPE PANCIELLI: «Antologia della letteratura italiana», volume 1° dai Medio Evo a tutto il Quattrocento (Società Editrice Internazionale) L. 16.

GIUSEPPE MAZZOTTI: «Treviso» - Piave Grappa Montello (Istituto Geografico De Agostini, Novara) L. 15.

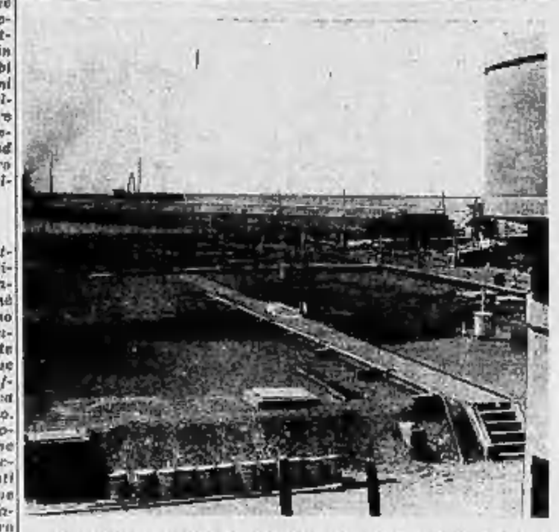
«Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino e Cliniche universitarie - Nuova sede» (a cura del Gruppo Stampa e propaganda educativa Torino) Arti Grafiche Fratelli Pozzo, Torino).

ALFREDO PANZINI: «Sanipipe» (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 22.

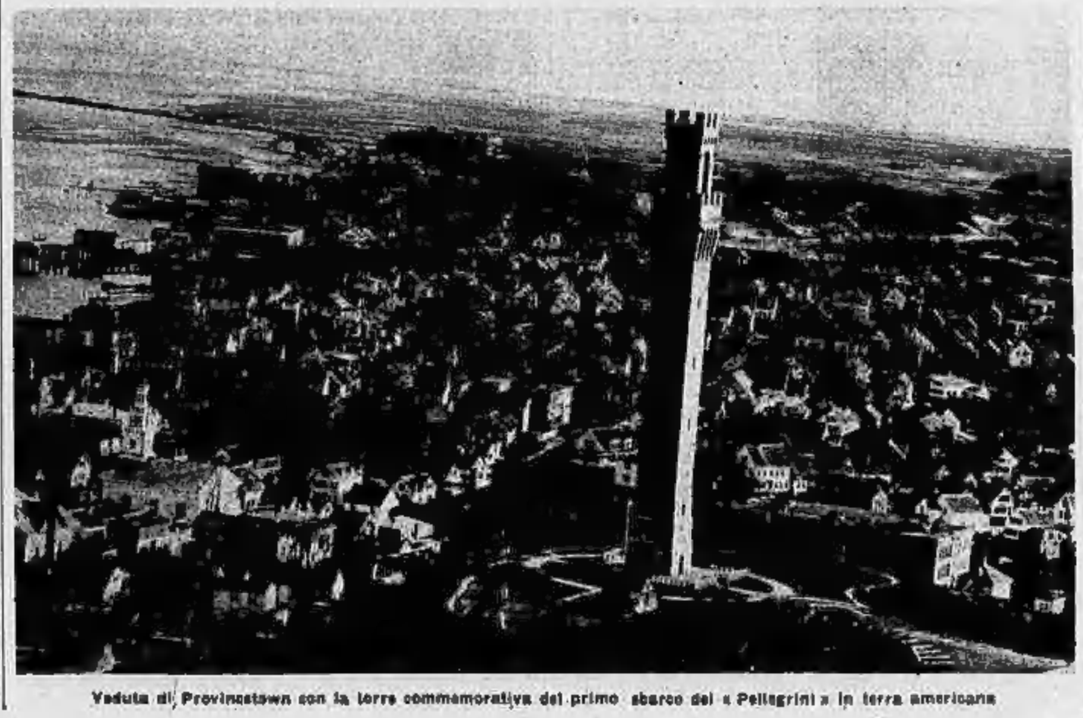
ALFREDO PARIETTI: «La caverna sul mare», romanzo per ragazzi (Ed. Antonio Vallardi, Milano) L. 8.

Le opere del lavoro italiano

Nel porto di Genova



Una Società milanese ha con capitali e materiali nazionali installato al 5° sporgente del Bacino 28 Ottobre di Genova un grande deposito di olii minerali, il quale per mezzo di una conduttura di 750 metri e di apposite pompe scarica dal piroscafo il minerale per passarlo alle enormi cisterne, dalle quali viene poi passato alle raffinerie per lo sfruttamento. - Le tre fotografie illustrano per ordine le successive fasi dello scarico



Veduta di Provincetown con la torre commemorativa del primo sbarco dei «Pellegrini» in terra americana

Una precisazione

Il saluto romano
e le rappresentazioni teatrali

Roma, 29 luglio.

In riferimento a quanto è stato pubblicato in questi giorni, circa l'adozione del saluto romano nelle rappresentazioni teatrali, occorre precisare che questa innovazione si riferisce alla produzione italiana dell'Era Fascista.

(Stefani)

Una basilica augustea
scoperta a Zulio Carnico

Zulio Carnico, 29 luglio.

Nel corso degli scavi che la sovrintendenza di Trieste sta conducendo a Zulio Carnico, in questi giorni si è rimesso alla luce un altro vasto edificio, che si aggiunge al complesso dei trovamenti inaugurati per il bimillenario augusteo. Si trattava allora di un tempio con i resti del colonnato, che per tre lati circondava il Foro.

Ora, poco distante, si è scoperto un edificio che tutto fa credere si tratti di una basilica a due navate, con colonnato mediano. Degli scavi, finora con altri numerosi frammenti decorativi, è tornato alla luce un magnifico ritratto bronzeo in perfetta conservazione e di alto valore artistico.

I conti Reventlow
fanno separazione legale

Il bimbo affidato alla madre finchè non raggiungerà l'età della scuola

Londra, 29 luglio.

Questa sera gli avvocati del conte e della contessa Haugwitz Reventlow hanno annunciato che i loro clienti hanno sottoscritto un atto di separazione legale secondo la legge danese (la contessa infatti assunse la cittadinanza del marito qualche tempo dopo il matrimonio) e secondo quella inglese.

La parte principale del documento riguarda l'attribuzione della patria potestà del figlio, Baby Lance il quale, come si ricorderà, fu fatto su istanza della nonna pupillo dello Stato, giacchè esso secondo la legge inglese è cittadino britannico per nascita. Secondo l'atto di separazione, il figlio resterà presso la madre finchè non avrà raggiunto l'età della scuola. Da allora in poi passerà metà delle vacanze con il conte e metà con la contessa.

Quanto alla parte finanziaria, la madre ha fatto una donazione al figlio e fra gli amministratori della somma donata c'è il padre, il quale da parte sua ha rinunciato ai diritti di legittima riconosciuti fra i coniugi.

CRONACA CITTADINA

Il primato della nostra razza

Perchè la razza italiana ha l'alta funzione di dirigere il corso degli eventi storici propri ed anche quelli delle altre razze

L'illustre camerata prof. Giovanni Marro della nostra Università, direttore del Museo di antropologia che raccoglie tante importanti testimonianze delle razze umane, ha scritto per il nostro giornale il seguente limpido e documentario studio — primo di tre articoli — sulla razza italiana.

Il Governo fascista intende, giustamente, portare oggidì in primo piano lo studio della razza; ma non per amore della disquisizione scientifica o della speculazione filosofica, bensì — come in generalità di quanto persegue il Fascismo — con un intento pratico, realistico.

Allo stesso modo che noi dobbiamo studiare la nostra civiltà, dal suo sorgere ed in tutto il suo sviluppo, per rivendicarne le caratteristiche proprie, per conservare il patrimonio delle sue elevate tradizioni, per difenderla soprattutto, e infine, per avviarla a nuovi alti destini cosi si impongono a noi le indagini sulla razza nostra per precisarne le origini, per stabilire i suoi elementi differenziali da ogni altra, per serbarla gelosamente pura, per pervenire ad esaltare gli elementi migliori quali — come l'esperienza millenaria ha già luminosamente dimostrato — essa ha saputo reagire sempre vittoriosamente di fronte ad ogni nocivo inquinamento, respellendo tenacemente quanto non riusciva ad armonizzare con essa, per stabilizzare ed imporre, in ultima analisi, la posizione di avanguardia che alla nostra razza stessa spetta nel perfezionamento e nel progresso umano.

Il grande Cuvier già trovava nella civiltà un elemento profondamente differenziale fra le tre grandi razze umane da lui ammesse nell'opera Le règne animal: *la caucasica, la mongolica e la etiopica; inquantochè, mentre quella etiopica, confinata nel massodi dell'Atlante, è sempre rimasta barbara non avendo dato origine ad alcuna civiltà, quella mongolica ha formato grandi imperi sulla base di una civiltà colle caratteristiche della stazionarietà, quella bianca o caucasica ha prodotto, invece, varie civiltà: tutte colle caratteristiche della progressività.*

Orbene — come la storia di tutto il passato ci insegna — fra tutte queste civiltà determinate dalla razza bianca quella che indubbiamente detiene il primo posto nella classifica, e secondo di tale caratteristica della progressività è, per l'appunto, quella italica.

E ciò, secondo noi, è una pura, precisa conseguenza della più fondamentale delle peculiarità della razza italiana, quella anche che la differenzia maggiormente da ogni altra, riassumendosi precisamente nella tendenza al divenire, al procedere, all'evolvere. Tendenza riposta, per lo meno in gran parte, nel quanto mai intimo connubio, anzi perfetta fusione fra la sua nobile morfologia somatica, veramente d'ordine superiore, ed il suo elevato abito spirituale, con inetto nell'essenza del medesimo l'esaltazione della aspirazione al nuovo, al bello, al grande, all'armonia, onde si realizzano nella razza italiana le migliori condizioni per produrre con originale versatilità, sovente con genialità, sotto la guida e lo stimolo di un mirabile intuito naturale e col presidio dell'ispirazione estetica.

Ma, come e perchè si esplica questa tendenza alla progressività che riteniamo retaggio dei nuclei etnici privilegiati?

Tutto ciò che compie l'individuo, la razza, il popolo è la risultante di due ordini di fattori: uno di natura esogena, procedente cioè dall'esterno, l'altro di natura endogena, insito cioè nella particolare natura dell'organismo. Orbene, nella generalità dei casi, mentre nelle razze inferiori o di secondo ordine si ha la preponderanza dei fattori esogeni, in quelle di ordine superiore il determinismo all'azione è essenzialmente subordinato ai fattori endogeni.

Rileggevo, giorni sono, la stupenda e profonda analisi dell'opera e della personalità del grande naturalista G. B. Brocchi — pioniere e martire di scienza in Africa — dettata dallo Stoppani; dove trovo precisamente affermato che il Brocchi rappresenta «una delle più felici espressioni del genio italiano», e ciò in grazia non solo della profondità e vastità del suo sapere ma anche del suo intuito geniale improntato alla versatilità (per cui fu, per esempio, un grande precursore della geologia moderna) nonchè del suo impareggiabile amore del bello, del nuovo e dell'avventuroso, per cui, come là si conclude, «la vita del Brocchi è tutta movimento»: morì, poco più che cinquantenne nel Sennar dopo aver valorizzata negli ultimi due anni della vita tutto il patrimonio mineralogico dell'Egitto ed in parte quello della Siria.

Ecco ben tratteggiato il prototipo della razza italiana: l'italiano si muove sempre nel pensiero e nell'azione ed essenzialmente per forza endogena.

S. E. il Capo del Governo in uno dei suoi discorsi politici (a Brescia, novembre XI), così ricchi di alte e scultoree sentenze, disse: «non adagiarsi mai sul fatto compiuto». Orbene, più che un monito ad avanzare continuamente qui è racchiuso un incitamento a perseverare sempre nell'ascesa, come veramente è insito nella razza italiana.

Il Ratzel, nella sua opera Geografia dell'Uomo, *enunzia: «Come ogni altra vita, anche la vita dei popoli si manifesta per mezzo del movimento. La diffusione dei popoli è un sintomo di questo movimento, il quale d'altronde ne costituisce la sola spiegazione. La mobilità è una caratteristica essenziale della vita dei popoli».*

Ma, già nell'antichità, alcuni spiriti geniali avevano intuito la influenza di primo ordine esercitata dalla mobilità dei popoli; così Tucidide la pone addirittura a capo della storia, là dove egli tratta dello sviluppo delle popolazioni dell'Attica e del Peloponneso e quindi, per così dire, della base etnologica della grande guerra civile.

D'altronde, l'elemento che ha predestinato l'uomo a diventare padrone della terra si trova precisamente riposto nella tendenza al movimento, della quale tendenza ai possono, invero, ritenere quali derivati l'adattabilità ad ogni ambiente, della quale le colonne principali sono l'onnivorità e l'attitudine, egli inerme, a ricercare nell'ambiente naturale quanto a lui importa per ogni specie di offesa e di difesa.

Nota ancora il Ratzel che gli Europei, spargendosi in tutto il mondo, hanno esercitato notevole influenza grazie alla loro civiltà superiore; ma vediamo altresì che, già prima, in tutte le scambievoli relazioni fra l'Oriente e l'Occidente, la spinta e l'incitamento vennero sempre da quest'ultimo. Le popolazioni occidentali ricercano le orientali più che queste non cerchino quelle; e d'altronde i popoli europei non ci danno alcuno di quegli esempi di spontaneo isolamento, che s'incontrano presso i popoli dell'Asia orientale.

I grandi movimenti, così detti storici, sono compiuti dalle grandi razze le quali sovente vi addivengono ignare o quanto meno non perfettamente consapevoli della alte finalità che la storia della umanità consegue a mezzo di essi. Tipico è l'esempio della conquista della Gallia, citato anche dal Ratzel.

Allorchè Cesare compì tale conquista potè egli forse comprendere che a mezzo di essa la Storia usciva dalla cerchia angusta del Mediterraneo, che da essa sarebbe derivato il formarsi delle Potenze Atlantiche e Nordiche e che l'ultima conseguenza di quell'evento sarebbe stato l'entrare delle terre sconosciute ad ovest dell'Oceano Atlantico nell'ambito della storia? Per lui e per quei suoi soldati, che gli erano pari per ampiezza di vedute, sarebbe stata più audace e grandiosa concezione lo scorgere nella Gallia la ragione di transito necessario dalle terre della stessa a dall'ambra ai centri commerciali del Mediterraneo ad una eccellente colonia per i cittadini della già vecchia Roma.

L'illustre collega ed amico E. Pittard, professore di Antropologia all'Università di Ginevra, all'inizio della sua opera Les races et l'histoire *afferma il quesito se è possibile stabilire scientificamente un rapporto di causa e di effetto fra la razza umana e la storia.*

Noi crediamo che di fronte alla storia le razze si possano distinguere in attive e passive: in prima, quelle più elevate nella gerarchia — più ricche di forza endogena all'azione — compiono esse l'alta funzione di dirigere il corso degli eventi storici propri ed anche quelli delle altre razze, qualche volta fatalmente, senza cioè intenzionalità vera e propria.

Da tutto quanto si è detto e citato deriverebbe che le razze destinate a mantenersi alla testa del progresso sono quelle dotate di maggiore energia di movimento, quelle che hanno già al loro attivo l'aver compiuto i grandi movimenti storici, come per l'appunto quella italiana che ben conserva oggidì come abito veramente connaturato la mobilità antica ed in cui la grande mobilità etnica è pure sintesi della grande tendenza al movimento dei singoli individui.

Naturalmente, la razza italiana non poteva e non può trovarsi più mirabilmente assecondata e favorita nelle sue estrinsecazioni dall'ambiente naturale: ambiente naturale specialissimo, quanto mai variato ma sempre magnifico, quanto mai consono cioè con esso. Le particolari qualità endogene etniche hanno qui trovato e trovano tuttora nei fattori esogeni ambientali la predestinazione ad una splendida fioritura, alla missione, diciamolo pure e subito, di primato morale e civile nel più vivace senso giobertiano.

Giovanni Marro

Improvvisa ispezione del Federale all'a Colonia elioterapica di Bussoleno

Ritorno di bimbi dai monti e dal mare

Hanno fatto ieri mattina ritorno, fra le 11,30 e le 12,30, alla fine del loro turno alle colonie marine del Partito, 2300 bimbi della G.I.L. delle organizzazioni federali e di quelle dipendenti dal Comune di Torino. Il festoso arrivo ha dato luogo a scene di indescrivibile tenerezza fra i parenti che ansiosamente aspettavano ai lati della via Sacchi ed i piccoli coloni, dai cui occhi traluceva la gioia della salute in una con la letizia del ritrovati affetti. Erano convenuti alla stazione il Federale Piero Gazzotti, il Podestà Cesare Giovara con il vice Podestà Ferretti di Castelferretto, la Fiduciaria del Fasci femminili, contessa Ignazia Cavalli d'Olivola, la marchesa D'Incisa di Camerana, fiduciaria della G.I.L. e numerosi gerarchi della organizzazione. Il Federale ed il Podestà hanno passato in rivista le giovanili centurie, accolti dal saluto al Duce, dopo di che, rotte le righe, i piccoli coloni sono stati rimessi alle loro famiglie.

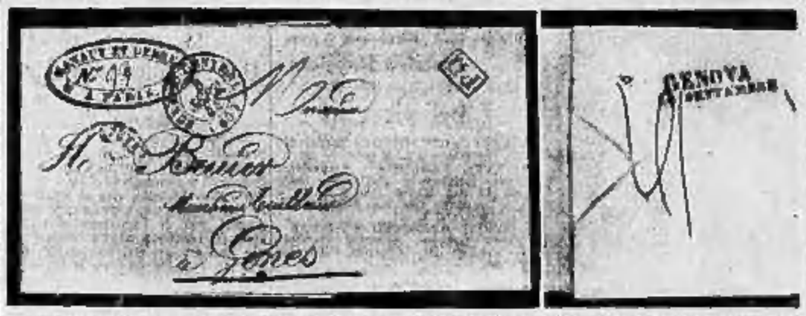
Il festoso arrivo dalle Colonie dei 500 Balilla della Fiat

Il Federale, nel pomeriggio, ha ispezionato all'improvviso la colonia solare di Bussoleno. La visita ha avuto luogo alle ore 16,30, nell'ora in cui i ragazzi — 119 in tutto, circa la metà maschietti — fatta la quotidiana siesta, erano a giocare nel castagneto. Grida festose hanno accolto il gerarca, che portava da Torino un assortimento di palloni, che egli sapeva essere vivamente desiderati dai piccoli coloni dell'uno e dell'altro sesso. Il Federale ha minutamente visitato i locali ed i terreni destinati alle cure elioterapiche e balsamiche, si è interessato ai costumini, specie quelli indossati dalle bambine, che egli ha approvato, riserbandosi di farli adottare dalle colonie similari ed al materiale in dotazione — in particolare modo i lettucci per le cure di sole, assolutamente identici a quelli della Colonia «3 Gennaio» che sono stati, come è noto, adottati, sull'esempio torinese, da tutta Italia. Il Federale si è vivamente compiaciuto per la perfetta tenuta della colonia, che ha nel comm. Ferro, industriale della seta, un benefattore amoroso ed inesauribile ed ha impartito alla direttrice le norme per un sempre maggiore potenziamento dell'istituzione.

Nel tardo pomeriggio sono giunti alla stazione di Porta Nuova 500 bimbi della Fiat, che hanno ultimato il loro soggiorno alla Colonia di Salice d'Ulmo. Essi sono stati ricevuti dal vice-Federale Soria in rappresentanza del Federale, assente da Torino, come abbiamo detto, per ispezioni in provincia e dall'avvocato Giuglini per il senatore Agnelli. Ritemprati dalla vita sana e dal clima saluberrimo della vallata alpina, i cinquecento bimbi sono stati riconsegnati ai parenti felici.

GUERRA AGLI SPRECHI

LA LETTERA BUSTA



In tema di «guerra agli sprechi» abbiamo accennato ier l'altro alla proposta fatta da un perito industriale di abolire le buste nella corrispondenza, ciò che porterebbe al risparmio di oltre un milione all'anno ed un impiego minore di 7500 quintali di cellulosa ogni uguale periodo. Pubblichiamo ora la riproduzione di una lettera-busta del 1844 spedita da Genova in Francia. Oggi questo sistema verrebbe perfezionato in modo che a prima vista una lettera-busta apparirebbe come se veramente fosse racchiusa in un involucro indipendente.

Voci della città

— Esiste un decreto che vieta, sotto pena di multa, la raccolta di fiori rari (stelle alpine, ginepri, lavanda, rododendro, arnica, genziana, eccetera) in numero maggiore di tre esemplari. La ragione del provvedimento è che diverse specie, data la raccolta insensata, sono già scomparse ed altre tendono a sparire. Il decreto non è rispettato, molti forse non lo conoscono, le sanzioni non sono applicate. I gitanti, senza alcun riguardo, raccolgono, strappano, distruggono. E' uno spettacolo vandalico. Bisogna farlo cessare. Cartelli ci vogliono per ammonire e prevenire, visite ai sacchi e multe per reprimere.

— Quelle scatole di metallo, disposte ai crocicchi delle strade e dei viali allo scopo di indurre gli automobilisti a tenere la loro destra sollevano invece vivaci proteste dai conduttori di autoveicoli. Essi propenderebbero per la loro totale abolizione ritenendo tali scatole, che spesso si rendono invisibili, una vera disperazione per gli automobilisti, causa dell'aumento di percentuale di disgrazie stradali.

Norme sul riscaldamento

Il Comitato di presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, scaltito la Commissione speciale per il riscaldamento, ad integrazione delle norme emanate in materia in data 14 giugno u. s. e per quanto riguarda la gestione diretta degli inquilini, precisa:

1) Il consorzio inquilini deve avere il benessere del proprietario dello stabile circa la qualità del combustibile da impiegare per il riscaldamento. 2) L'accudiente dello caldaia deve essere persona di provata capacità ed il consorzio inquilini prima di assumerlo deve ottenere il benestare del proprietario dello stabile. Il consorzio inquilini è tenuto a provvedere verso l'accudiente a tutte le assicurazioni stabilite dalle vigenti norme di legge sugli infortuni esonerando nel modo più ampio il proprietario dello stabile da ogni responsabilità al riguardo. 3) Il consorzio inquilini riconosce, assumendo la gestione del riscaldamento e previa visita dell'impianto, che l'impianto stesso è in regolari condizioni di manutenzione e di funzionamento. Non oltre il 15 settembre il consorzio degli inquilini è tenuto a dare per iscritto conferma al proprietario dello stabile che gestirà il riscaldamento per la venturo stagione.

L'azione per l'autarchia nel settore industriale

Rilevanti risultati ottenuti nel campo della meccanica e della chimica - Il largo impiego di fibre nazionali nell'industria tessile Impianti di fabbriche di cellulosa - Aumentata esportazione

Da un'inchiesta recentemente condotta dall'« Unione fascista degli industriali di Torino » si desumono particolari assai interessanti sulle proporzioni che è venuta assumendo la lotta autarchica impostata e sviluppata nel settore industriale della nostra Provincia.

La meccanica torinese non ha atteso il periodo delle sanzioni per assestarsi in vista di una propria — sia pure relativa — autonomia, essendo stato stimolo a produrre nuovi beni strumentali le necessità inalte nei suoi processi lavorativi. Ma certo è che le sanzioni, facendo sentire imperiosi bisogni e rilevando lacune esistenti, furono impulso a studiare ed impostare la fabbricazione di molti prodotti, già normalmente forniti dall'industria straniera: segnalatamente, dalla industria tedesca, inglese ed americana. Le iniziative della meccanica torinese si sono rivolte verso le seguenti produzioni: macchine utensili, macchine per industria varia, macchine per uffici, affiancando queste principali fabbricazioni con la seria innumerevole di pezzi ed utensileria, la cui gamma si estende dai predilati ai coltelli, dai calibri alle leghe, dai compressori ai martelli, ecc.

Automobilismo

L'industria automobilistica sostituendo nella più larga misura e quindi con effetti rilevanti — data la sua capacità di assorbimento — con leghe leggere le tubazioni di rame e le parti, in bronzo, eliminando le saldature a stagno, usufruendo in pieno di impianti elettrici, apparecchi di bordo, catene, filtri, iniettori, candele, carburatori di fabbricazione strettamente italiana, ha dato spinta alla iniziativa delle fabbriche di questi prodotti e ne sorregge in parte le sorti. Una grande azienda di cuscinetti a sfere, dopo avere reso completamente indipendente il mercato nazionale, riduce del 50 per cento il fabbisogno di acciaio al cromo laminato di importazione. L'acciaio italiano e l'alluminio vengono a poco a poco limitando la lavorazione di metalli stranieri, con beneficio che, tradotti in cifre, rappresenta valori di centinaia di milioni.

Nell'industria della chimica industriale è segnalabile: il costante aumento di produzione di alluminio e di allumina; la forte fabbricazione di clorato di bario e di clorato di sodio, tanto che quest'ultimo ha reso completamente indipendente l'industria degli esplosivi, fatta eccezione per la nitroglicerina; la produzione di arsenico che copre completamente il fabbisogno nazionale; quella della tetralina, dei solfuri, della formalcide ecc. che blocca in sensibile misura l'importazione di tali prodotti. Realizzazione degna di rilievo è quella di una Società che ha creato a Torino un nuovo stabilimento per la fabbricazione delle gelatine alimentari, terapeutiche e fotografiche.

Nell'industria della chimica farmaceutica l'azione autarchica registra pure notevoli risultati. Si provvede non solo al fabbisogno nazionale, ma vengono largamente esportati prodotti organici sintetici vari, prodotti alimentari, alcaloidi, prodotti inorganici vari, tutti fabbricati con materie prime nazionali. Qualche azienda denuncia un aumento del 400 %, alla voce esportazione. Nuovi grandiosi impianti allestiti dalla meccanica nazionale, e laboratori di ricerche sono entrati in funzione. Con particolare interesse si esperimenta la possibile utilizzazione di piante medicinali dell'Etiopia.

La carta

L'industria tessile della provincia di Torino si calcola che abbia impiegato fra il 1937 e questi mesi dell'anno corrente, circa 2 milioni di kg. di fibre nazionali in sostituzione di altrettanti quantitativi di fibre di importazione. Quale valore abbiano queste cifre lo si può facilmente accertare allorchè si tenga presente che l'importazione del greggio ha sempre costituito una delle cifre più importanti della bilancia commerciale. Si poteva nutrire qualche preoccupazione circa l'accoglienza che la clientela estera avrebbe riservato ad una produzione di tessuti nei quali entrano percentuali di fibre indigene. Ma ogni timore venne ad essere rimosso quando si vide che l'assorbimento non subiva alterazioni. L'industria cartaria della nostra provincia ha affrontato uno dei più vitali problemi: quello della fabbricazione della cellulosa. Oltre gli impianti già esistenti, altri sono in via di allestimento. Una società ha avuto l'autorizzazione per un nuovo impianto della potenza di circa 45.000 q. annui: un'altra ne produrrà presumibilmente nella sua fabbrica di Coazze 15.000: una terza, mentre avviluppa largamente la produzione della pasta di legno, getta nei dintorni le basi di una fabbrica della potenzialità di 30.000 q. di cellulosa: una quarta trattando la paglia di riso, metterà in piena sfruttamento questo processo nella provincia di Vercelli. Così, da tutte le parti, si tenda vigorosamente e tenacemente ad emanciparе il mercato nazionale. Ricordiamo ancora: l'industria dolciaria che immette nelle sue lavorazioni polvere di latte, nocciole e mandorle: l'industria dei cavi che potenzia l'impiego dei surrogati italiani sostituendo ovunque sia possibile l'alluminio al rame, il fiocco al cotone, i misti di canapa alla juta; quella dei colori e vernici che, fra l'altro, porta sul mercato vernici, smalti, pigmenti, prodotti coibenti; l'industria delle pelli che fabbrica pelli verniciate ad uso calzature, vitelli per calzatura, cuoi per articoli diversi, capretti per calzatura (sollevando il calzaturificio italiano dal 90 % di quanto esso importava), estratti per concia già di importazione dal Brasile; l'industria dell'amianto che ha assicurato al paese una assoluta indipendenza dai rifornimenti stranieri.

La lotta contro gli sprechi e — più esattamente — la lotta per conseguire le maggiori economie, è anch'essa attuata del giorno. Ricordiamo fra le molte iniziative le seguenti: motorizzazione su vasta scala delle macchine: rivitalizzazione dei residui ricupero degli stracci e dell'olio: ricupero dell'olio dagli stracci e dai truciolini metallici; ridistillazione del petrolio.

Economie

Vengono anche studiate ed applicate le innovazioni idonee a conseguire un'economia di materiali. Qualche azienda di carpenteria metallica è riuscita a ridurre il peso delle sue varie costruzioni fino al 60 %. L'industria dei contatori, applicando brevissimi stroncamenti, segnala un'economia anche del 90 % sul materiale ghisa, acciaio fuso, lamiera: l'industria della carrozzeria, impiegando la verniciatura a spruzzo, evita spreco di vernici. Contemporaneamente, è applicata la più severa disciplina nel consumo del carbone, della nafta, del petrolio, della benzina, estendendo il più possibile l'impiego della energia elettrica negli usi termici. Qualche azienda della provincia limita alle ore di lavoro l'allacciamento dell'alta tensione dei trasformatori di riduzione di corrente. L'industria dei cavi e conduttori elettrici introduce nel mercato i cavi di energia multipolari con conduttori di forma settoriale, in luogo di conduttori di forma circolare, ottenendo un minore consumo di materiali di isolamento del 20-25 % e dei materiali di protezione del 10-12 %. Nell'industria tessile hanno fatto la loro apparizione macchine per la utilizzazione dei residui di cotone e rayon esistenti nelle bobine: qualcuna ha munito le caldaie a vapore di apparecchi di condensa, risparmiando anche il 30 % di carbone.

Così, varia intensa serrata feconda, procede e si sviluppa l'azione autarchica dell'industria torinese.

Il Prefetto visita l'Istituto «Principe di Piemonte»

S. E. il Prefetto accompagnato dal presidente dott. ing. Sandro Fiorio, dal Preside dott. prof. Alfonso Rosa, nonchè dal comm. Collo e dal dott. cav. Beppe Bocca, Consiglieri dell'Istituto, ha visitato il R. Istituto Tecnico Industriale «Principe di Piemonte». Si è soffermato nelle sale dove sono esposti i lavori eseguiti dagli allievi nel corrente anno scolastico. Particolarmente si è interessato del notevole contributo dato dal R. Istituto ai problemi autarchici riflettenti l'industria conciaria. Ha visitato poi attentamente i laboratori scientifici e i laboratori tecnici di conceria e tintoria delle pelli, nonchè le sale del calzaturificio compiacendosi vivamente dei risultati ottenuti.

Il generale Galbiati al Breuil

ispeziona il campo d'armi della Coorte Universitaria di Modena

Il Console Generale Enzo Galbiati dopo essersi intrattenuto due giorni tra i militi universitari della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» a Vidì, si è recato, ieri mattina, a visitare i militi della Coorte Autonoma Universitaria di Modena, che si trovano accampati al Breuil. Il generale era accompagnato dal 1° Seniore Cesare Sormani Comandante della 2ª Legione Universitaria di Milano e dal Sottocapomanipolo Giuseppe Grinza del Comando della 1ª Legione Universitaria.

Nella mattinata di ieri i militi, con alla testa il loro Generale Ispettore si sono recati inquadrati al Colle del Teodulo ove hanno svolto un'interessante esercitazione tattica. In serata, il Generale Galbiati ha fatto ritorno a Torino Sove, assegnato dal Seniore Domenico Canonica, Comandante interinale della 1ª Legione Universitaria ha proseguito per Roma.

Nell'annuale della morte di Re Umberto I

Ricorrendo ieri, 29 luglio, l'annuale della morte di Re Umberto I, edifici e pubblici e privati hanno tenuto esposta la bandiera abbrunata: reverenda, filiale omaggio di Torino sabauda e fascista alla memoria del Re Buono.

Nozze di un nostro impiegato

Il nostro impiegato, camerata rag. Bruno Rovetti, questa mattina si unirà in matrimonio con la gentile signorina Irene Ghirardo. Le più vive congratulazioni.

Continua il miglioramento della signorina ferita dal Balmamed

Le condizioni della ragazza ferita dall'innamorato in via delle Rosine sono andate anche ieri lievemente migliorando. Tuttavia i medici del San Giovanni mantengono ancora un grande riserbo sulla prognosi. I motivi che originarono il tragico fatto non sono da ricercarsi nella gelosia come in un primo momento era apparso. Tale versione è risultata priva di fondamento. Abbiamo potuto appurare che fu l'invito ricevuto al fidanzato dalla signorina Giuliana Sonnino a voler rivolare le nozze, date le di lui poco solide condizioni economiche, a suscitare nella sconsiderato giovane l'atto insano. All'idea di dover attendere una sistemazione più sicura il Jucchetti, che invece voleva sposarsi immediatamente, ha perduto il controllo di sè e ne è nata purtroppo quella tragica scena.

Ragazzo ferito a Barbaresco durante un'escursione

Ieri pomeriggio alle ore 15, il ragazzo tredicenne Giovanni Litta di Orsio, che si trova attualmente ospite di zii a Barbaresco, si recava a fare una escursione in Valleastella. Ritornando, giunto nei pressi del rifugio della C.A.I. metteva un piede in fallo, cadeva e si fratturava la gamba sinistra.

da BIANCHI
VALIGERIA
delle migliori Case; dall'articolo corrente a quello sceltissimo. Necessari, borse per spiaggia, borse per regali. Le recenti creazioni.
BAULI
bauli armadio di ogni tipo e prezzo. Thermos, stoviglie infrangibili, sgabelli e tavoli pieghevoli per merende all'aperto, ecc., ecc.
Via XX Settembre - Via Viotti

BIRRERIA BORINGHIERI
Ristorante all'aperto
Birra dal fusto
Gestione Barovero

CASA DELLA BIRRA
Via Massena 4 bis - Birra Boringhieri dal fusto e servizio birreria, aperta fino alle ore 2.

Chiedete la BIRRA BORINGHIERI
negli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Messa bottiglia L. 1,30. Bottiglia esportazione 1,90.

Il Ristorante PARCO VALENTINO
Cucina ricorda all'affezionata Clientela il fresco e suggestivo giardino e la sua squisita cucina.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Trivelli-Mercedes) — Ore 21,15: «La Gelosia».
MICHELOTTI 21,15 «Spadaro» Varietà
CIANDINO DANZE MODA 21-2 Trotti.
GAY ESTIVO: Dame ore 17 e ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
PAGODA ROSSI: ore 21 danze.
GRAN MARE DANZE: Capol. tram 14 Tutte le sere danze (ingr. libero).

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI (Comp. Trivelli-Mercedes) — Ore 15,15: «Danza delle libellule» — Ore 21,15: «La Gelosia».
MICHELOTTI: ore 16 e 21,15 Spadaro

SPADARO
avvisa che il Chiosco vendita biglietti, Piazza Castello 22 (Telef. 42-970) rimane aperto ogni giorno dalle ore 10 alle 19 durante le rappresentazioni al Teatro Parco Michelotti. Sono rigorosamente sospese le entrate di favore.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lloyd di Londra» Power
AMBROSIO: «Miniera maledetta» Nair
CORSO: «Camera della morte» Tara Birell e incontro Schmeling-Louis.
BALBO: 3 film: «Terra senza donne» con Jeannette Mac Donald e «Quel due» con i Da Filippo. Dopol. 1,60.
IDEAL: «Il gigante biondo» e Varietà.
STATUTO 2 film: «Rose Marie (Jeannette Mac Donald) e «Carambola d'amore» (Buster Keaton). Dopol. 1,00
Nazionale Mercante schiavi. Dop. 1,05.
MAFFEI: «Ave Maria» Benjamino Gigli e Grande Compagnia Mir. eliperiale
MASSIMO 2 film: «Amante sconosciuta» con Myrna Loy e William Powell e Anne tutte le donne (Cleopatra). D. 1,00
COLOSSEO Gelosia con à di moda. L. 1
ITALIA: «Un colpo di fortuna». 1,05
TORINESE Scandalo Gran Hôtel. 1,05
FREJUS ESTIVO La regineila dei monelli. Shirley Temple e Stan Laurel
SAVOIA L'ultima pattuglia. Dop. 1,05.
REGINA «Bionda avventuriera». Hall.
VITTADELLO Moglie americana Sothern
MICHELOTTI EST.: «Vita Villa» Berry
NUOVA Reti e amori di Rembrandt

I CONTRIBUENTI SINDACALI OBBLIGATORI DEL COMMERCIO PER L'ANNO 1938.

In relazione alla notizia ieri pubblicata circa i contributi sindacali obbligatori dovuti, per il 1938 dalle categorie del Commercio, si chiarisce che per i commercianti con reddito imponibile di R. M. superiore a lire 100.000 il contributo è stabilito nella misura unica di L. 2000 (anzichè di L. 2,50) oltre beninteso l'eventuale contributo di L. 0,40 per cento sulla retribuzione corrisposta, nel caso abbiano prestatori d'opera alle proprie dipendenze.

I LEGIONE MILIZIA C.I.L.A.T.

Domenica 31 - ore 7,15 - settore 5ml adunata corso Oporto capolinea tram n. 11 della I.a 13.a - 22.a; ore 8,15 stessa località della I.a e 13.a; ore 8 settore N. E., adunata piazza d'Armi della 16.a, 16.a e 17.a batteria; ore 9,30, stessa località della 4.a e 5.a batterie ore 9 settore N. O., Sassaria 8.a, 15.a e 16.a, adunata 18 Caserma corso Marsiglia 110); ore 7, 7.a batteria, adunata per Venaria Reale (tram Porta Palazzo).

LA BANDA DEL GRUPPO ODONE. Questa sera alle ore 21 in piazza Montebello la banda musicale del Gruppo rionale fascista «C. Odone» terrà un pubblico concerto.

Alpina
orologi svizzeri di gran classe
fondati nel 1883 - sulla pianeta orologeria mod. Italia e col. cavalpina Bologna

Bollettino demografico

Dal 1° Luglio 1938-XVI

Nati	15
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	39
Matrimoni trascritti	8

Stato Civile di Torino

Morienda Carolina fu Francesco, a. 60, di Torino, cameriera, corso Francia 188 — **Borghezio** mons. Cino fu Giuseppe, a. 49, di Rivoli, sacerdote, strada Valletta 189 — **Bonasolo Antonio** fu Innocenzo, a. 55, di Torino, fattorino, via M. Polo 27 — **Francone Giacomo** di Giuseppe, m. 11, di Torino, corso G. Cesare 171 — **Eugene Luigi** fu Stefano, a. 59, di Torino, pensionato, via S. Quintino 15 — **Carino Giuseppa** fu Francesco, a. 84, di Settimo Tor., tessitrice, via Stradella 203 — **Pozzo Giovanni** fu Pasquale, a. 86, di Crescentino, pensionato, via Sosta 56 — **Santamartine Piero** di Biagio, a. 6, di Torino, via Genola 22 — **Ambrosio Paola** fu Michele, a. 73, di Torino, manovale, corso Francia 180 — **Bagliani Antonio** fu Giovanni, a. 75, di Torino, agiato, via Germagnano 21 — **Morone Maria Amalia** v. Marano, a. 73, di Torino, agiata, via Arsoli 1 — **Cardona Clementina** m. Giolitti, a. 46, di Torino, commerciante — **Lana Vittorio** fu Edoardo, a. 30, di Piovasco, autista — **Gillio Cristina** nub. Erola, a. 58, di Treviglio, casa — **Colombo Maria** suor Ernesta, a. 22, di S. Maria di Boragnasio, suora — **Pistoia Nazina** suor Presidenza, a. 57, di Carrara, S. Giorgio, suora — **Ciarrate Rosa** di Vincenzo, m. 11, di Torino — **Crespo Giuseppe** di Battista, a. 6, di Torino — **Dalmasso Anna** di Giuseppe, a. 1, di Torino — **Capellino Giovanni** di Carlo, a. 41, di Villa S. Secondo, falegname — **Longo Camilla** m. Corapi, a. 63, di Catanzaro, casalinga — **Columbano Giuseppe** fu Carlo, a. 66, di S. Stefano Roero — **Biandino Bruna** di G. Battista, a. 13, di S. Ambrogio di Torino, scolara — **Bracco Franco** di N. N., m. 5, di Torino — **Stefanatti Franco** di Giuseppe, m. 7, di Torino — **Pilata Pietro** fu Francesco, a. 66, di Foglizzo, operaio — **Bergerino Luca** v. Binello, a. 78, di Cuneo, casalingo — **Esposti Cleopatra** fu Giuseppe, a. 80, di Milano, rentiere — **Casero C. Battista** fu Carlo, a. 47, di Torino, calderaio — **Bosco Giovanni** fu Andrea, a. 61, di Torino, ripulatore — **Simbi Albina** di N. N., a. 2, di Torino — **Simoni Franca** di Mario, m. 5, di Torino.

I TRE ELEMENTI ESSENZIALI PER LO SVILUPPO DELL'INFANZIA

La Direzione medica scientifica degli Stabilimenti Gaby è qualunque a vostra disposizione per qualunque consulto vogliate chiedere in merito all'allevamento razionale ed al regime dietetico dei vostri bambini.

LA SOCIETA' ANONIMA
"MAGAZZINI AL DUOMO - M.A.D."
di Milano, la grande Casa specializzata nella vendita di confezioni maschili a mezzo fiduciari, cerca agenti venditori a privati per la provincia di Torino.
Chiedere programma di lavoro a
ABBIGLIAMENTO MASCHILE
via Santa 9 - TORINO

Ferrovie Elettriche Novaresi

Società Anonima con Sede in Biella
Capitale versato L. 8.408.500

Si avvertono i Signori Azionisti che è stato fissato il termine sino a tutto il 9 agosto p. v. per l'esercizio del diritto di opzione agli stessi riservato dalla delibera dell'Assemblea Straordinaria del 31 marzo c. a. sull'aumento del capitale sociale da L. 8.408.500.— a L. 12.612.900.— mediante emissione alla pari di n. 42043 azioni privilegiate.

Per attuare tale diritto i Signori Azionisti dovranno presentare entro il termine sopra indicato presso la Cassa sociale in Biella (Viale Roma - Stazione delle Ferrovie Biella-Novara) i certificati azionari, versando contemporaneamente L. 100 per ogni azione optata. (4542

Il Consiglio di Amministrazione

Efficaci, ma troppo... americani!

I sistemi pubblicitari di un trattore portati al vaglio dei giudici

Giacomo Comogi fu Giuseppe, di 45 anni, sbarcò a Genova l'anno scorso proveniente da Buenos Ayres. Colà aveva fatto qualcosa esercitando ogni mestiere. Nutriva profondo amore per la sua Torino che aveva dovuto abbandonare a 23 anni, per necessità familiari, dopo averci compiuto il servizio militare. Fu così che con un gruzzolo di oltre 80.000 lire, sbarcato a Genova, prendeva il treno per la nostra città. Quivi acquistava un'osteria che aveva goduto fama di servire vini eccellenti e cibi prelibati, ma che poi era scaduta nell'estimazione dei gastronomici per un suggerimiri di circostanze impiantabili più che altro ai proprietario della stessa.

Abituato alle idee propagandistiche in uso nell'America, il Comogi pensò di applicarle anche qui, per cui nell'intento di rivitalizzare il passato splendore del tempio di Bacco si dava ad una propaganda insolita diffondendo migliaia e migliaia di circolari in ogni ambiente nelle quali magnificava i propri vini e le proprie vivande; fra altro, leggevasi che «i vini del Comogi erano di gran lunga più prelibati dei vini che vendevano i suoi concorrenti; in modo particolare erano genuini la maggior misura di quanto lo erano quelli del suo vicino certo Antonio Battisti che aveva bottega vicino alla sua; che nessun vino poteva vantare le qualità dei suoi; che le sue vivande erano condite con puro burro a doppia panna, non adoperato invece dagli altri», ecc.

In breve l'esercizio del Comogi fu incapace di contenere la numerosa clientela che vi affluiva. Egli era lieto, ma ahimè! impensieriva e si lagnavano gli esercenti vicinori. In modo specifico il più vicino rivale, Antonio Battisti, il quale, sentendosi leso e diffamato dalla americana campagna pubblicitaria del Comogi, lo citava avanti il nostro Tribunale Civile per sentir dichiarare illecita la sua concorrenza e mascherata la sua pubblicità in quanto si risolveva in una denigrazione dei prodotti del concorrente. Chiedeva pure il risarcimento dei danni, sostenendo che la concorrenza illecita è

Lo sforzo della Libia per l'autarchia

Vittoriosa marcia della valorizzazione agricola

Accanto all'aumento produttivo si nota l'evoluzione necessaria verso l'appoderamento

L'ambiente fisico della Tripolitania non è dei più felici; quindi non dei più facili. Terre magre e povere, clima caldo con frequenti sbalzi di temperatura, in tutte le stagioni, piogge scarse o scarsissime. Ma là dove è possibile l'irrigazione, può instaurarsi una agricoltura anche intensiva, e tutte le colture frutticole e erbacee dei paesi temperati caldi riescono redditizie. Dove si è forzati alla coltura asciutta, rimangono le colture arboree, olivo, mandorlo, vite, carrubo, e i cereali verzini.

Da quando queste terre sono dominio dell'Italia — 5 novembre 1911 — parecchio si è fatto. Ma moltissimo, incredibilmente molto, negli ultimi anni dopo l'avvento del Fascismo, le visite di Mussolini, il succedersi di Governatori illuminati, attivissimi, premurosi al massimo per l'agricoltura.

Dall'olivo alla vite

Intanto le dune di sabbia per 1300 ettari sono imboschite con acacia australiana, robinia, tamerici, e vivaci già vi appaiono gli eucalipti. I vivai sono in grado di fornire oltre un milione di piantine all'anno. L'albero non serve solo a trattenere sabbie e a far da frangivento, ma a fornir legna di cui molto abbisogna la colonia. L'olivo, di antichissima coltivazione, è sempre la pianta base di valorizzazione per la steppa tripolina. Gli indigeni hanno circa 795 mila alberi di olivo, di cui 650 mila già in frutto; trascurate sono potature e cure colturali, onde estremamente variabile la produzione. Le varietà italiane, portate dai nostri, danno maggior resa in olio; si calcolano oggi 1.400.000 olivi piantati da italiani. In complesso un patrimonio olivicolo di 2.200.000 alberi. Il rendimento medio annuale sta sui 20 chili di olive per pianta che dànno da 12 a 25 per cento d'olio. Fissando anche solo a 16 per cento la resa, il reddito. De Luca calcola che la Tripolitania possa produrre 24 mila quintali di olio all'anno; cifra, naturalmente, destinata ad accrescersi di molto quando saranno in frutto tutti i nuovi impianti. Nel magnifico oleificio dell'azienda tabacchi a Tigrinna nel Garian la resa media in olio è del 23 per cento e si ha un olio di straordinaria finezza. La colonia verrà presto a integrare il fabbisogno di olio della madre Patria.

Il mandorlo che pel suo breve ciclo vegetativo, sfugge ai danni della siccità, è piantato a 10 metri di distanza fra albero e albero: se ne hanno oggi 29 mila ettari, di cui un decimo in specializzazione.

La vite per ora è coltivata principalmente per vino, ma col diffondersi dell'irrigazione, andrà estendendosi la promettente coltura per uve da mensa. Non vi è fillossera. I ceppi sono franchi di piede e sono in grande maggioranza vitigni Alicante e Carignano importati di Tunisia. Bisognerà modificare in fatto di vitigni se si vuol avere vino migliore. Vi sono oggi 8085 ettari a vigne che dànno un prodotto medio assai basso di 5 a 20 quintali per ettaro. Ciò prova che il clima non è l'ideale per la vite, e la viticoltura nostra non ha gran che da temere per la concorrenza tripolitana. Del resto, il Governo della Colonia ha ora limitato a non più di 5 ettari gli impianti a vigne per ogni famiglia coloniea.

Di altre colture frutticole, melo e pero non prosperano; benissimo viene il carrubo: bene gli agrumi e le palme ove c'è acqua. Ma non è con le sole colture arboree che può farsi la fortuna agricola della Tripolitania. Non è vero che la coltura irrigua sia giustificata solo per limitate primizie. La tremenda siccità del 1936 aperse gli occhi a tutti.

Acque e foraggere

Ma già li aveva aperti al valoroso Governatore Maresciallo Italo Balbo che tanta intelligente vigile premura mette anche a servizio dell'agricoltura nella nostra grande Colonia. Egli ha iniziato fermamente e con mezzi adatti la «politica delle acque». I primi pozzi artesiani hanno dato promettentissimi risultati. A Sidi Mesri 400 metri cubi all'ora da 500 metri di profondità, a Bir Hibl 120, a Tummina 400, a Gadames 120 ecc. Due dozzine di sonde potenti lavorano in vari punti e la ricerca d'acque appare fruttifera. Finora nelle aziende agricole italiane esistevano 884 pozzi di prima falda, 894 trivellati; insieme davano vita a 3000 ettari di colture irrigue. I nuovi pozzi ricercanti le acque profonde risalenti accresceranno in breve vistosamente queste possibilità che significano nuovi campi colturali e maggiori produzioni delle vecchie coltivazioni. Così la medica arriva a dare i 12 e 14 tagli all'anno, il frumento i 18-22 quintali l'ettaro, ecc.

Ma un altro fondamentale cardine, oltre l'acqua, occorre per ridare fertilità a terre da millenni depauperate: dotare il suolo, per sua natura magro, di una ricca provvista di materia organica.

Ed eccoci alla insciudibile vecchissima catena, foraggi, bestiame, letame. L'Istituto sperimentale agrario di Sidi Mesri sotto l'intelligente ed appassionata direzione del bravo prof. Giulio Vivoli, ha da tempo allo studio, insieme agli altri problemi di agricoltura libica, questo delle foraggiere che è capitale. La medica è, anche là, regina delle foraggiere. Dura d'ordinario tre anni; e in questo periodo dà sui 3000 quintali di foraggio verde ad ettaro, irrigata, naturalmente. La varietà indigena *c'habbèri* a grandi foglie risponde più delle altre introdotte, e dà il doppio delle varietà italiane. La sulla, rustica, vigorosissima, miglioratrice, in terre asciutte non viene sulle sabbiose della zona costiera: riesce nei meno poveri di argilla della Gefara centrale. Irrigata viene benissimo, ma la durata non passa i 10 mesi offrendo 2 tagli e un ributto moderato: però dà sui 650 quintali l'ettaro. Una graminacea portata da Lincoln Nodari, il generoso italiano vivente in Brasile che ha dato milioni alle prove agricole libiche, l'*erba elefante*, ha dimostrato di riescire egregiamente e di resistere anche alla terribile siccità del '36: produce da 1800 a 3000 quintali di erba fresca all'ettaro. Il Nodari dice che con questa foraggiera si potrebbero mantenere su di un ettaro 20 capi bovini oppure 100 pecore. Altre foraggiere che il Nodari vide venir bene sono i sorghi Massanibarà, i capim di Rhodar e di Parà.

I filari di erba elefante e di pisello arboreo (altra pianta preziosa che fa dense spalliere e offre gran quantità di piselli e molta legna da ardere) serrano col loro fogliame a proteggere dal vento caldo e produttore il sabbia le colture di piante intercalari a rapido sviluppo. Altre risorse foraggiere sono date dal carrubo; dal gelso la cui foglia il Della Gatta dimostrò superiore in valore foraggiero alla erba medica.

L'allevamento del bestiame

Sull'estendersi e intensificarsi della coltura foraggiera, pesa l'avvenire dell'allevamento. Oggi la Tripolitania ha 45 mila bovini, 7700 cavalli, 32 mila fra asini e muli, 48 mila dromedari, 500 mila ovini, 350 mila caprini. I bovini indigeni, di facile ingrassamento e di discreta produzione lattea, sono usati per arature e sollevamento acqua, con le scorie. Incrociati col loro zebù di razza indiana, si ha maggior rendimento in carne e lavoro, e cresce la rusticità. I nostri agricoltori puntano su bovini bruno alpini e bruno sardi, importati e allevati in purezza. Per latte e carne bene si afferma la bruno alpina e, meglio, la bruno sarda, per lavoro la maremmana.

La pecora indigena, di razza barbaresca a coda grassa voluminosa, dà il suo maggior rendimento in carne, ricercatissima in loco; scarsa è la produzione di lana, molto scadente e impura. Bene riesce, come da quattro anni va dimostrando l'Ufficio agrario, l'incrocio fra la pecora indigena e il karakul. Se ne hanno risultati eccellenti per produzione di pelli tipo astrakan. La capra rusticissima al mantenere unica per sfruttare pascoli e cespugli spinosi e le magre risorse di terra salmastre. Preziosissimo il filosofico asinello che ora si sta migliorando con l'ottima razza Ragusana importato di Sicilia. Con questo si tende anche a sviluppare la produzione mulattiera, tanto necessaria.

Quanto a cavalli, si è scarsi assai. Si tenta di ricostituire gradualmente la razza berbera diminuendo sempre più l'uso di stalloni orientali; incoraggiamenti ippici opportuni si danno annualmente sull'ippodromo della Bunetta presso Tripoli.

L'instaurarsi di una buona zootecnia sarà base salda per far fiorire un'agricoltura redditizia in tutta la zona ove cadono almeno sui 300 millim. di acqua. Ma nelle vaste estensioni di terre aride, dove cadono meno di 200 millim. bisognerà riprendere il programma impostato dal grande nostro Celso Ulpiani per la lotta contro il deserto. Valersi delle poche piante spontanee resistenti a secco e a salino. Nemmeno a farlo apposta sono proprio quelle che ora tanto bene giocherebbero pel problema autarchico, fornitrici di cellulosa, e di alcole. Per le prime l'Imperata cylindrica e l'Alfa che già da tempo le cartiere inglesi utilizzano per far carta finissima; fra le seconde il fico d'India, rusticissimo, che dura oltre 40 anni senza bisogno di cure. Segnava l'Ulpiani fattorie in mezzo alla steppa subdesertica con mille ettari e ficodindiato da cui si avrebbero 14 mila attuindri di alcole, e fra le fila di ficodindia si coltiverebbe alfa per carta.

Pionieri e colonizzazione

Non pare disegno inattuabile se l'iniziativa individuale sarà sorretta dallo Stato che già sta facendo l'altro miracolo dell'acqua.

Quanto alla colonizzazione in atto in Tripolitania, dal 1928 ha avuto inizio quella demografica. Il capitalista deve affiancarsi agricoltori nazionali provetti legati alla terra, prima con la mezzadria, poi, pei più validi con la piccola proprietà. Non si esclude il bracciante libico: anzi, si rivela la necessità della sua coesistenza. Molto si è fatto, in tema di aiuti, col credito attraverso la benemerita Cassa di risparmio, retta ottimamente dal Battistello. Credito di esercizi, di miglioramento agrario da 5 a 15 anni, fondiario agrario fino a 30 anni; altri aiuti per consolidare le aziende arrivate a sufficente attrezzatura; poi prestiti senza interesse di 100 lire l'ettaro elevato poi a 300 nel 1936. I vecchi concessionari, le cui solide benemerenze non possono essere dimenticate, chiedono che il termine per iniziare gli ammortamenti dei mutui sia prorogato di 5 anni oltre il dieci attuali perchè l'arboricoltura non darà pieno frutto che al 15.o anno, e la scadenza del prestito senza interesse sia portato più innanzi di 4 anni. E' da augurare che il Governo voglia ancora venir incontro ai bravi pionieri della valorizzazione agraria tripolitana, la cui opera si incide nell'esperienza coloniale nostra e non può essere obliata.

Intanto l'azione diretta a creare la piccola proprietà coloniea per autentici contadini, è impresa dall'Ente per la colonizzazione della Libia, che ha finora in complesso per tutta la Libia in valorizzazione 70 mila ettari, di cui 20 mila appoderati e divisi in 573 poderi con 438 case e 426 famiglie. L'Istituto fascista di previdenza sociale agisce nella zona di Bir Tarrina su 5382 ettari che saranno divisi in poderi di 35 ettari. L'Azienda tabacchi italiani ha una bella concessione nel Garian a Tigrina con 391 ettari di colture intensive, con 240 linde case con contadini abruzzesi ai quali produce già oltre 2 mila quintali di tabacchi. In complesso in tutta la Libia vivono oggi circa 12 mila metropolitani agricoli raggruppati in 280 famiglie.

Tutto sommato, anche nella non facile colonizzazione della Tripolitania, va verificandosi il processo storico di evoluzione dell'agricoltura. Dal latifondo e dalla grande azienda capitalistica, si va al frazionamento della terra e alla compartecipazione dei lavoratori ai redditi della terra stessa, fino ad arrivare al piccolo proprietario lavoratore.

Se tutto questo verrà realizzandosi, e se si moltiplicherà lo sforzo verso l'interno nelle terre ancora deserticne, si dimostrerà ancora una volta al mondo che non esistono difficoltà insormontabili di terre e di climi per la feconda tenace possanza del lavoro dell'Italia fascista.

Arturo Marescalchi

Nuove provvidenze annunciate da S. E. Balbo

La creazione di villaggi agricoli arabi e l'assegnazione di vaste zone per la pastorizia

Cirene, 29 luglio.

Alle molte provvidenze adottate dal Governo fascista in favore delle popolazioni libiche se ne aggiunge ora una di grande importanza ed alto valore politico e sociale: quella annunziata ieri dal Maresciallo Balbo in una grande riunione di notabili e consistente nella creazione di diversi villaggi agricoli arabi e l'assegnazione di vaste zone per pastorizia, onde incrementare ancora notevolmente il patrimonio zootecnico.

La riunione ha avuto luogo oltre alle autorità di governo della provincia di Bengasi e Derna, hanno preso parte circa duecento notabili libici, è avvenuta nello Uadi el Latrun, ridente vallata cosparsa di fresca vegetazione e di oleandri fioriti nella regione di Derna.

Il governatore generale della Libia, dopo aver ascoltato i pareri di diversi notabili ed i loro desiderata in merito alla possibilità di pascolo nelle terre costiere meno idonee all'agricoltura, ha detto che le condizioni di vita dei libici rimangono intatte colla colonizzazione demografica metropolitana, dalla quale essi nulla possono temere.

In Libia vi sono ample possibilità di lavoro per tutti coloro che seriamente vogliono dedicarsi ad un proficuo lavoro. Al fine di accrescere questa possibilità il governo provvederà ad utilizzare con nuove cisterne, pozzi ed opportune sistemazioni le acque che abbondano nella zona costiera e che ora si perdono in mare; in tal modo il bestiame che forma la principale ricchezza degli arabi e che è già notevolmente aumentato in seguito alle provvidenze adottate fin qui dal Governo, avrà nuovo ed importante incremento, alimentando una buona corrente esportatrice che potrebbe anche raggiungere fra breve tempo circa duecentomila capi. Le difficoltà per il raggiungimento di questa mèta non sono poche, ma saranno, come sempre, superate dall'efficace azione del Governo e dalla volenterosa attività dei libici stessi.

Per delimitare i territori da adibire a pastorizia e studiare le provvidenze da adottare per valorizzarli, il Maresciallo Balbo ha incaricato una commissione composta dai prefetti di Bengasi e di Derna, dal direttore degli affari di colonizzazione, dal presidente dell'Ente per la colonizzazione della Libia, da alcuni tecnici del governo e da assi fra i più esperti allevatori libici. La commissione dovrà iniziare immediatamente i suoi lavori.

Con uguale prontezza fascista verrà iniziata la costruzione del primo villaggio agricolo arabo che sorgerà a Ai el Latrun, nei pressi della località ove si è svolta l'adunata, e avrà una moschea, una scuola e case munite del necessario conforto. A questo primo centro libico ne verranno aggiunti in seguito altri in due zone limitrofe. Una speciale sezione dell'Ente per la colonizzazione della Libia verrà creata per assistere e guidare gli agricoltori arabi che saranno scelti fra i più volenterosi ed esperti, preferibilmente reduci dalla campagna abissina e che abbiano dimostrato il più profondo attaccamento alla grande Patria comune.

Similmente per quanto avviene per i coloni italiani l'Ente provvederà a costruire case ed impiantare poderi il cui riscatto da parte dei lavoratori comincierà da quando inizieranno la produzione.

Inutile dire che i notabili hanno accolto le nuove iniziative del Maresciallo Balbo con vivissima soddisfazione, comprendendone il valore e la bellezza.

Dopo la riunione, sotto l'ombra degli alberi, il Maresciallo Balbo ha voluto consumare fra i notabili il tradizionale piatto «cuscus» che donne libiche avevano preparato sul posto.

G. Z. Ornato

Tentativo di insurrezione a Creta

La Canea occupata da insorti capeggiati da un nipote di Venizelos

Tempestivi provvedimenti del Governo - Settemila soldati sbarcano nell'isola - La fuga dei ribelli

Atene, 29 luglio.

Un ammutinamento inatteso è scoppiato la scorsa notte a La Canea, nell'isola di Creta, patria di Venizelos. Approfittando della partenza della maggior parte degli effettivi della guarnigione della Canea per la Macedonia, un gruppo di 400 uomini armati è penetrato nella città, che ha occupato.

Secondo ulteriori notizie la rivolta è capeggiata da Mitsotakis, nipote di Venizelos. Mitsotakis ha occupato pure la stazione radiofonica dell'isola.

Un comunicato ufficiale

Gli insorti tengono prigionieri tutti i funzionari governativi, tra cui il governatore dell'isola.

La versione ufficiale sugli avvenimenti è data dall'Agenzia Telegrafica di Atene, la quale comunica: «Approfittando della riduzione delle forze della guarnigione, i cui effettivi erano stati inviati in gran parte nella Grecia del nord, per l'ordinaria sostituzione delle guarnigioni durante l'estate, un gruppo di armati, composto di circa 400 uomini, capeggiati da Mitsotakis e Hadjiangheli, è penetrato la notte scorsa nella città di Canea a Creta riuscendo ad occuparla. Le cause e gli obiettivi di questo insano movimento non sono ancora conosciuti. Il Presidente del consiglio, subito informato, ha ordinato l'immediato invio di forti contingenti di truppa dell'esercito, della marina e dell'aviazione. Calma assoluta regna in tutto il resto dell'isola, e così pure in tutta la Grecia».

Il Presidente del Consiglio ha rivolto al popolo di Creta il seguente proclama:

«Nel momento in cui si svolge intensamente l'opera di resurrezione nazionale manovrate da arrivisti sono entrati alla Canea, occupando la città. Sono fermamente deciso a domare gli insorti con tutti i mezzi al fine di imporre l'ordine legale e di assicurare al popolo di Creta tranquillità ed ordine. Basandomi sui sentimenti patriottici del popolo di Creta e sulle prove di fiducia da esso addimostratemi, invito il popolo dell'isola a negare ogni assistenza agli ammutinati e a mostrare al popolo greco che Creta si tiene solidamente al fianco di tutta la nazione. In tutta la Grecia regnano l'ordine e la calma più assoluti e tutto il popolo è schierato dalla parte del Governo.

F.to: *Il Presidente del Consiglio* Metaxas».

Il Sottosegretario alla stampa ha ricevuto i corrispondenti esteri ai quali ha dichiarato che il movimento della Canea è un incidente spiacevole, ma di carattere assolutamente circoscritto e locale e che il Governo ha inviato prontamente rinforzi, che giungeranno probabilmente stasera stessa alla Canea e saranno in grado di domare il movimento.

Egli ha confermato pure che l'ordine più perfetto regna in tutta la Grecia.

Le truppe in azione

Il Governo, con somma tempestività, ha fatto giungere e sbarcare nell'isola di Creta, settemila soldati per domare la ribellione così scoppiata. Essi hanno iniziato immediatamente le operazioni per l'accerchiamento della Canea occupata stamane dagli insorti.

All'ultima ora infatti si apprende che il moto insurrezionale si può considerare fallito. Esso ha permesso all'ex sindaco di Canea, Misotakis Muntaki e al suo intimo amico Hagiangeli di penetrare nella città di Canea col'aiuto di numerosi complici armati, nella illusoria speranza di instaurarvi un proprio regime. Il colpo, che per altro è finito presto essendo durato appena una notte, non può essere stato che un colpo di sciabolazione ottica. I quattrocento insorti hanno approfittato dell'assenza della guarnigione portata in questi giorni nelle montagne della Grecia settentrionale per le abituali manovre estive, per impadronirsi con maniere più o meno rudi dei vari uffici pubblici di Canea, tagliare le comunicazioni con l'esterno e circondare la città disponendo posti di guardia nei dintorni. Secondo il programma di Misotakis Muntaki l'isola di Creta sarebbe dovuta insorgere. Invece i dispacci delle agenzie ufficiose informano che la popolazione è rimasta assolutamente tranquilla e ha invece tenuto a dichiarare la propria simpatia per il governo, allorchè gli ultimi governatori hanno lasciato votare manifesti recanti la firma di Metaxas, invitanti gli abitanti di Creta a privare della loro assistenza gl'insorti.

La rotta dei ribelli

In un primo momento s'era creduto che il governatore dell'isola fosse stato fatto prigioniero e perciò il governo centrale aveva creduto utile nominare un sostituto. Soltanto in seguito, dopo varie ore, potè essere accertato che il governatore difendendosi con una ventina di uomini dall'attacco dei ribelli non si era ancora arreso.

Le forze governative sbarcate nell'isola di Creta per reprimere la insurrezione hanno d'altra parte subito circondato completamente la città di La Canea ed hanno inviato un ultimatum agli insorti di arrendersi senza indugio a condizioni. L'ultimatum ha avuto rapido effetto e i ribelli hanno cominciato ad abbandonare i loro fortilizi per guadagnare la campagna. La maggior parte di essi è stata arrestata; pochissimi rifugiatisi sui colli vicini sono attivamente ricercati.

Le forze governative, appena entrate in città, hanno proceduto alla occupazione degli uffici pubblici e alla liberazione dell'esigua guarnigione che era rinchiusa in camerate delle varie caserme. Hanno poi proceduto a un meticoloso rastrellamento dei vari quartieri arrestando altri ribelli che si erano nascosti per sfuggire alle ricerche e ai rigori della legge. E' stato accertato che tra gli insorti erano parecchi soli comunisti.

La ribellione è stata effettuata a meno di mezzo migliaio di uomini armati ed ha trovato scarsissima eco tra la popolazione.

Sembra che nuovo stato l'ordine ristabilito non appena le truppe sono giunte nell'isola, l'incontro tra Metaxas deve avere domenica prossima a Salonicco col Presidente del Consiglio bulgaro per la conclusione di un patto greco bulgaro non verrà rinviato.

Hitler visita i progetti del piano regolatore della nuova Bayreut

L'attività comunista in Belgio

Bruxelles, 29 luglio.

Il giornale «Metropole» scongiurando il paese ad organizzare la lotta contro il flagello del comunismo, rivela la formidabile attività di una ventina di organismi sovietici avversari che costituiscono una vera rete rivoluzionaria destinata al momento opportuno, a paralizzare il porto di Anversa e conseguentemente l'intero paese. Alcuni circoli sono specialmente incaricati della propaganda comunista nel Congo e nell'esercito e dello spionaggio commerciale e industriale particolarmente nelle officine che lavorano per la difesa nazionale.

Un messaggio d'oltre tomba

La regina Maria al popolo romeno

Bucarest, 29 luglio.

E' stata pubblicata una lettera della defunta Regina Maria al Popolo romeno in cui la Sovrana, dopo aver ricordato di avere sempre condiviso gioie e dolori e aspirazioni del popolo da lei tanto amato, dice che anche il suo ultimo pensiero è per il popolo che benedice augurando al paese un felice avvenire. E' stato anche pubblicato il testamento della defunta Sovrana in data 29 giugno 1933 che istituisce Re Carol erede universale. Il testamento contiene anche numerosi legati per i Principi e le Principesse Reali, per il personale della Casa reale della Regina e per enti.

Omaggio egiziano alla memoria dell'accademico Nallino

Cairo, 29 luglio.

Il «Misri» dedica un lungo articolo all'accademico d'Italia Nallino, affermando che egli era uno dei pochissimi studiosi per i quali la lingua araba non aveva segreti. Dopo di aver rilevato le alte benemerenze acquistate dal Nallino durante il suo periodo di docenza di letteratura egiziana il «Misri» termina affermando che il defunto accademico ha il merito di aver fatto conoscere in Europa i massimi scrittori egiziani contemporanei.

Brillante riunione italo-argentina all'Ambasciata di Buenos Aires

Buenos Aires, 29 luglio.

L'Ambasciatore d'Italia S. E. Guariglia ha offerto nei saloni dell'Ambasciata un ricevimento in onore degli organizzatori della esposizione di arte decorativa italiana nonchè del Maestro Serafin e degli artisti italiani del Teatro Colon. Alla brillante riunione hanno partecipato alcune centinaia di persone appartenenti all'ambiente artistico e letterario di Buenos Aires. (*Stefani*)

Piroscafo francese speronato da un cacciatorpediniere

Gibilterra, 29 luglio.

A causa della nebbia il cacciatorpediniere francese «Basque» ha speronato il piroscafo francese «Villiers». Questo per non affondare, è stato costretto ad arenarsi nella Baja di Almansa ed ha segnalato per radio che i locali delle macchine e la stiva di poppa sono inondati. I palombari di una nave da salvataggio inglese lavorano per tappare le falle.

Bernardo e Giuliana d'Olanda sono giunti in Danimarca

Copenaghen, 29 luglio.

Oggi sono giunti in Danimarca i principi Giuliana e Bernardo e la principessina Beatrice, ospiti dei conti Ahlefeldt Laurvig nel castello di Gurupgaard presso Nyekoebing.

Le navi italiane nei porti dalmati

La stampa jugoslava esalta la politica di amicizia con l'Italia

Belgrado, 29 luglio.

Si ha notizia da Sebenico che la Divisione navale comandata dall'ammiraglio Riccardi ha lasciato stamane quel porto. Durante la permanenza delle navi italiane si sono svolti numerosi festeggiamenti in onore del Comandante e dello Stato Maggiore tra cui un ricevimento al Consolato d'Italia con l'intervento del Comandante la Marina jugoslava ammiraglio Poljic ed un pranzo offerto dal Console di Spalato, mentre il comando della base navale jugoslava e la collettività italiana hanno organizzato trattenimenti per i marinai, svoltisi tra cordiali manifestazioni delle popolazioni. Una splendida festa notturna ha avuto luogo iersera a bordo della nave ammiraglia *Cavour*.

Il giornale *Samouprave* continua ad occuparsi diffusamente della visita della flotta italiana nei porti dalmati e della pace adriatica realizzata dall'accordo tra Roma e Belgrado.

«Finchè il timone politico non fu preso dalle potenti mani di Stojadinovic, nota il giornale, nessuno potè realizzare l'accordo nell'Adriatico. I frutti della sua saggia politica, che ha corrisposto perfettamente alla politica di Mussolini, hanno oggi felici ripercussioni anche nel Mediterraneo. L'accordo Stojadinovic-Ciano dello scorso marzo rappresenta un ponte attraverso il quale sono passati nell'oblio molti dissidi e molte utopie dell'Europa contemporanea».

In altra parte del giornale si legge:

«Nel suo discorso ai fiduciari del Partito a Spalato il Presidente Stojadinovic ha esposto tutti i vantaggi della pace adriatica derivati dall'accordo concluso l'anno scorso con l'Italia. Egli ha fatto ancora una volta la sincera volontà ed il desiderio del popolo jugoslavo di vivere nella migliore amicizia e nei più cordiali rapporti con l'Italia perchè ciò corrisponde ai comuni interessi dei due paesi ed agli interessi dell'attuale ordinamento europeo».

I giornali mettono poi in rilievo che il viaggio del Presidente Stojadinovic in Dalmazia ha rivelato il favore di quelle popolazioni per l'opera finora svolta dal Governo la riconoscenza per la politica di amicizia con l'Italia inaugurata da Stojadinovic e la grande fiducia nell'avvenire della Jugoslavia. Molti esponenti dei partiti nazionalisti hanno colta questa occasione per pronunciare discorsi che sigillano la completa adesione al partito governativo. Stojadinovic può contare ormai in Dalmazia sull'appoggio dei nazionalisti jugoslavi. Numerosi esponenti del movimento croato hanno tenuto inoltre a dichiarare la loro amicizia per il Capo del governo jugoslavo e la certezza che egli si adopererà per risolvere la questione croata.

Gli indigeni del Kenya non vogliono che si fiacchi il naso nel loro patrimonio zootecnico

Londra, 29 luglio.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Nairobi telegrafa che nel capoluogo della colonia del Kenya si è arrivati oggi tutta la popolazione calcolata fra 2.000 e 3000 abitanti della riserva di Wakamba per protestare contro il piano ideato dal Governo di rinsanguare i bovini di proprietà degli indigeni. Secondo il progetto si dovrebbero macellare gran parte degli animali attualmente posseduti dai negri e sostituirli con animali di altra razza, maggiormente lattifera; gli indigeni non vogliono saperne e sostengono che a loro i bovini piacciono come sono e come sempre furono.

Oggi la massa degli indigeni ha fatto lunghe e numerose dimostrazioni di protesta ed ha rifiutato di disperdersi e tornare nella propria riserva, lontana una trentina di miglia dal capoluogo, anche quando è stato annunciato che il piano sarebbe stato sospeso e ogni decisione deferita ad un consiglio da tenere nella riserva stessa. Gli indigeni non vogliono tornarsene a casa finchè non avranno assicurazioni che il Governo non ficcherà il naso negli affari del loro patrimonio zootecnico.

Un tesoro di pietre preziose scomparso dal Museo di Leida

Aja, 29 luglio.

Dal Museo statale di mineralogia e di geologia di Leida sono state ieri rubate, durante il pomeriggio, in forma quanto mai inesplicabile e brutale un gran numero di pietre preziose che si trovavano colà custodite. Soltanto all'ora della chiusura del Museo un inserviente nel fare il giro di ispezione delle sale, ha scoperto che una vetrina era stata scassinata e che da essa erano state asportate complessivamente 99 pietre preziose sfaccettate, la maggior parte proveniente dalla collezione del Re Guglielmo I e da quasi tutti i paesi del mondo, il cui valore ammonta a circa 10 mila fiorini. Fra le pietre scomparse si trovavano fra l'altro 12 diamanti, 9 rubini, 14 zaffiri, 16 smeraldi, 10 acque marine e 17 topazi. Per una di dette pietre era stata recentemente offerta la somma di mille fiorini.

Non si è potuto ancora stabilire come l'audace colpo sia stato compiuto, nè si hanno finora i minimi indizi circa l'autore del furto. E' certo però che il ladro doveva essere perfettamente al corrente del sistema di controllo poco accurato per mancanza di personale sufficiente in vigore al Museo.

Cani e gatti rabbiosi gareggiano in ferocia

Varsavia, 29 luglio.

Durante una visita al porto di Gdnja un insegnante di Lodz è stato preso da un accesso di pazzia che l'ha fatto trascendere al punto di rendere necessario il suo trasferimento in un manicomio. Dalle indagini è risultato che giorni or sono egli era stato morso da un cane affetto da rabbia.

In un villaggio dei Carpazi nelle prossimità del confine polacco-rumeno è stato invece un gatto rabbioso che ha fatto strage fra gli abitanti. La bestia ha morso un uomo cinquantenne, una giovinetta e due piccini; tutti hanno dovuto essere trasportati all'ospedale in condizioni disperate.

Eroismo e fede delle Camicie Nere

Sette Divisioni, due Gruppi, 221 battaglioni Camicie Nere mobilitati, 114 batterie cannoni da 65/17; 5 batterie contraeree, una Legione di Milizia ferroviaria, nuclei di Milizia portuaria, Milizia stradale e postelegrafica, reparti sanitari e chimici, autoreparti, sezioni di Commissariato, di sussistenza e di amministrazione; 200 mila Camicie Nere mobilitate, 68 mila lavoratori: questo è lo schieramento in profondità della guardia armata della Rivoluzione sulla strada dell'Impero.

Questa strada, che per la intuizione del Genio mussoliniano parte da Roma, è segnata dal valore, dalla gloria, dal sacrificio; compiesivamente da oggi:

- **2835 Camicie Nere cadute;**
- **4 mila ferite in combattimento;**
- **19 Ordini Militari di Savoia ai Labari;**
- **4 medaglie d'argento;**
- **8 di bronzo;**
- **1 Croce di guerra al valore militare alle insegne;**
- **10 Ordini Militari di Savoia;**
- **25 Medaglie d'oro;**
- **357 Medaglie d'argento;**
- **920 Medaglie di bronzo;**
- **998 Croci di guerra al valore militare ai singoli;**

attestano complessivamente l'eroismo e la fede dimostrata dalle Camicie Nere, durante la conquista dell'Impero ed in terra di Spagna. Questa è la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale che il Duce volle e il suo genio mirabilmente attuò.

Gen. LUIGI RUSSO
Capo di S. M. della Milizia

Nessun aumento è lecito al prezzo del granoturco

Roma, 29 luglio.

Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato ai singoli Consigli che ne avevano formulata richiesta, che il prezzo del granoturco rimane quello stabilito, e cioè: lire 90 per quintale, per «merce resa franco vagone e autocarro partenza zona di produzione; tela del compratore».

Il Ministero dell'Agricoltura ha pure disposto che la Federgrani, per la vendita di granoturco in suo possesso, ai uniformi alle condizioni sopraindicate, e le provincie che hanno bisogno di qualche assegnazione possano richiederla a detta Federgrani.

Dato ciò, non vi è nessun motivo perchè debbano avvenire, come è da qualche parte segnalato, contrattazioni a prezzi superiori. I mulini sono in gran parte riforniti del prodotto occorrente alla miscela, cosicchè soltanto ragioni speculative, possono spingere a chiedere e corrispondere un prezzo maggiore di quello autorizzato.

Il Ministero delle Corporazioni, segnalando alla particolare attenzione dei Consigli provinciali delle Corporazioni quanto innanzi, li invita a prendere i più energici provvedimenti contro eventuali trasgressori, e interessa altresì le organizzazioni confederali e federali, sia dei produttori che dei distributori, ad intervenire presso le ditte e gli enti da esse rappresentati, per ottenere che il mercato si svolga entro limiti normali.

I fiori di Roma sulla tomba di Re Umberto

Il Sovrano alla cerimonia

Roma, 29 luglio.

Stamane al Pantheon S. M. il Re Imperatore ha assistito ad una Messa in suffragio nell'annuale della morte di Re Umberto I. L'Augusto Sovrano è giunto accompagnato da S. A. R. il Duca d'Aosta e dall'aiutante di campo generale, marchese Axinari di Bernezzo, ed è stato ricevuto dal Vescovo castrense, Mons. Bartolomasi, dal Primo Maestro delle cerimonie, conte Arborio Mella di Sant'Elia, dal principe Ruffo di Calabria.

Nel tempio prestava servizio d'onore una rappresentanza dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon. Dopo la Messa celebrata da un cappellano di Corte il cappellano maggiore Mons. Beccaria ha impartito la benedizione alla tomba. S. M. il Re Imperatore è stato salutato da una devota manifestazione di simpatia da parte del pubblico che sostava nella piazza.

In questa ricorrenza il senatore Nomis di Cossilla per il Senato e l'on. Principe Borghese per la Camera fascista, si sono recati al Pantheon a firmare l'albo d'onore. Il Governatore ha deposto sulla tomba di Re Umberto una corona con i nastri dai colori di Roma. Anche il Preside della Provincia ha deposto sulla tomba una corona.

I treni popolari di domenica 7 agosto

Roma, 29 luglio.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 7 agosto 1938, riguardanti il Piemonte:

Torino-Bardonecchia, terza cl. L. 9; Torino-Susa, terza classe, L. 9; Torino-Santhià-Biella, terza classe L. 16; Torino-Pallanza, terza classe L. 12; Torino-Domodossola, terza classe L. 15; Torino-Livorno, seconda classe L. 46, terza classe L. 28; Torino-Genova, terza classe L. 15; Torino-Savona, terza classe L. 13; Torino-Alassio, seconda classe L. 29, terza classe L. 18; Torino-Cuneo, terza classe L. 9; Torino-Barge, terza classe L. 6; Torino-Torre Pellice, terza classe L. 6; Ghemme-Venezia, seconda classe L. 46; terza classe L. 28; Alessandria-Savona, terza classe L. 11; Cuneo-Fossano-Genova, terza classe L. 12; Aosta-Pré St. Didier, terza classe L. 3; Milano-Torino, seconda classe L. 20, terza classe L. 14.

ULTIME BATTUTE DEL GIRO DI FRANCIA

Verso la trionfale vittoria

(DAL NOSTRO INVIATO)

Reims, 29 luglio.

L'anno scorso a quest'ora cantavamo il «miserere» non solo per il Tour, ma anche per la nostra squadra, da dopo i Pirenei battuta senza nessuna speranza di riscossa. Questa volta, alla vigilia della fine, di morti o moribondi ce n'è uno solo ed è la corsa che tutti sanno fin da Briançon che sarà vinta da Bartali. Quanto alla squadra dai nostri colori è più viva e più infatta che mai. Non è mai capitato in anni che giungessimo al termine di questo mese di fatiche con più degli otto decimi delle forze con le quali eravamo partiti, e se si pensa che Simonini ha dovuto abbandonare per una caduta e Ronsi per un'indisposizione, dobbiamo dire che la squadra, bene impiegata da Girardengo, che ne ha risparmiato le energie quando sarebbe stato inutile sciuparle, ha saputo rimanere compatta per assolvere questo suo compito fino alla fine. Che a questa compattezza abbia sempre corrisposto il rendimento non saprei affermare; ma qui dovrei entrare in argomenti che mi riservo di trattare a corsa finita.

Situazione assestata

Però il solo numero all'avvocario fa impressione ed esso non è certamente estraneo alla quasi assoluta rinuncia dei belgi ad attaccare Bartali in queste ultime tappe di pianura. Essi conoscono questa squadra per quello che ha fatto in principio del giro nelle non molte occasioni in cui ha dovuto dimostrare la sua capacità a far fronte agli attacchi, sia pure sporadici e disordinati di elementi amanti del piano, come i tedeschi e i lussemburghesi. Oggi, poi, la sanno animata dal sacro fuoco della vittoria inviolabile, cioè da un morale che imprime forte fare miracoli.

Per questo da Besançon a Reims i belgi debbono aver perso ogni speranza di riportare a galla il loro Vervaecke. L'ultima lampo la ebbe sull'Isaran, quando Bartali parve risentire lo sforzo dell'Izoard e la sua squadra più di lui, oltre il peso della sfortuna, e vi confesso, come vi dissi a suo tempo, che quel fulmine a ciel sereno fece tremare anche noi; ma ci passò vicino, ci fece sussultare e non ci colpì. Ci lasciò solo una scottatura, quella della perdita del primato della classifica per nazioni, che sarebbe stato il complemento della vittoria individuale.

Come si presenta la situazione dopo quella giornata di battimano e che ho detto altre volte e vo ne ho spiegato le ragioni. I belgi, gente pratica, anziché impiegare il residuo delle loro forze a quell'uno per cento di probabilità che potevano avere di battere Bartali, hanno preferito dedicarle alla ricerca delle vittorie di tappa, e l'impiego ha dato loro i suoi frutti che si traducono in tanti biglietti da mille. Tre tappe vinte su quattro sono un bel bottino; e ne rimangono altre due a loro disposizione, col permesso dei francesi s, perchè no, degli italiani, che a quella di Parigi non hanno affatto rinunciato.

Oggi abbiamo ancora davanti due tappe che sono poi tre, se non quattro, perchè una comprende un settore a cronometro che fa a sè, e due in linea che si assommano. Perchè Desgrange intercalò il settore a cronometro tra gli altri due non riesco a capire, e certo questa trovata fantasiosa non ha nulla di sportivo e di tecnico, quando si consideri che un concorrente attacca la prova a cronometro mezz'ora dopo la prima in linea e un altro dopo più di due ore, e questo ha mezz'ora di riposo per l'ultima parte, mentre quello ne ha quattro volte tanto.

Non sarebbe meglio dedicare una giornata alla prova a cronometro e farla fare su maggiore distanza, in modo che tutti siano messi nelle stesse condizioni e... gli eccitanti facessero meno effetto?

A cronometro

Per ora dobbiamo prendere le cose come sono. Domani, dopo i 48 chilometri che ci porteranno insieme da Reims a Laon (dico insieme pur sapendo che almeno alla fine non mancheranno gli scatti e le fughe di chi si vuole assicurare un vantaggio che, aggiunto al tempo del terzo settore, gli dia la vittoria di tappa in tasca), i 56 superstiti si allineranno agli ordini del cronometrista per i 44 chilometri da Laon a Saint Quentin. L'altra volta la partenza furono intercalate con un minuto, erano quelle degli ultimi dieci che partirono a due minuti l'uno dall'altro; sempre. Si capisce, in ordine inverso di classifica. Questi particolari hanno la loro importanza. Dopo la Narbona-Béziers, infatti, vi dissi che uno degli elementi della smacco inflitto da Vervaecke a Bartali era stato il fatto che il belga, partito velocissimo dopo l'italiano, se n'era fatto un prezioso punto d'appoggio. Chi è pratico di ciclismo sa che enorme vantaggio ciò rappresenti. Ora che la maglia gialla l'ha Bartali e che secondo in classifica è Vervaecke, le cose debbono essere semplicemente invertite. Ma ieri sera il presidente della giuria, abusando della sua autorità, aveva deciso da sè che gl'intervalli di partenza dovessero essere per tutti di tre minuti. E' facile capire che questa estensione riduceva il vantaggio di chi partiva dopo dal cinquanta per cento, se non più. Se, infatti, con due minuti che — a circa 42 all'ora — rappresentano 1400 metri è probabile e possibile vedere l'avversario durante, con tre, che vogliono dire 2100 metri, è quasi escluso. Il nostro commissario Gelpi non si è fatto mettere nel sacco e tanto meno imporre la volontà del presidente, per quanto questi dicesse che ormai la disposizione era stata già telegrafata all'«Auto» per la pubblicazione, e ha preteso che si facesse nè più nè meno di come si era fatto l'altra volta, quando a partire ultimo era stato Vervaecke. E il signor Dyrrand, sulla cui buona fede non voglio mettere dubbio, ha dovuto riconoscere, da buon magistrato qual è, che la legge deve essere eguale per tutti e si è rimangiato la sua disposizione. Tutti i concorrenti, quindi, partiranno a distanza di due minuti, Bartali per ultimo. I 44 chilometri del percorso non sono tutti piani; prima e dopo la foresta di St. Gobain, dove era nascosta la famosa Bertha che tirò su Parigi, ci sono due brevi salite e discese; e altre cinque ce ne sono nella seconda parte.

Questa prova è da noi particolarmente attesa non perchè c'interessi sapere chi la vincerà e perchè tremiamo che Bartali vi possa compromettere la maglia gialla, ma soltanto perchè il risultato della Narbona-Béziers non ci ha convinti che esprimesse il giusto valore dei due avversari come passisti, e, ammettiamolo, è stata per noi una delusione, da non una mortificazione; l'unica procuratici dal nostro grande campione. E' vero che Bartali non è a suo si vanta di essere uno specialista di queste prove, ma neppure egli dovrebbe esservi battuto oltre che da Vervaecke, da altri diciassette uomini. Più che a una rivincita, egli aspira a una riabilitazione. Le condizioni favorevoli per ottenerla ci sono.

Anzi tutto Bartali, ripeto, partirà dopo Vervaecke, nel vantaggi inerenti a questa posizione. Poi la maggiore distanza dovrebbe essergli favorevole, se è vero che egli è meno agile in pianura e meno irruento, ma dotato di maggior fondo, e, in questo momento, più fresco. Infine Vervaecke non dovrebbe più essere invasato dal furore che lo scagliò l'altra volta contro l'avversario che aveva a meno di un minuto e che avrebbe potuto portargli via la maglia gialla.

Oggi, minuto più minuto meno, il giro di Francia è per lui perduto. Si potrebbe dire: d'altra parte, che Bartali non ha motivi materiali per accanirsi a battere il rivale, ché, per lui, al contrario il Tour è già guadagnato. Ragione per cui il risultato di questa prova potrà molto dipendere dallo spirito col quale i due l'affronteranno. Supposto che l'uno voglia la rivincita tanto fermamente quanto l'altro cerca la conferma, credo che il nostro uomo possa far dimenticare la brutta giornata di Béziers.

Sul «pavè»

Dopo questa galoppata, quella da St. Quentin rappresenta l'incognita del pavè nelle vicinanze di Lilla. Bartali lo conosce già e non vi si è trovato l'anno scorso a disagio. Il suo compito ora è più facile, dato che non ha da pensare che a Vervaecke. Conosciamo il gioco dei belgi su questo terreno loro familiare, e sappiamo che in esso il controllo anche di un minuto solo è meno facile che su strade normali. Ma alla fine, anche se Vervaecke e compagni volessero buttarsi a corpo morto nello sfruttamento di questa loro specialità, che interesse ha Bartali di seguirli nelle acrobazie dentro e fuori le banchine, nelle temerarietà sui lastricati, specie se bagnato, e sulle striscie a fondo di carbone? Non commetterà certo la pazzia di andare incontro al pericolo di una caduta, anche se questa sua prudenza gli dovesse costare un certo ritardo. Ma questo, dato che il pavè è solo in prossimità di Lilla e che la nostra squadra è tutta agli ordini della «maglia gialla», non potrà essere, in ogni caso, che minimo. Egli assolutamente non deve cadere e non cadrà nella trappola di una corsa alla cieca. Anche se a Lilla egli dovesse avere non più vantuno, ma solo venti o anche quindici minuti di vantaggio, ciò non ci farà nè caldo nè freddo.

Ci rimarrà poi solo la Lilla-Parigi. Questa tappa ci è quasi sempre risolta in una passeggiata in cui la «maglia gialla» si è limitata a raccogliere gli applausi dell'immensa folla che si assiepa per oltre un centinaio di chilometri fuori Parigi. Sarà diversamente quest'anno? Non si può dire, perchè non è da escludere che i belgi vogliano attenuare l'impressione della loro sconfitta finale alla quale non erano preparati, con una clamorosa vittoria di tappa; e che i francesi colle stesse mamma vogliano nascondere la loro macchina prova. Nulla da temere da questi eventuali propositi bellicosi. Contro un'offensiva dei belgi troveremo alleati nei francesi, che hanno da difendere Cosson da Pisseux; contro un attacco combinato franco belga la nostra squadra ha mezzi più che sufficienti per causarsia magnificamente da sè. Nulla, insomma, assolutamente nulla che non sia l'artiglio della mala sorte ci può impedire di vincere questo Giro di Francia.

Oggi Bartali è stato ricevuto in udienza particolare dall'Arcivescovo di Reims, S. E. il card. Suhard, il quale, elogiando vivamente il nostro corridore, gli ha regalato una grande fotografia della ricostruita cattedrale ed una piccola fotografia con la seguente dedica: «A Gino Bartali, vincitore della mia gara, il cardinale Suhard con la propria benedizione».

Giuseppe Ambrosini

Gino Bartali prega avanti la statua della Madonna nella cattedrale di Reims. (Telefoto)

Diversivi... il francese Jaminet spinge una ragazza incontrata strada facendo

« Tutto è deciso »

Parigi, 29 luglio.

Il critico sportivo del «Petit Parisien» scrive che il «Tour de France» è già finito. I belgi sperano troppo contarvi di mettere Bartali in difficoltà sul percorso soleato del nord; i francesi tenteranno di conquistare contro il cronometro il secondo posto nella classifica internazionale, ma la vittoria di Bartali è ormai assicurata. «Quando si considera che non si è più che a due giorni dall'arrivo al Parco dei Principi — scrive Ruggero Couffleux — che l'ultima tappa è per definizione una sfilata trionfale piuttosto che una corsa ciclistica, e che Bartali possiede 21 minuti di anticipo su Feliciano Vervaecke, si è costretti a convenire che la partita è giocata. Non può normalmente, succedere nulla. Bartali ha vinto il «Tour». Bisognerebbe che fosse vittima di una catastrofe, che ragionevolmente non si può prendere in considerazione, perchè perda la maglia gialla. Noi ci rifiutiamo di contare su tale improbabilità per travisare la nostra opinione. Il «Tour» è terminato dal giorno in cui la squadra francese non ha potuto distanziare Bartali al momento dell'attacco in massa dato al campione italiano nella tappa Briançon-Aix les Bains».

L'attività ciclistica nel mese di agosto

Per i Campionati del Mondo e per il Trofeo dell'Impero — Le ultime prove di selezione

Roma, 29 luglio.

Nel mese di agosto verranno disputate le seguenti gare ciclistiche regolarmente iscritte in calendario:

Roma-San Benedetto del Tronto, per il 2 agosto, valevole per il Trofeo dell'Impero (professionisti e indipendenti); Torino-Cervia, organizzata dal Dop. Fiat di Torino per il 14 agosto e valevole per il Trofeo dell'Impero (professionisti e indipendenti); Giro delle due provincie, per il 28 agosto, valevole per il Trofeo dell'Impero (professionisti e indipendenti); Campionato assoluto professionisti, per il 21 agosto.

Le ultime gare di preparazione per i Campionati del mondo dilettanti e professionisti su strada si svolgeranno il 7 agosto rispettivamente a Codogno e a Bologna. Entro il 15 dello stesso mese verranno notificati alla Federazione olandese, organizzatrice dei Campionati del mondo, i nomi dei corridori italiani che parteciperanno alle varie prove di campionato sia su strada che su pista. Il Direttorio federale è stato convocato in Treviso il 20 agosto.

Gare di agosto

La Torino-Savona e la Torino-Ceriale

Per il prossimo agosto sono annunciate due importanti gare ciclistiche in partenza da Torino e con epilogo nella riviera savonese. Il 7 agosto avremo la Torino-Savona (Km. 145), che è alla terza edizione, e si riprenderà, dopo diversi anni di sosta, per iniziativa del Comando Federale G.I.L. e della G.I.L. Rionale «Ettore Ghelardi» di Savona. Questa gara, che sicuramente assumerà notevole importanza anche per la ricchissima dotazione di premi, sarà riservata ai dilettanti ed ai Giovani Fascisti.

La domenica successiva, 14 agosto, si disputerà, invece, la III Torino-Ceriale di Km. 223, per professionisti e indipendenti, dotata di 10.000 lire di premi, compresa dalla presidenza della F.C.I. tra le gare valevoli per il «Trofeo dell'Impero». Sarà organizzata dalla Pro Ceriale e dal Gruppo Sportivo Fiat.

Le due belle gare che da Torino, attraverso la campagna torinese, le Langhe e la valle Bormida, raggiungeranno la Riviera di Ponente affollata di bagnanti, e in particolare di villeggianti torinesi, sono vivamente attese.

I campionati di nuoto

per juniores e allievi a Roma

Roma, 29 luglio.

Sabato prossimo 30 luglio avranno luogo a Roma le gare finali dei Campionati italiani di nuoto a tuffi per le categorie juniores e allievi. A queste gare parteciperanno oltre 50 giovani nuotatori e tuffatori, fra i quali ricordiamo Martire di Napoli, Ferrari di Roma, Colesselli di Bolzano, Vlaca di Genova, Tofini di Roma, Viardo di Genova, Sperber di Fiume e Angeli di Trieste.

NOTIZIARIO

I motonauti italiani al Campionato del mondo. — Alla seconda prova del Campionato del mondo di motonautica, che avrà luogo in Svizzera il 6 agosto, parteciperanno, a quanto risulta all'«Informatore sportivo» i seguenti corridori: Theo Rossi con «Arlagi» per l'Italia, l'americano Rutherford con «Junior» e il francese Pequerez con «Raphael». E' certa la partecipazione del secondo italiano: l'ing. Battanoo col noto scafo «Asso» dotato però di nuovi dispositivi di trasmissione.

Luigi Fagioli ritorna alle corse? — Luigi Fagioli, il popolare corridore che al volante di macchine italiane e straniere ha conseguito numerosi successi, sembra fermamente intenzionato a tornare alle corse. Fagioli, infatti, avrebbe manifestato il desiderio di partecipare alla prossima Coppa Acerbo. Se le sue aspirazioni potranno realizzarsi, Fagioli guiderà nella classica corsa una Maserati ultimo tipo.

Andreolo a Montevideo

Ancora italo-americani nelle squadre nostre?

Montevideo, 29 luglio.

Il noto calciatore italo-uruguayano Michele Andreolo, intervistato dai giornali di Montevideo, ha dichiarato che non è sicuro di riprendere il suo posto di centro mediano nel Bologna. Interrogato circa la visita della squadra nazionale italiana, Andreolo ha dichiarato che nei circoli sportivi italiani si ritiene probabile il viaggio in Sud America degli azzurri, tanto più che il Presidente della Federazione italiana generale Giorgio Vaccaro considera conveniente inviare in America i campioni del mondo.

Andreolo resterà a Montevideo fino all'11 agosto, giorno nel quale prenderà imbarco sulla motonave *Anguitina*, della società Italia, per far ritorno in Italia. Andreolo è stato molto festeggiato negli ambienti sportivi e ha fornito informazioni a diversi giuocatori che desiderano venire in Italia, perchè la disposizione della Federazione italiana di permettere la venuta in Italia entro il 31 marzo 1939 che entro il 31 dicembre è stata accolta con favore non solo a Montevideo, ma anche a Buenos Ayres e a Rio Janeiro. E' quindi prevedibile un nuovo afflusso di giuocatori italo sudamericani per la stagione italiana 1938-39.

La Juventus partita per Budapest

La squadra della Juventus è partita ieri mattina alle 8,30 per Budapest. Assente Gabetto, l'undici bianco-nero giuocherà nella seguente formazione: Amoretti, Foni, Rava; Varglien I, Monti, Varglien II, De Filippis, Depetrini, Buscdoni, Tomasi, Buscaglia.

Gli «effettivi» della Roma

per il prossimo campionato

Roma, 29 luglio.

Con l'ingaggio dei calciatori Ceresa e Cascia, la Roma ha completato gli effettivi per la prossima stagione calcistica. La squadra giallo-rossa potrà contare sui sul seguente complesso di giocatori: portieri: Ceresa e Masetti (Vallunaso è stato ceduto al Venezia); terzini: Monzeglio, Gabaldi, Azzi; mediani: Frisoni, Fusco, Donati, Bernardini; avanti: Mascheroni, Cascia, Michelini, Bonomi, Borsetti.

Sembra ormai accertata la definitiva cessione di Donati alla Roma. Bernardini non si recherà più in Siria e pertanto potrà ancora rendersi utile alla sua Società.

Il calendario della Serie B

Roma, 29 luglio.

D. D. S. ha compilato i calendari delle serie B e C per i campionati nazionali 1938-39. Come è noto alla serie B prenderanno parte le squadre dell'Alessandria, della Pro Vercelli e del Casale, di cui ecco il calendario:

Prima giornata: Alessandria-Venezia; Pro Vercelli-Sanremese, Fiorentina-Casale; *seconda giornata:* Venezia-Pro Vercelli, Verona-Alessandria, Casale-Anconetana; *terza giornata:* Atalanta-Casale, Pro Vercelli-Palermo, Alessandria-Pisa; *quarta giornata:* Casale-Spal, Siena-Pro Vercelli, Salernitana-Alessandria; *quinta giornata:* Siena-Casale, Palermo-Alessandria, Pro Vercelli-Salernitana; *sesta giornata:* Casale-Venezia, Pisa-Pro Vercelli, Alessandria-Atalanta; *settima giornata:* Spezia-Casale, Fiorentina-Pro Vercelli, Anconetana-Alessandria; *ottava giornata:* Pro Vercelli-Anconetana, Casale-Fanfulla, Alessandria-Spezia; *nona giornata:* Pro Vercelli-Padova, Alessandria-Casale; *decima giornata:* Casale-Pro Vercelli, Padova-Alessandria; *undecima giornata:* Vigevano-Pro Vercelli, Sanremese-Casale, Alessandria-Fanfulla; *dodicesima giornata:* Pro Vercelli-Alessandria, Casale-Padova; *tredicesima giornata:* Pro Vercelli-Spezia, Alessandria-Siena, Casale-Verona; *quattordicesima giornata:* Atalanta-Pro Vercelli, Sanremese-Alessandria, Vigevano-Casale; *quindicesima giornata:* Pro Vercelli-Fanfulla, Spal-Alessandria, Casale-Salernitana; *sedicesima giornata:* Verona-Pro Vercelli, Alessandria-Fiorentina, Casale-Pisa; *diciassettesima giornata:* Pro Vercelli-Spal, Vigevano-Alessandria, Palermo-Casale.

Il G. P. d'Olanda

Serafini a 154 all'ora nul circuito di Assen

L'Aja, 29 luglio.

Durante gli allenamenti svoltisi oggi sul circuito di Assen per il Gran Premio motociclistico olandese, che si disputerà domani, il corridore italiano Serafini è riuscito, con una macchina «Gilera» da 500 cmc., a migliorare il primato del giro dell'anno scorso, detenuto dal tedesco Gall con «B. M. W.». Serafini ha compiuto, infatti, stamane il giro nel fantastico tempo di 6'26" 4/10 alla media di km. 154. Si prevede una serrata lotta fra il campione della Gilera, che è il favorito, e quelli tedeschi della «B. M. W.».

La finale della Coppa Davis

Jugoslavia e Germania alla pari dopo la prima giornata

Berlino, 29 luglio.

Nella prima giornata della finale europea per la Coppa Davis, che si svolge al Tennis Club Rot-Weiss, la Germania e la Jugoslavia si sono aggiudicate un incontro per parte.

Nel primo incontro della giornata Puncec ha battuto il miglior giocatore tedesco, Henkel, in sole tre partite, con il punteggio di 6-1, 7-5 e 6-4, mentre Metaxa riusciva a prevalere su Pallada in un combattutissimo incontro durato tre ore, col risultato di 1-6, 6-4, 6-1, 3-6, 12-10.

Cavalli inglesi al G. P. Merano?

Roma, 29 luglio.

Al Gran Premio Merano, che sarà disputato il 3 ottobre prossimo, è assicurata fin d'ora la partecipazione di numerose scuderie francesi e tedesche.

Da quanto ci è dato sapere, anche alcune scuderie inglesi hanno per la prima volta manifestato l'intenzione di trasferire a Merano, per l'epoca della grande riunione ostacolistica, alcuni soggetti di classe, che verrebbero espressamente preparati per la Corsa dei milioni. La partecipazione di cavalli inglesi non mancherebbe di accrescere l'interesse della corsa e di dare un tono di più vasta internazionalità alla maggior prova ostacolistica europea.

GLI ATLETI AZZURRI

si misureranno a Londra

con i prodigiosi americani

Sono partiti ieri sera da Porta Nuova i sedici atleti «azzurri» che rappresenteranno l'Italia alla grande riunione internazionale del 1° agosto a Londra. La pattuglia era formata da Orazio Mariani, Giovanni Caldana, Mario Lanzi, Giuseppe Beviacqua, Mario Romeo, Giorgio Oberweger e Mario Profeti: quest'ultimo ha sostituito all'ultimo momento il saltatore Arturo Maffei, impossibilitato a gareggiare per lo strappo muscolare alla gamba destra riportato domenica scorsa ai Campionati italiani a Bologna. Accompagnavano la comitiva il dott. Saini e l'allenatore federale Comatek (il quale si fermerà però a Parigi per assistere all'incontro femminile Italia-Francia e raggiungerà poi Londra lunedì) ed era a portare il suo incoraggiamento agli atleti l'on. Ridolfi, presidente della Fidal.

Dopo i Campionati inglesi è questo il secondo difficile confronto internazionale della stagione per gli atleti italiani. Come si ricorderà, nella manifestazione del 16 e 17 luglio allo stadio di White City gli azzurri si comportarono in modo superiore ad ogni previsione, conquistando con Beviacqua (6 miglia), Maffei (salto in lungo), Romeo (salto con l'asta), Consolini (lancio del disco), Profeti (getto del peso) e il G. S. Baracca di Milano (staffetta 4 per 110 yards) ben sei titoli di campioni. Della squadra che si avvia ora nuovamente a Londra fanno parte, dunque, tre campioni inglesi: Beviacqua, Profeti e Romeo, ma il compito, per essi e per i loro compagni, si presenta questa volta ben più arduo.

Alla riunione che si svolgerà lunedì 1° agosto nello stesso stadio di White City, parteciperanno, infatti, atleti di ben diciassette nazioni e, fra questi, saranno quei prodigiosi rappresentanti americani che vanno cogliendo successi su tutte le piste d'Europa. Una vittoria, in queste condizioni, avrà una valore assai superiore a quelle da noi conquistate nei recenti Campionati inglesi.

Esaminando singolarmente le prove a cui parteciperanno gli atleti «azzurri» vediamo che Mariani dovrà affrontare nella 100 e 220 yards l'americano Walker, uno dei migliori della Repubblica stellata, l'olandese Osendarp, e gli inglesi Page e Pennington. Mariani, nei Campionati inglesi, partito in ritardo, venne battuto per un soffio da Osendarp; ora rivorrebbe prendersi la rivincita sul poderoso olandese, ma davanti a sè ha quel Walker, che davvero non scherza. Caldana, che disputerà le 120 yards ad ostacoli ed il salto in lungo in luogo di Maffei, avrà come avversari nella prima prova l'americano Tolmich e gli inglesi Finlay neo-campione della Gran Bretagna e Thornton, e nella seconda gli americani Walker, il velocista, e Perina, e l'estone Aarma. Due prove assai difficili, Lanzi, a suo volta, sulle 880 yards affronterà il famoso inglese Wooderson, il polacco Garszowski e il francese Lavéque, mentre il piccolo ed energico Beviacqua troverà nelle 3 miglia l'americano Price, l'ungherese Szabo e l'inglese Ward.

Non meno valenti sono gli antagonisti di Profeti, Oberweger e Romeo, rispettivamente nel peso, nel disco e nel salto con l'asta. Per tutti ricorderemo il fortissimo americano Ryan, un lanciatore fra i migliori e più quotati del mondo.

E' dunque un ben difficile compito quello che attende gli «azzurri» lunedì a Londra. Ma noi siamo certi che gli atleti fascisti, anche se soccombenti, sapranno battersi tenacemente e dimostrare ancora una volta al pubblico inglese i progressi compiuti dall'atletismo italiano. Questa di Londra, del resto, non è che una tappa per arrivare alla mèta ben più ambita dei prossimi Campionati Europei.

L'incontro Italia-Francia

Le atlete azzurre sono partite per Parigi

Ieri mattina, col diretto delle 9,25, sono partite a Porta Nuova per Parigi le sedici atlete che si recano nella capitale francese per disputare domani l'annunciato incontro con la Francia. La squadra «azzurra», che era accompagnata dal cav. Grigliè, direttore tecnico del G. S. Venchi-Unica, venne salutata alla stazione dall'on. Ridolfi, presidente della Fidal, dal dott. Saini, dall'Ispettore federale sportivo Aruga e da un piccolo gruppo di sportivi.

Tutte le atlete sparivano in ottime condizioni fisiche, anche la Claudia Testoni, capitana della squadra, che in questi ultimi giorni aveva sofferto di una leggera forma influenzale.

Chi possiede etichette Cirio continui pure la raccolta

presto vi saranno nuove disposizioni e

nuovi premi

Le etichette pervenuteci dopo il 30 Giugno saranno considerate per la nuova raccolta con NUOVI PREMI CIRIO

VILLEGGIATURA

Durante la villeggiatura il mutamento di clima o di acqua cagiona sovente disturbi intestinali, che non vanno curati con purganti violenti, pericolosissimi in estate. Il rimedio da preferirsi è il Rim che mantiene regolato il corpo, purifica e rinfresca l'intestino senza irritarlo. - Qualche bonbon ogni sera dopo desinare.

INDICATO PER ADULTI E BAMBINI

RIM

RICETTA MURRI

Aut. Pref. Milano n. 74316 del 31-12-38-XVI

G. Contratto Canelli

TONIC

APERITIVO-DIGESTIVO

dà la sveglia all'appetito

CARAMELLA "PRIMAFLORA": DELIZIA SOTTO IL SOLE

Venchi Unica

Neues

Wiener Journal

Das deutschösterreichische Weltblatt

Wiens interessanteste Tageszeitung

Verlangen Sie Probenummern

Wien, I., Fiberstraße 5

Vita finanziaria commerciale e agricola

La settimana in Borsa

Come nelle ultime settimane anche in questa si potrebbe ripetere quanto è già stato detto sia riguardo allo spostamento dei prezzi dei titoli che al volume delle contrattazioni. L'uno e l'altro si sono mantenuti, come da parecchio tempo, quasi nulli rispecchiando la mentalità degli operatori e del pubblico, alieni dall'assumere impegni ed in cerca piuttosto di liquidare quelli assunti esistenti in vista del prossimo periodo feriale. Ad un inizio infatti abbastanza sostenuto e brillante abbiamo avuto due giorni di cedenza che hanno riportato i prezzi dei valori al livello di partenza ed anche per taluni inferiore di qualche unità. Nel seguito e specie nell'ultima seduta il mercato ha leggermente ripreso riportando le quotazioni più vicino al livello massimo senza però raggiungerlo. In definitiva oscillazioni alternate senza consistenza e senza un preciso orientamento mancando per ragioni ovvie e più volte esposte ogni incentivo all'intensificarsi del lavoro.

Una scorsa al divario dei prezzi fra una settimana e l'altra non fa che confermare le caratteristiche di questo periodo che potremmo definire di sosta per l'inattività predominante. Difatti tutti i titoli industriali presentano variazioni di poco conto tanto in regresso come in ascesa. Soltanto la Venchi Unica si è nettamente staccata dal comportamento generale per riprendere sensibilmente terreno con scambi abbastanza animati. Ricercate e progredite anche le Fiasc.

I massimi titoli di Stato hanno tenuto il solito contegno regolare e sostenuto senza seguire le alternative degli altri.

BORSE ITALIANE

TORINO, 30. — Malgrado gli scarsi affari conclusi il mercato tiene ugualmente un contegno sostenuto con leggera miglioria su quasi tutti i Valori.

In progresso più accentuato Venchi-Unica e Fiasc.

Titoli trattati: N. 35.250.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 10	Mont. El.	372 —
Id. 5 c.	73 40	P. C. R.	78 —
Redim. 3½	68 20	Sezo	38 50
Id. 5 c.	98 90	Edison	340 —
Rendita 3%	92 95	Ceres	9 75
Id. 5 c.	97 10	Savigliano	760 —
Redim. 5%	92 925	Nobiolo	311 —
Id. 5 c.	93 15	Tedeschi	184 75
B.T.N. 1940	101 40	Moncenisio	194 50
Id. 1941	102 85	Riva	905 50
Id. 1943 I	91 85	Ansaldo	90 —
Id. 1943 II	91 90	Fiat	411 —
Id. 1944	89 25	C. I. R.	218 —
Torino 4½	447 —	Schiapparr.	97 —
Id. 5%	490 —	Mira Lanza	178 50
S. Paolo 4%	440 50	Montecatini	216 —
Id. 3½ %	316 —	M. Amiata	344 —
Parrov. 5%	503 50	Montecatini	145 50
I.R.I. 4½ %	458 —	Acqua Pol.	348 —
Elter. 4½ %	464 —	Piorio	28 —
Cr. Agr. 3%	418 —	Venchi-Un.	70 625
Stet 4%	350 —	Lane Rorg.	1870 —
Liqrd Sab.	3 80	Valli Lanzo	83 50
Mediterr.	469 50	Col. Merid.	252 —
Meridion.	745 —	Viscosa	345 —
Torino Nord	125 75	Cogni Stabili	199 —
Navig. A. I.	996 —	Curtiterra M.	178 75
Ilalgas	181 175	Burgo	181 50
Sip	83 —	Form. Rivo.	150 —
Terni	128 —	Elba	186 —
Valdarno	196 —	R. Zucchari	92 —
Ir.-Mare	464 —	Gilardini	93 —
Stipel	301 75	Marelli	170 —
Italo Grat.	487 —	S. G. E. E.	580 —
A. M. I. C.	96 —	Manifatura	18 50

DANZI: Parigi 92,50; Londra 93,50; Svizzera 438,50; Svezia 482,05; Polonia 567,80; New York 19; Belgio 321,50; Norvegia 469,80; Cecoslovacchia 85,55; Germania 765,36; Olanda 1044,25; Danimarca 417,40; Canada 19; Portogallo 85; Turchia 1868.

MILANO, 30. — Cambio 918; Assicur. Gen. 3550; Ferr. Medit. 459,50; Meridd. 768; Costruz. Ferr. 319; Rubattino 80,35; Cantoni 2870; Furier 200; Val d'Ultima 80; Val Tidone 128; Olcese 426,50; De Angeli 649; Odda 405; Linif. Canap. Naz. 604,50; Ramari e Varzi 510; Rotondi 415; Tosi 59,75; Cotonif. Meridd. 932; Un. Manif. 367; Lanif. Gavardo 665; Rossi 3100; Terzetti 99,50; Cascami 307; Bernascon 44; Snia 384,50; Pacchetti e C. 194; Chatillon 32; Ansaldo 40; Dra 205,50; Metall. Ital. 247; M. Amiata 339; Montecatini 145,25; Infrnive 147,50; Breda 243; Aut. Bianchi 80; Isotta Fraschini 19; Fiat 416; Off. Reggiane 70,50; Aerif. Vietz. 154; Ri. Piacenza 285; Cisl 363,25; Dinamo 324,50; Ri. Bresciana 339,50; Valdarno 193,75; Emiliana Es. 945; Gherardina privil. 110,25; id. ordin. 98,50; Sonn 78,50; Edison 345,50; id. Postergate 232; Sip 84,75; Tirso 100; Ri. Lombarda 430; Terni, Elettr. 275,50; Terni 224; Un. Eserc. Elettr. 9,60; Tecnomasio 95; Distill. Ital. 184,50; Eridania 487; Raffineria L. L. 653; Ital. Gas 13,15; Mira Lanza 183; Petroli 11 3/8; Acciai 85; Fond. Reg. 7% 44; Fondi Rustici 85; Beni Stabili 138; Saturnia 64; Pastif. Barzoni 23; Dr. Alberghi 67,50; Italpetroli 213,50; Pirelli Ital. 1145; Pirelli e C. 435; Ape 96,25; Stabilimento Pisano 390; Franco Tosi 277; Safia 67,75; Toti 555; Cart. Burgo 281; Iniziative Edilizie 31,75; Rist. 683,50; Immobili 101; Milano Centrale 32,75.

GENOVA, 29. — Rubattino 80,50; Alta Italia 287; La Polare 3,50; Ilva 206,50; Ansaldo 40,50; Metalli. Ital. 218; S. Giorgio 314; Terni 227,50; Acciai 86; Safia 100; Fin. Ind. Agr. 380,50; Trans. Ri. Genov. 384; Linif. Salonello 3,65; Cotoni Meridi. 190; Off. Ri. Genov. 360; Montecatini 23,50; Semolerie 285; Molini A. I. 236; Rina Genova 186; Eridania 487; Raffinerie ord. 654; Ind. Zuccheri 1300.

TRIESTE, 29. — Premuda 690; Aeslo 1.

ROMA, 29. — Tramways 46; Cotoni Meridi. 234; Romana Elettr. 469,50; Romana Zuccheri 69,75; Pantanella 732,25; Fondi Rustici 85,50; Immobiliare 653; Beni Stabili 196; Fondiario 46; Risanamento 880; Acqua Marcia 776; Condotte 296; Acquedotto Scrino 616; Acquedotto Palermo 422.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 29: Italia 25,10; New York 24,91; Londra 12,345; Parigi 6,58; Svizzera 57,90; Bruxelles 42,11; Amsterdam 136,71; Copenaghen 54,67; Stoccolma 65,09; Oslo 61,85; Varsavia 47,05; Praga 3,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Italia 93,40; New York 4,91 45; Francia 178,15; Germania 13,24; Spagna 100; Amsterdam 8,9059; Belgio 29,05; Svizzera 21,46 1/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 5/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 225,56; Praga 145,37; Budapest 24,75; Belgrado 217; Sofia 405; Bucarest 662; Costantinopoli 618; Atene 346,50; Varsavia 96,15; Buenos Aires (peso carta) per uff. 15; id. non uff. 18,89; Rio Janeiro non uff. 2,84; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 190,70; Londra 178,15; New York 36,2275; Belgio 613,50; Svizzera 350 1/8; Olanda 1989 e 1/4; Svezia 918; Praga 128,50; Germania 14,5625. — **Zurigo**: Italia 22,96; Francia 12,0425; Inghilterra 21,466; New York 456,37; Belgio 75,775; Olanda 239,60; Germania 175,30. — **New York**: Roma 5,3656; Londra 4,91 e 9/16; Berlino 40,18; Amsterdam 54,90; Parigi 3,76; Bruxelles 16,91; Berna 22,92.

Mercato dei cotoni

New York, 29 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 8,67. Futuri: tend. apert. calma; tendenza chiusa calma. Agosto 8,53, settembre 8,55, ottobre 8,57, novembre 8,59, dicembre 8,63, gennaio ('39) 8,65; febbraio 8,67, marzo 8,70, aprile 8,72, maggio 8,74, giugno 8,76, luglio 8,79.

New Orleans, 29. — Disp.: Middling 8,73. Futuri: ottobre 8,66, dicembre 8,73, gennaio ('39) 8,74, marzo 8,79, maggio 8,83, luglio 8,87.

La vecchietta morta due volte...

Una scena di spavento durante il corteo funebre

Bari, 29 luglio.

Giorni fa la ottantatreenne Filomena Lo Nigro, abitante in un paese dei pressi, ieri era colta da malore, e dal medico era data per morta. Trattavasi invece di un caso di morte apparente, giacchè la vecchia dopo qualche ora, fra la meraviglia generale, ritornava in vita. La notizia del vicinato si propagò per tutto il paese, facendo accorrere una folla enorme di curiosi all'abitazione della donna, per constatare il «miracolo».

Ma poco dopo la Lo Nigro riceveva notizia di un nuovo malore e, questa volta, decedeva... definitivamente. I familiari, come è costume, composero nella bara la salma e predisposero per i funerali. Con la bara trasportata a spalla e lungo un discreto tratto di strada prima di recare il feretro al cimitero, il corteo attraversò il paese.

Ad un tratto però uno dei portatori scivolava e la bara cadeva. Fatalità volle che il coperchio, male assicurato, si aprisse, lasciando uscire la salma. Portatori e folla pensarono subito ad un altro ritorno in vita della vecchina. Qualcuno assicurò che il portatore aveva abbandonato la bara perchè aveva udito una voce nell'interno della bara. Fu perciò un fuggi fuggi generale e sul luogo non vi rimasero che alcuni familiari.

Costoro, sebbene impressionati, ebbero tuttavia la presenza di spirito di osservare bene le cose, e, accertati che la Lo Nigro non era affatto tornata in vita, ricomposero alla meglio la salma nella bara. Ma fu non senza una lunga opera di persuasione che il corteo si ricompose, e fu possibile così trasportare al cimitero la salma.

Entra dall'oste col mulo

Conegliano Veneto, 29 luglio.

Una curiosa scenetta è avvenuta ieri sera. Certo Tiziano Pagot, di anni 47, verso le 22,30, ubriaco fradicio, tenendo per la cavezza un mulo destinato al macello, si portava al centro della città, passava con il mulo per la scalinata della ex-pescheria ed entrava in un pubblico esercizio. E il mulo entrava dopo di lui... L'ubriaco però veniva subito fatto uscire e barcollando riprendeva la strada, fino a che i carabinieri lo trovavano in arresto.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI la Compagnia d'operette diretta da Oreste Trucchi e di cui fa parte Dede Mercedes riprende stasera la sua operetta: «La Geisha».

AL MICHELOTTI debutta questa sera la Compagnia di Spadaro con il vivace spettacolo: «Sincopati 1938». Spadaro avrà a fianco Nino Bianchi, Ugo Pozzo, Felisi, Lud Bussov, Picciolli e Berkas. Lo spettacolo si presannuncia attraente, brillante e dinamico.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, **Torino** I, **Genova** I, **Trieste, Bolzano, Firenze** I (fino alle 18) **Roma** II (dalle 18 in poi) **Firenze** II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Concerto di musica varia eseguito dall'orchestrina Astri — 12,30: Cronache sport — 12,40: Dischi — 13,15: Radiorchestra — 16,40: La Canzonetta dei Ballila e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero - Bollettino presagi — 17,55-18,55: I dieci minuti del lavoratore: on. Franco Angeloni: «Il miglioramento della vita rurale» — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Orchestrina melodica — 19,50: Cronache turismo — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Concerto di musica brillante diretto dal M.o Luigi Malnasca — 21,40: Conversazione — 21,50: Selezione di canzoni - Radiorchestra — 22,30: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo: Orchestrina Mulassi e Quartetto Dunk's Rhythm Sisters — 23,55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orchestra d'archi — 13,30: Dischi — 14-14,30: Orchestrina melodica — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Quarto e mezzo dell'O.N.D. di Siena — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Simonetto — Nell'intervallo: Asterischi dialogati — 21,30: e il prof. Biogeco», radiomarchesita di Marchesi — 21,40: Orchestrina ritmica — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,50.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro del Castello Sforzesco di Milano: «Andrea Chenier» di Umberto Giordano; maestro concertatore e direttore d'orchestra M.o Mario Corsi; maestro del coro Vittorio Ruffo — Negli intervalli: Attualità - Notiziario — Dopo Fogazzaro: Previsioni del tempo.

LIRICA: Milano (m. 548): Ore 20,10: «Il cavaliere bianco» di Bretaky - **Mezzo, Strasburgo** (m. 357): «Kallero», opera di Lanoir - **Radio Lione** (m. 480): 20,35: «Luisa» di Charpentier. — **PROSA: Toulouse** (m. 385): Ore 20,30: «Les hommes Aux mains» di Rolato - **Lilla** (m. 260): 20,30: «Le rosaire» di Bisson - **Parigi P. T. T.** (m. 447): 20,30: «Arlequin poli par l'amour» di Marivaux - **Parigi P.T.T.** (m. 447): 21,10: «Le tricorne enchanté» di Gantier.

Situazione di cassa dei vari clearing al 29 luglio 1938-XVI

Num. pol. corrispondente pagato	STATI	LIRE ITALIANE: Incassi	LIRE ITALIANE: Incassi versam.
7781	Belgio	1 100 930	—
15308	Bulgaria	—	21 113 695
8724	Cecoslov.	20 400 557	62 584 705
1161	Danimarca	2 965 752	—
1579	Estonia	282 480	—
	Finlandia	—	—
	Francia	—	—
459933	Germania	—	7 223 695
230097	Gr. Bret.	—	87 340 250
5137	Grecia	—	19 338 011
334	Islanda	3 780 314	—
8006	Jugoslavia	—	48 849 770
1930	Lituania	3 982 333	—
3702	Norvegia	2 824 318	—
3620	Polonia	28 425 073	—
15671	Svezia	19 660 988	—
39526	Svizzera	—	180 433 304
3578	Turchia	—	52 325 630
438	Lettonia	2 345 443	—
6586	Olanda	—	17 508 092
1635	Portogallo	—	36 375 800
3936	Romania	—	49 723 588
10582	Ungheria	—	10 467 550

L'OROSCOPO

Durante la prima ora del mattino la Luna verrà successivamente a porsi in buon aspetto davanti a Urano e in congiunzione con Venere, e un poco più tardi con Nettuno. Ne saranno favoriti gli amori romantici e avventurosi. Qualche scoraggiamento sobbarano gli insofferenti e gli esaltati. La intera giornata è propizia alle arti belle, alla ispirazione artistica, alle opere originali, anche se si può ancora segnalare una leggera dissonanza lunare da Marte.

LUMEN.

FERROVIE DELLO STATO

RIDUZIONE DEL 50%

DURANTE LA STAGIONE

ESTIVO-AUTUNNALE

per le principali località balneari, termali, climatiche

E PER DIECI VIAGGI fra la località di villeggiatura e quella di residenza

•

Per informazioni di dettaglio rivolgersi alle STAZIONI - UFFICI C.I.T. ed AGENZIE di VIAGGIO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,20 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori. Paglino Agliotta, Cigna 6, Torino. 80

CASSEFORTI, cassette murali, armadi semplici, incombustibili. Presso, via Alfieri 32. 58483

CERCASI officina riparazione lavori torno fresa. Presentarsi corso Belgio 107, Telegrafo. 58255

COMPRO archivio giornali riviste libri stampati coltami stranei. Telefono 60-071. 19197

CUCINE economiche occasione ottimo stato, 160 x 80, 230 x 115, vasche di rame, gru. Economo, corso Stupinigi 930. 58191

ELEVATORE per cave, compressore stradale, gruppo motocompressore vendo. Giunse, Buenos Aires 36, Torino. 58231

ESTINTORI per incendio liquidiamo. Perona, via Mantova 61, telefono 22-447. 58087

MACCHINE elettriche: costruzioni speciali; riparazioni compera vendita, permuta. Visitatori prima di dare la preferenza. Omega, Massena 13. 19913

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO unico su celebre Santuario Piemonte cedesi, vera occasione. Scrivere cassetta 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19611

API, Garibaldi 30. Panetteria, provincia, produzione kg. 280, cedo 50.000 trattabili. 37738

API, Garibaldi 30. Rivendita pane lunghe, kg. 160, 23.500, causa matrimoniale. 19605

A Talacerbia su corso causa famiglia 16.000 occasione. Bargigli, Lagrange centonove. 38279

AUTORIMESSA cedo oppure locale affatto. Scrivere cassetta 58 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58185

BORDIGHERA cedesi avviatissima drogheria centrale. Rivolgersi Farm. Bordighera. 19616

CAFFE' angolare modernissimo 600 coppa cedesi motivi familiari. Schiavo, Palermo 26. 58185

CEDESI commestibile 5000. Rivolgersi Bagnasi, edicola corso Oporto Venti Settembre. 58190

CEDESI prossi piazza Castello avviatissimo modo adatto qualsiasi genere. Scrivere cassetta 60 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58189

CERCASI capitalista mezzo milione e mansioni direttive per seria industria meccanica, prodotto di grande avvenire. Serietà, riservatezza. Scrivere Doctor Torino, via Riccardi 1, Torino. 58238

CERCO socio subire parte amministrativa apportando 150-200 mila per sviluppo industria automobilistica unica in Italia. Scrivere cassetta 65 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58247

DROGHERIA avviatissima redditizia, grande avvenire, rimettesi qualsiasi proprietario. Rivolgersi Mario Crimi utile. 58270

FARMACIA trentennale Canavese redditizia vendesi. Autore, corso Lecce 31. 19616

OCCASIONISSIMA, Tabaccheria drogheria commestibili altri permessi piccola lotteria cedesi 28.000, Pinerolese. Telefonare 50-798. 19607

OFFICINA privilegiata rilevasi. Escludo mediatori fare offerte dettagliate. Scrivere cassetta 65 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19617

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI rappresentante tessuti lanieri Piemonte, Riferenze, Scrivere cassetta 46 U, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4544

INCHIOSTRI da stampa. Primaria fabbrica tedesca concessionarisma cerca rappresentante pratico zona Piemonte, Torino. Indicare referenze. Scrivere cassetta 67 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58191

INGEGNERE, buona attività tecnico-commerciale, abbonamento intera rete, assume agenzia, rappresentanza esclusiva, fornirebbe da primaria azienda, preferibilmente rami metallurgico, elettrotecnico; introdotto grandi industrie, enti, cantieri. Referenze primissimo ordine. Scrivere cassetta 18 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19413

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI confezionista giubbetti sportivi, pantalonista, sportivari rec., cercansi. Ponza, corso Alcssandria 7. 19591

AUTISTA, meccanico cercasi da casa signorile, decorrere dettagliate referenze. Scrivere cassetta 58 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58146

CASA signorile cerca ragazza di campagna 20-25 intelligente, che desideri sotto buona guida farsi brava cuoca. Buona paga. Indirizzare cassetta 49 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19574

CERCASI apprendista intelligente, musicisti rimontisti, referenze. Presentarsi Pides, Cavour 26. 58240

CERCASI distinta 26-35 anni intelligente della presenza ottima qualità fisico morali istruita pratica per curare un bambino deficiente ed eleganze casa signorile commerciante. Scrivere dettagliate referenze cassetta 56 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19653

CERCASI ragazza distintissima tutto fare, bella presenza, Bar Levaldigi, via Venti Settembre 38, Torino. 58246

DERCHIAMO agli località disponente ufficio distribuzione articolo gran consumo. Si propaganda personale no viaggi; cumulabile contro ordinaria compravisione. Utile oltre 1000 mensili. Rimorchi, cassetta 441, Genova. 4340

IMPORTANTE cameria primaria Vercelli cerca capo operaia lavorazione pelli in calce. Indicare referenze. Scrivere: F. 370, Pubblicità Ottra, Biella. 4538

IMPORTANTE stabilimento provinciale cerca per 1° settembre abile cuoco per mense impiegati. Scrivere precisando età, posti occupati, referenze, pretese, cassetta 37 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58064

MEDIUM capace massimo lavoro cerca per sedute a pagamento. Scrivere cassetta 76 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58232

PETTINATRICE pratica permanente valore e condizione cercasi. Sardinia, Bava 52. 58290

PORTINAIO stabilimento ammobiliato possibilmente autista giardiniere fuligname cercasi. Scrivere cassetta 58 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58273

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 7

ARTIGIANI, abili, pratico assume tenuta libri paga matricola. Scrivere cassetta 43 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19560

GEOMETRA ventottenne specializzato idraulica accetterebbesi ovunque come miglioramento. Scrivere cassetta 73 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58218

GIOVANE diplomato, disegnatore pratico progetti edili, accetterebbesi. Scrivere cassetta 54 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58251

RAGIONIERE laureato in legge, anziano, offresi per amministrazioni, posti di fiducia. Scrivere cassetta 34 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19458

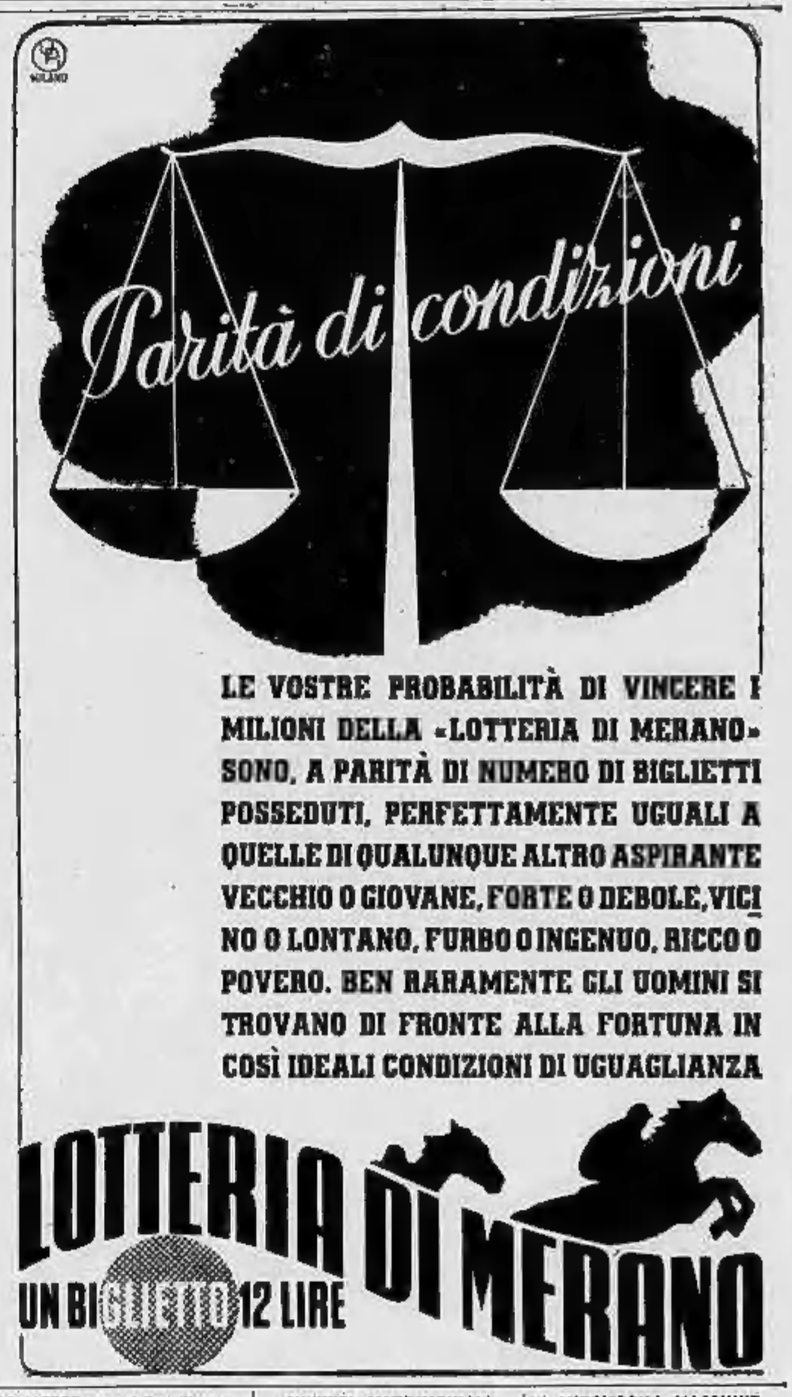
SIGNORINA perfetta corrispondente francese, dattilografia, cerca occupazioni. Scrivere cassetta 30 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58240

Donna diplomata, praticissima studi, tessitura, ammoglinta, accetta ditta liquidazione, primarie referenze, mill pretese, disposta recarsi ovunque, disponibile subito. Scrivere cassetta 43 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58176

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA trentaquattrenne meccanico diciassette anni guida 3° natta offresi privato o ditta anche mezza giornata, mill pretese, ovunque. Scrivere cassetta 78 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58237

SIGNORINA trentaduenne presenza offresi guardarobiera o cameriera albergo ovunque. Scrivere cassetta 76 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.



LE VOSTRE PROBABILITÀ DI VINCERE I MILIONI DELLA «LOTTERIA DI MERANO» SONO, A PARITÀ DI NUMERO DI BIGLIETTI POSSEDUTI, PERFETTAMENTE UGUALI A QUELLE DI QUALUNQUE ALTRO ASPIRANTE VECCHIO O GIOVANE, FORTE O DEBOLE, VICINO O LONTANO, FURBO O INGENUO, RICCO O POVERO. BEN RARAMENTE GLI UOMINI SI TROVANO DI FRONTE ALLA FORTUNA IN COSÌ IDEALI CONDIZIONI DI UGUAGLIANZA

TAGLIATORE certo civile militare con referenze conosciuto presso del Piemonte, abbonamento ferroviario libero subito, offresi ovunque. Pign. corso Cramanna 17. 58165

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,20 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Civico Bernau, Savona Cannevà, 1° agosto inizio ripetizioni estive. 19235

PREPARAZIONE esami riparazione Scuola Media, Collegio Chierasi, Romagnano Sesia «Novaria». 19619

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELEGANTE centralissima camera Numerato comunicante bagno, comodità. Maria Vittoria 6. 58264

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provinciale Corso Cuneo.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,20 per parola - Minimo L. 15

ARITAZIONE moderna, corso Regina Margherita 151, Rimontistuzza esposizione mobili. Primario stabilimento Pubblo, costruzione propria accreditatissima. Vasta assortimento, mobili isolati, camere complete, prezzi inusitati. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 302

ABITI signora nuovi pluripattinissimi modelli Lire 60. Bo. Sacchi 34. 58144

A buoni prezzi mobili Rimontistuzza Barocco, Settecento, XVI, specialità cucine smaltate con gabinetto. Salvador, Via Legnano 67. 38287

ACCERTATEVI il mobilificio Dei Mille 10, non liquida, vende e garantisce. Mobili, Barocco, Rinascimento, Secessione, mese massimale. Prezzi veramente. 19491

ACCERTATEVI Per i mobili: Rimontamento Finestrino, Barocco, Settecento, tutti i stralcio al Mobilificio Dei Mille, Esposizione perenne; prezzi ribassati. Piazza Rodoni 3. 19492

ACQUISTANDO mobili Natta, riparmente. Visitatevi: arricciamenti, assortimento completo, facilitazioni. Cavour 9, interni. 38098

AGOSTINO Trivero liquida mobilio Barocco, Rimontamento, Novecento. Riorganizzazioni contrattuali classiche, novecento, abitazioni, negozi. Bogliani 93: esposizione Maria Vittoria 25. 19236

APERTURA vera fabbrica mobili, cucine smaltate moderne. Facilitazioni. Oporto 35. 19473

ARCIOCCASIONI Franco Rimontamento 1780, matrimoniali novecentesche; assortimento studi, cucine smaltate. Liquidazione, Bellezia 7 (cortile). 19558

ARCIOCCASIONI, Scrivania, studi, mobili ufficio; poltrone; duemila sedie. Vinaccia cinque. 19472

ARTIGIANI, Camera moderna Barocco, Rimontamento, studi. Cambi, facilitazioni. Sant'Agostino 5. 19470

CALVI ricuperercte i vostri capelli senza pomate nè mellingamenti. Pagamento dopo il risultato. Kiosi, Parco 29, Roma. 709

CUCCIOLI pointers 5 mesi, alta scuola, vende. Rubino, via Po 35.

MATRIMONIALI Novecento massiccio 950, Settecento 1600, cucine complete marmo 255, altomanubrio 115. Da Mario, San Massimo 47. 58764

MATRIMONIALI 950, cucine 270, salotti 350. Unico, Principe Amedeo 30. 19551

PRANZO rivoluzionario Rimontamento vendo, grande occasione, Nizza 117, seconda piano. 19580

RETTILINEA discinovanta vendo lire cinquemila inserimento compreso. Altre tipi diversi, Guarnero, San Secondo settebre. 19580

SCAMPOLI tutta misure, tagli abito bellissimi, Antesini, Garibaldi 31 (cortile). 19396

UNIGAMENTE presso Ente Aste troverete liquidazione mobilio ogni specie convenientissimo. Visitate enorme quantitativo. Via Cigna 17, Telefono 22-844. 1118

VENDESI studio. Rivolgersi portineria corso Belgio 96, Torino. 38276

VESTITI signora città campagna, pratici, convenientissimi, sorelle Jaconi, via Consolata 15. 38257

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLIBATA piacente 27enne sposerebbe distintissimo ottima posizione Società, insaputi, dettagliare. Scrivere cassetta 77 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38223

SPOSATEVI felicemente, collocatevi, pel vostro interesse! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente: «Casa Nostra» Varese. 18917

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Cascina 24 giornate irrigabili vicinissimo Torino vendo 110.000. Matteucci, Lagrange 29. 38280

AFFARONE corso Francia, casa eccellente 20 camere, redditizia, 75.000. Garibaldi, 13, Ortigueri. 19615

AFFITTASI cascina 26 giornate coltivo Gaetano Tortuese, Michetta, 8. Reggio 55. 38225

ALASSIO, Affittasi villa magnifica posizione mare agosto-settembre L. 2000. Agenzia Anglo-Americana. 4516

ALBERGO Belvedere vendesi improvvisi motivi famiglia. Scrivere Bertolini, Belvedere, Sanremo. 4519

AZIENDA macelleria corsa locale in ottimissima affari centro proprio comodissimi 1000 mq. Bettazzone. Scrivere cassetta 46 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19646

CASA nuova costruzione sette vani, cortile vasto frutteto perfetta. Via stradale Torino proprio vicino potabile luce. Rivolgersi Vari Bonaudi, Bra. 38167

CASA signorile parcggi Piazza d'Armi vendesi ottimo reddito rendo 400.000. Scrivere Sandro, Albergo Belvedere, Mezzenile. 57898

CASCINA ottanta giornate campo grano riattata civile cedesi 75, vendo 160.000. Solari, Santa Teresa 15. 19666

OCCASIONE. Casa volume 3000, locali 85, più 1000 metri fabbricabili su corso semicentrale, 450.000. Scrivere cassetta 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19621

OCCASIONE. Vendesi terreno 5000 mq. anche piccoli lotti via Bologna angolo Pomaretti, Telefono Ferrando 50-146. 19403 bis

PALAZZINA corso Vinzaglio, quattro locali giardinetto comodità moderno, vendo. Stringa, via Del Carretto 32. Telef. 57501. 38071

VENDESI occasione casa ammobiliata luce acqua comodità tramvia cinque torinese. Rivolgersi Trattoria Vincenzino, Borgo Cascine. 19481

VIA Stradella 258 causa divisione vendesi casa L. 150.000. Rivolgersi ufficio Ravendina, corso Valdocco 11 bis. 19576

19) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggi nuovi 2-3 camere cucina terrazzino. Via Massola 33. 19421

AFFITTASI alloggio cinque vani bagno due gabinetti accessori. Corso Quintino Sella 30. 58794

AFFITTASI camera cucina rivestito mobilio per settembre. Strada Chieri 49, Pertusio. 38192

AFFITTASI 2 camere e cucina accessori. Rivolgersi via Ancoli 25. 38194

GERGANTI locali non adibiti circa 250 mq. con annessi circa 200 mq. uso magazzino cerca possibilmente centrale, scrivere cassetta 56 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38133

NEGOZIO d'affittare presso Porta Susa, Via Berthollet 3. 38164

VENDESI alloggetto libero, tre camere cucina, cantina, termosifone portoncino, bagno, 40.000, Corso Vittorio 66. 38220

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA, Albergo Pensione Villa Elisa, grande giardino; trattamento famigliare, prezzi miti. 4121

PENESTRELLE «Tre Re», Sestriere deliziosa Pensioni favorevoli fine agosto Toyo. 19585

PIETRALICURE, Stabilimento Floramonte raccomandato, ribassi 10 agosto-settembre. 38262

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A, Automobilisti, quanto attendete, arrete. Autogarage Savoia. Fornitore Reale, Torino 24, fornisce automobili per le vostre vacanze, rammentovi previamente la cifra di ripresa delle macchine stesse. Disponibili: Fiat 1500, Balilla; 500 aprilini; Coppa Oro, Ariana, Bianchi, Ardita, Augusta, Alfa Romeo, Chrysler. 19552

ALFA 2300, Augusta vario, Balilla Lusso quattro marce, sfiato chiuso, cabriolet, Prezzi ottimi, facilitazioni. Agenzia, Lagrange 17. 19385

AUGUSTE Fiori serie gran lusso, 1500 bollo lire 80; occasionissima vendo. Corso Francia 15. 37964

AUTOCARRO, concessionario Fiat, Vendite rateali Sava vetture nuove, occasione. Balle 500 serie, fiori serie; Balilla tre, quattro marcie; 1100, 1500, Ardita; 514, Bebe Fiori ultima; camion 635; tutte ultimo tipo consegnazione, funzionamento perfetto. Visitateci. Massimo Azeglio 18. 37981

BELLISSIMA 1100, km. 9000 vende privato. Via Ambrosio 34. 19501

BERLINA 1500 B cinque Pilota nuova ultima serie perfetta motore carrozzeria eccellenti. Madama Cristina 59. 19639

CAMION 25 q. 16

E' a scopo istruttivo, Paolino...

...oh'io mi faccio crescere seriamente i baffi e la barba...

...sui quali imparerai finalmente che cosa sono i punti cardinali.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Sabato 30 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 180

La catena dei partiti al piede del Gabinetto Daladier

Isolate iniziative di radicali per rimuovere l'ipoteca estremista

Parigi, 29 luglio.

Gli attacchi delle estreme alla politica estera di Bonnet continuano più violenti che mai così per quanto concerne la Cecoslovacchia come per quanto concerne la Spagna. Compreso dell'assurdità dello spettacolo d'una maggioranza che combatte il Governo uscito dal suo stesso seno, il deputato radicale Montigny ha presentato all'Ufficio della Camera una domanda d'interpellanza al Capo del Governo.

La crisi dei partiti

Il documento dice che le ingiurie degli estremisti tornano ad onore dei ministri e dei ministeri che le provocano, non sollevano in pari tempo un importante problema politico: e cioè se esse siano o no conciliabili con «la finzione tuttora ufficialmente mantenuta dalla sopravvivenza della concentrazione popolare». Secondo l'autore della interpellanza la chiarezza e la lealtà politica esigerebbero che le conseguenze dell'odierna paradossale situazione fossero al più presto precisate davanti al Paese ed al Parlamento.

Lo scopo dell'iniziativa del Montigny è evidentemente quello di accelerare il distacco dei radicali dal fronte popolare, permettendo al Governo di fare appello ad una maggioranza immediata sui settori centrali della Camera. Ma anche il deputato radicale, d'accordo su questo punto con gli estremisti, non vorrebbe che la desiderata chiarificazione venisse ritardata fino al prossimo novembre, dato per di più che le elezioni senatoriali sono state fissate al 23 ottobre e che, secondo i fautori del cambio di maggioranza, sarebbe utile che l'operazione avvenisse prima in modo da permettere agli elettori di non votare nell'equivoco. Si ignora quale accoglienza Daladier riserverà alla proposta radicale; ma non pare fino a questo momento che egli abbia troppo desiderio di uscire dall'equivoco e di abbreviare le vacanze parlamentari. La rottura con l'estremismo non farebbe piacere a Mosca che in politica estera francese ha già abbastanza irritato con la propria docilità verso le direttive britanniche; ed è verosimile che il Capo del Governo esiterà a prendere una iniziativa i cui vantaggi non è detto sarebbero davvero superiori agli inconvenienti.

Intanto l'atteggiamento ufficioso circa la questione dei Sudeti continua a mantenersi evasivo. La voce d'una nuova missione del capitano Wiedemann a Londra e soprattutto quella di una sua sosta a Parigi, vengono accolte qui con marcato scetticismo ed il *Petit Parisien* in un breve accenno attinto a buona fonte mostra di non prestarvi fede attribuendo la seconda delle due voci alla sopravvivenza presenza a Parigi della principessa Hohenlohe che, come è noto, espulsi già a Parigi l'emissario di Hitler ed il cui viaggio nella capitale francese avrebbe fatto credere ad un suo imminente incontro con il medesimo.

Ottimismo con cautele

Il *Temps*, esaminando nel proprio editoriale le prospettive ottimistiche rivelate da varie parti circa l'ulteriore sviluppo dei negoziati fra il Reich ed il Gabinetto di Londra, fa ampia riserva osservando che in ogni caso quand'anche la missione Runciman dovesse essere coronata da successo, le difficoltà europee non sarebbero per questo liquidate e che «un negoziato d'insieme» resta un negoziato che tenda al Patto aereo, al disarmo, ecc., non potrebbe aver luogo se non dopo la realizzazione di «talune condizioni preliminari» fra cui il giornale pone in prima linea la questione spagnuola, l'entrata in vigore del Patto anglo-italiano e la stipulazione di un analogo Patto franco-italiano. Su quest'ultimo punto i giornali rilevano con una certa acredine le osservazioni fatte dal *Giornale d'Italia* a proposito dell'ultimo discorso di Chamberlain per contestare che il Premier britannico abbia inteso stabilire una interdipendenza fra l'accordo del 16 aprile ed il futuro ipotetico accordo franco-italiano. Il *Journal des Débats*, fra gli altri, servendosi del successivo discorso di Lord Halifax crede poter dimostrare che l'organo romano s'inganna e che il pensiero dell'Inghilterra ufficiale è proprio quale si sostiene a Parigi. Senonchè la sola frase di Halifax, che il giornale riporta, dice:

«Non abbiamo mai dissimulato il nostro rammarico che la firma dell'accordo anglo-italiano non abbia avuto per effetto un miglioramento dei rapporti franco-italiani, giacchè uno degli scopi del nostro accordo stava nel ricreare in Mediterraneo un'atmosfera di fiducia internazionale e fintantochè i rapporti tra Francia e Italia non saranno ridiventati cordiali, questo grande scopo non può evidentemente considerarsi interamente raggiunto».

Ora, mancio a farlo apposta, anche a prescindere dall'accenno alle «forze occulte», il linguaggio del Ministro degli Esteri inglese costituisce qui chiaramente la espressione di un desiderio generico e non già la pretesa specifica che un Patto bilaterale stipulato e firmato possa essere condannato a non entrare in vigore se non subordinatamente alla stipulazione di un altro Patto interamente indipendente dal primo e dal primo non contemplato.

L'ennesima speculazione

Le due versioni non hanno nulla di comune, ma lo stesso giornale chiude le proprie considerazioni esortando ancora una volta il Governo francese di porre termine ai dispetti, al malanimo e a mandare a Roma un ambasciatore; e la conclusione fa contrappeso alla premessa.

In quanto alla situazione spagnuola si nota nei giornali una marcata tendenza a sfruttare la offensiva dei rossi sull'Ebro per invitare Franco a dare prova di «qualità di uomo di Stato» accettando il piano di Londra sul ritiro dei volontari e acconsentendo ad una pace di compromesso sulla base di una mediazione inglese. In caso diverso l'*Humanité* domanda al solito di riaprire la frontiera dei Pirenei.

A parte i soliti eccessi della speculazione impostata dagli estremisti sul valore di un'azione che naturalmente si dà per riuscita quando già è avviata ad un ennesimo disastro, è chiaro che almeno per qualche giorno l'attività dei Battaglioni del Campesino fornirà ai commentatori francesi il pretesto ansiosamente cercato per sostenere che la Repubblica è ancora valida e che la fine della campagna è lontana. Superfluo dire che nulla il pubblico sa delle grottesche riserve che accompagnano l'accettazione del ritiro dei volontari da parte di Barcellona.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato stamane un decreto del Ministro della Guerra fissante le disposizioni relative alla difesa passiva contro gli attacchi aerei. L'Ispettorato Generale ne viene affidato al generale Aubé, Capo delle formazioni antiaeree, mentre alla Direzione immediata della difesa passiva viene designato il generale Daudin. Un altro decreto conferma per un anno il generale Noguès nella carica di Residente Generale del Marocco.

I conflitti di Rangoon

43 morti e 350 feriti sino a ieri sera -- La situazione calmata dopo l'intervento della truppa

Rangoon, 29 luglio.

Lo stato di tensione esistente da vari giorni e le continue violenze verificatesi nelle ultime ore fra gli abitanti musulmani e quelli buddisti, hanno costretto il governo di Burma ad adottare eccezionali misure per proteggere la vita e gli averi nella capitale. Quattro persone sono state oggi uccise e 16 ferite fra le sei e le dieci di stasera, ora locale, dalla polizia e dalle truppe che hanno sparato in quattro diverse zone della città. Tutti i morti e tutti i feriti sono di nazionalità indiana, cioè maomettana, mentre i birmani sono buddisti. Le truppe hanno sparato in seguito agli ordini ad esse impartiti stamane in base ai quali qualunque persona, a qualunque razza appartenga, sia vista assalire qualche altra persona deve essere fucilata sul posto. Tale ordine è stato applicato a quegli individui che approfittando della confusione e delle lotte religiose vengono scoperti a far bottino fra le case abbandonate.

Come si ricorderà, le lotte fra maomettani e buddisti sono nate in seguito alla pubblicazione di un libro maomettano, libro che è stato con soppresso dalle autorità.

Fino a stasera 43 persone sono state uccise e 350 ferite in seguito agli assalti e alle successive verificatesi fra le popolazioni delle due comunità. La fucileria di stasera e la presenza di truppe britanniche che pattugliano le strade con le baionette innestate hanno avuto un influsso calmante; tuttavia la situazione è considerata ancora molto tesa soprattutto in alcune zone della città dalle quali la popolazione è stata sgombrata per ordine delle autorità. In queste zone è proceduto più che mai violento nella serata il conflitto fra le due popolazioni rivali. Tali zone sono attualmente pattugliate da truppe britanniche rinforzate da polizia indigena e accompagnate da carri armati.

Stasera a tarda ora il governo ha diramato un comunicato nel quale dice che in seguito all'arrivo di ulteriori rinforzi militari, tutti i punti importanti della città sono ora protetti.

Tiene la maschera antigas per 105 giorni e 16 ore

Varsavia, 29 luglio.

L'organo dell'esercito sovietico *Krasnaja Swezda* riferisce su un primato eccezionale conseguito da un soldato russo. Per ben 105 giorni e 16 ore questi, pur non mancando naturalmente ai suoi doveri disciplinari, è riuscito a non togliersi mai dalla faccia la maschera antigas che fa parte del suo equipaggiamento.

Il soldato è ora fatto segno alla più viva ammirazione, ma è probabile che l'esempio non verrà indicato come degno di copiatura al resto dell'esercito russo.

Vittorio Mussolini accompagnato dal dott. Goebbels assiste a una prova di un film di cui è protagonista Willy Fritsch

Una nuotata prodigiosa

RAGAZZA DANESE che attraversa il Baltico in 40 ore!

Berlino, 29 luglio.

Nella mattinata di oggi la giovanissima nuotatrice danese Jenny Kammersgaard, già nota negli ambienti sportivi internazionali per essere riuscita, fra l'altro, ad attraversare a nuoto lo stretto dei Kattegatt, ha concluso felicemente un'altra non meno ardita impresa: la traversata del Mar Baltico, fra la costa danese e quella germanica.

Partita infatti mercoledì sera da Gjedser (Danimarca) la coraggiosa nuotatrice ha toccato questa mattina, alle 11, il suolo germanico, nei pressi di Warnemünde, coprendo così la notevole distanza di 60 km. in 40 ore e 5'; oltre, queste, che esprimono con bella eloquenza l'altissimo valore sportivo di questa eccezionale impresa.

La Kammersgaard ha iniziato il suo ardito tentativo mercoledì scorso, scendendo in acqua alle 18,58 dalla spiaggia di Gjedser, stazione terminale della linea ferroviaria internazionale Berlino-Copenaghen, ed approdo del traghetto per Warnemünde, posta all'estremo lembo meridionale dell'isola di Falster. Essa era accompagnata da un motoscafo, su cui aveva preso posto il suo allenatore Christensen, e da una barca da pesca. La prima parte della traversata si è compiuta regolarmente e, nuotando a vigorose bracciate durante tutta la notte, la giovane danese aveva già percorso, al mattino di giovedì, circa un terzo della traversata, ossia venti chilometri. Però con l'inoltrarsi sempre più nel mare aperto, aumentarono anche le difficoltà, provocate soprattutto da una forte corrente, dapprima contraria e poi trasversale. Tutta la giornata di giovedì fu impiegata dalla Kammersgaard per lottare contro la forte deriva che tendeva a trascinarla lontano dalla rotta e, quindi, a farle aumentare notevolmente il percorso. Per quanto essa non cessasse un istante di nuotare energicamente ed avesse molto gradito il primo saluto augurale portole dai rappresentanti del borgomastro di Rostock — che si era recati in motoscafo ad incontrarla al suo giungere nelle acque territoriali tedesche — l'ardita danese si trovò, a sera, scostata di ben sei chilometri dalla rotta e dovette quindi rassegnarsi a passare un'altra notte in acqua; questa mattina però la Kammersgaard, per nulla demoralizzata dal contrattempo, era già riuscita ad avvicinarsi di qualche chilometro alla costa tedesca ma — in seguito alla deriva — non già di fronte a Warnemünde, com'era stato previsto, bensì ad una decina di chilometri più ad ovest.

Ormai il tentativo poteva dirsi riuscito e infatti l'ultima parte del percorso non ha più presentato grandi difficoltà. Alle due imbarcazioni danesi che l'avevano accompagnata durante tutta la traversata si aggiungevano altre, tedesche, da cui partivano applausi di incoraggiamento alla nuotatrice che rispondeva a tutti, sorridendo. Tre marinai del motoscafo della polizia portuale si gettano intanto in acqua e le tengono compagnia nell'ultima fase della traversata. Sulla spiaggia, nei pressi della nota stazione balneare di Nienhagen, si era andata addensando dalle prime ore del mattino una folla sempre più numerosa ed impaziente. Le ultime centinaia di metri della impresa sono state così percorse dalla danese fra continui incoraggiamenti ed applausi dei molti bagnanti e dei presenti. L'entusiasmo ha raggiunto la massima intensità quando la Kammersgaard, per dimostrare le eccezionali doti di freschezza in cui si trovava, ha percorso i 300 metri di finale a vigorose e rapide bracciate, come se si trattasse di terminare una prova di mezzofondo, e non una traversata di sessanta chilometri.

Ricevute le congratulazioni dei presenti, ed un mazzo di fiori dal Kreisleiter Daltmer, a nome del primo Borgomastro di Rostock, la giovane danese — che non riesce a nascondere la sua grande gioia e la sua commozione per il vittorioso epilogo dell'audace impresa, ma non dà segni di stanchezza — rientra a bordo del suo motoscafo che si dirige quindi a Warnemünde dove ha luogo il ricevimento ufficiale. Qui si rinnovano le dimostrazioni di entusiasmo della grande folla addensata sui moli del porto a cui si uniscono le sirene delle navi e le vibranti note della musica dell'aeronautica. Fra due fitte spalliere di folla plaudente la danese risale a raggiungere l'albergo, dove essa apprende che la città di Rostock, in segno di omaggio, le ha offerto il soggiorno gratuito per una settimana a Warnemünde.

La Kammersgaard, che è appena diciannovenne, ha già compiuto diverse traversate su grandi distanze. Fra le più importanti ricorderemo quella dello stretto di Sund fra Bamsö e Aarhus, di 35 chilometri, e quella del Kattegatt, che venne attraversato nel 1937, al secondo tentativo, in 29 ore.

Jenny Kammersgaard in vista della mèta (Telefoto)

Il castello di Mittersill distrutto da un incendio

Vi aveva alloggiato Giuliana d'Olanda ed era stato preso in affitto dai Windsor

Vienna, 29 luglio.

Un violento incendio ha distrutto all'alba di stamane quasi completamente il castello di Mittersill nel Salisburghese. Oltre ad essere uno dei più interessanti edifici medioevali di cui disponga l'Austria, il castello era noto anche perchè due anni fa vi avevano alloggiato la Principessa ereditaria Giuliana d'Olanda con il consorte e perchè per alcuni mesi di quest'anno era stato preso in affitto dai Duchi di Windsor che intendevano a quanto si afferma, trascorrervi un periodo di tempo ed avevano già fatto iniziare il lavoro di rinnovo.

Non si sa ancora se le preziose opere d'arte medioevale che il castello conteneva abbiano potuto essere salvate. Sembra che l'incendio sia stato provocato da un corto circuito.

Il favoloso tesoro del Lutine

Il ricupero con la ciclopica draga della prima barra d'oro

L'Aja, 29 luglio.

Gli sforzi compiuti dalla draga ciclopica che trovasi, come è noto, da più di un mese al largo dell'isola di Terschelling per cercare di ricuperare il tesoro favoloso che la fregata inglese *Lutine*, naufragata 130 anni or sono, trascinò con sè in fondo al mare, sembrano, finalmente, dopo un così lungo periodo di accanito lavoro, di ansie, di speranze e disillusioni, venire coronati da successo. Nella scorsa notte infatti è stata recuperata la prima barra d'oro della lunghezza di 20 centimetri, del peso di 3 chilogrammi e mezzo e del valore di circa 7 mila fiorini.

La notizia si è sparsa stamane allo spuntare del giorno in un baleno e tutti gli abitanti dell'isola si sono riversati sulla spiaggia in preda a una grande gioia mentre i battelli ancorati nel porto si pavesavano a festa. Il ricupero di questo primo pezzo d'oro viene così a confermare che la ciclopica draga si trova esattamente sopra i resti della nave naufragata e si ha perciò ragione di sperare che di ora in ora possa venire tratto alla superficie il favoloso tesoro del *Lutine*, che tanto scalpore ha sollevato.

Senza notizie di un gigantesco aeroplano americano

S. Francisco, 29 luglio.

Si è tuttora privi di notizie del gigantesco apparecchio civile *Hawai Clipper* capace di trasportare 50 passeggeri dalla Pan American ed aumentano le preoccupazioni per la sorte delle 15 persone che erano a bordo di cui 9 di equipaggio. L'ultima comunicazione marconigrafica da bordo del *Clipper* è di stamane, ore 5,9, ora di Greenwich. L'apparecchio aveva decollato regolarmente dall'idroporto dell'isola di Guan e non è giunto a Manila dove doveva arrivare dopo un volo di 2575 km.

Il trasporto militare americano *Meige* che all'ora del dispaccio anzidetto si trovava ad appena 85 miglia dalla posizione di detto apparecchio e cioè ad occidente dell'isola di Samar ha ricevuto l'ordine di interrompere la rotta e di effettuare ricerche.

Speciali riconoscimenti

all'anzianità di servizio delle CC. NN. volontarie in A. O.

Roma, 29 luglio.

Un Regio Decreto pubblicato dall'odierna *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che il periodo di servizio prestato dagli appartenenti alla Milizia fascista in tale loro qualità in Africa Orientale Italiana, con effettiva partecipazione ad operazioni di guerra (dalle quali non derivi già agli interessati il diritto a riconoscimento della campagna) e di grande polizia coloniale, agli effetti della concessione della Croce di anzianità di servizio nella M.V.S.N., è considerato doppio. Il rimanente periodo di servizio prestato in A.O.I. agli effetti di cui sopra, è aumentato della metà per i primi due anni e di un terzo per gli anni successivi.

Agli appartenenti alla Milizia, richiamati di autorità in altre forze armate dello Stato per esigenze in A.O.I., il periodo di tempo trascorso in tale posizione viene computato come servizio prestato nella Milizia ai fini del raggiungimento dei dieci anni prescritti per la concessione della Croce di anzianità di servizio. Sul nastrino della Croce di anzianità della Milizia, sarà apposto un Gladio Romano in bronzo.

La concessione di cui all'art. 3 del R. D. 23 gennaio 1933-XI, viene estesa ai lavoratori che fanno parte nell'Africa Orientale Italiana delle legioni operai M. V. S. N., e il periodo di tempo trascorso in tale posizione viene aumentato ai fini di cui sopra nella metà per i primi due anni, e di un terzo per gli anni successivi.

La Principessa di Piemonte rientrata al castello di Sarre

Aosta, 29 luglio.

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha fatto oggi ritorno al castello di Sarre, dove soggiornano la Principessa Maria Pia e il Principino Vittorio Emanuele di Napoli. La Principessa è stata ossequiata alla stazione da S. E. il Prefetto D'Eufemia, dal Federale, dal Podestà e da altre autorità. Al suo passaggio lungo le vie, la Principessa è stata fatta segno a vibranti dimostrazioni di entusiasmo da parte della popolazione.

La commissione giudicatrice per la «canzone della risaia»

Novara, 29 luglio.

Questa sera il Federale ha insediato la commissione giudicatrice del concorso per la «canzone della risaia» bandito dal comitato organizzatore del «Settembre Novarese». La commissione è formata dal Federale amministrativo dott. Ferrino, dal maestro Trentiglia e Colonna, dall'avv. Omarini, dal prof. Alessandro Figlio e dallo scrittore Ignazio Curto. Il termine per la presentazione dei lavori scade col 30 agosto prossimo.

Operai colpiti dalla corrente

Un morto e un ferito

Alba, 29 luglio.

A Sommariva Perno alcuni operai che riparavano le conduttore elettriche ad alta tensione della Piemonte Centrale di Carmagnola, venivano colpiti da un filo della linea stessa staccatosi improvvisamente.

Rimaneva folgorato tale Meliga Luigi ed era ferito gravemente certo Barbero Antonio, entrambi di Sommariva Perno. Si è recato sulla località il procuratore del Re di Alba.

Alla Corporazione tessile

L'impiego del fiocco e del Lanital

Roma, 29 luglio.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Aprile, si è riunita la Corporazione dei prodotti tessili, che ha proceduto anzitutto a un ampio e approfondito esame sulla situazione dei diversi settori della produzione tessile, al duplice scopo di accertare il grado di autarchia raggiunto da ciascuno di essi, e vagliare le ulteriori misure necessarie per la piena e integrale attuazione dei piani elaborati e approvati nello scorso anno.

Per i singoli settori della produzione, sono stati distintamente esaminati i problemi riguardanti i rapporti fra l'autarchia economica (intesa nel senso di autosufficienza del Paese) e l'autarchia valutaria, l'approvvigionamento delle materie prime, la disciplina giuridica dei rapporti economici fra le industrie produttrici di materie prime e le industrie consumatrici, le caratteristiche tecnologiche delle miscele in rapporto alle esigenze della produzione e del consumo, l'attrezzatura industriale e la situazione finanziaria, i costi e i prezzi sotto l'aspetto della tecnica produttiva e della politica economica.

La corporazione ha rilevato il notevole sviluppo della produzione nazionale del cotone, e l'incremento avuto dalla esportazione cotoniera.

La Corporazione ha inoltre preso atto con vivo compiacimento dell'accordo raggiunto dalle Federazioni interessate per l'impiego del fiocco di rayon nella produzione cotoniera. Con l'accordo anzidetto, che si ispira direttamente alle direttive corporative nel campo autarchico, sono determinati i quantitativi che l'industria cotoniera dovrà assorbire fino al 1940. La Federazione degli industriali cotonieri, si incarica di ripartire tali quantitativi fra le ditte inquadrate, determinando per ciascuna di esse la quantità annua da acquistare. La osservanza dell'accordo è garantita da opportune sanzioni.

Dopo avere ampiamente i vari aspetti dell'autarchia laniera con particolare riguardo all'incremento del patrimonio ovino nazionale, al fabbisogno del mercato interno, e alle esigenze della esportazione, la Corporazione ha preso atto dell'accordo che per suo incarico è stato concluso fra le Federazioni interessate, che stabilisce i quantitativi di Lanital da impiegare nella produzione laniera nell'anno corrente e nel 1939. Tale accordo è munito anch'esso delle necessarie sanzioni. Dagli elementi forniti alla Corporazione, è emerso che mentre l'industria consumatrice può trovare nel Paese i quantitativi di cascame occorrenti ai suoi bisogni, la produzione nazionale della cellulosa avrà presto un forte impulso in conseguenza di nuovi importanti impianti in corso di allestimento.

Per quel che riguarda la canapa, sono stati ampiamente esaminati i problemi relativi alle diverse fasi del ciclo produttivo, agricolo, industriale e commerciale. Per il maggiore incremento di detti rami della produzione tessile, la Corporazione ha suggerito l'adozione di alcune opportune misure.

Sono state quindi esaminate le possibilità di utilizzazione offerte da altre fibre nazionali.

La Corporazione ha quindi approvato due mozioni. Con la prima di esse, la Corporazione ha espresso il voto che le amministrazioni pubbliche e gli enti pubblici in genere, compresse le istituzioni di beneficenza e le opere pie, impieghino per il loro fabbisogno filati e tessuti prodotti con fibre autarchiche, ispirandosi alle direttive già introdotte in tale senso dalle Forze Armate.

Con la seconda mozione la Corporazione, considerato che gli ulteriori sviluppi dell'autarchia sono strettamente legati all'andamento dei prezzi delle singole fibre e dei vari manufatti, ha demandato al Comitato tecnico corporativo delle fibre tessili nazionali, il compito di approfondire il problema dei costi di produzione e della disciplina dei prezzi nel settore tessile, allo scopo di elaborare le proposte da sottoporre ai competenti organi dello Stato, affinchè i prezzi nel settore tessile siano contenuti e stabilizzati il più possibile, sia per alimentare la domande di prodotti tessili nel mercato interno, sia per sostenere le nostre esportazioni.

La strage di Meolo

La condanna a morte commutata nell'ergastolo

Padova, 29 luglio.

La Corte d'assise di Venezia nel febbraio dello scorso anno condannava alla pena di morte Luigi Lorenzon, d'anni 32, di Meolo (Venezia), per una serie di efferati delitti, ma la Suprema Corte annullava tale sentenza, ordinando il rinvio del processo alla nostra Corte d'assise.

La sentenza, dopo quattro giorni di udienze, è stata emessa questa sera. La Corte affermata la responsabilità del Lorenzon in ordine ai delitti di omicidio in persona del padre, della madre e di una zia; tentato per tutti e tre i delitti la crudeltà ma non i motivi abbietti; ritenutolo responsabile di tentato omicidio in persona di un'altra zia e di incendio continuato; ammessa in suo favore la diminuente della semi-infermità di mente, lo ha condannato alla pena dell'ergastolo e accessori di legge.

Sciagura aviatoria a Padova

Roma, 29 luglio.

Il giorno 26 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Padova, pilotato dal ten. col. Vitali Enrico, è precipitato per cause imprecisate, dalla quota di circa 500 metri. Il pilota che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto. (Stefani).

Il nubifragio nel Polesine

Un'altra vittima

Adria, 28 luglio.

Per sopravvenute complicazioni è deceduto al nostro ospedale l'agricoltore Fabbri Michele, di 62 anni, da Riva di Ariano Polesine che domenica scorsa, in seguito a una tromba d'aria abbattutasi sulla sua casa che venne distrutta, rimase sepolto sotto le macerie, mentre trovava la morte il di lui figlio Filippo di 30 anni.

All'ospedale stesso si trovano ricoverati altri tre feriti di questo spaventoso nubifragio dei quali due piuttosto gravemente.

Il Direttorio del Partito ha fatto pervenire al Federale del Polesine un contributo da distribuirsi alle famiglie bisognose della zona danneggiata.

Temperature canicolari

Tortona, 29 luglio.

Oggi la temperatura è stata veramente torrida, la più alta della corrente stagione. Sono stati registrati dai 32 ai 33 gradi all'ombra, e dai 44 ai 46 al sole.

Il vigile comunale Vincenzo Volpi, dovendo recarsi in bicicletta ad Alessandria per visitarvi dei congiunti, appena fuori della città è stato colpito da malore per insolazione, e stramazzando al suolo ha riportato la frattura di un braccio e varie contusioni. Soccorso e trasportato all'ospedale della nostra città, veniva trattenuto in osservazione.

Alessandria, 29 luglio.

Un'ondata di caldo imperversa su tutto l'Alessandrino. Oggi, il termometro ha superato i 35 gradi all'ombra.

CRONACA

Il Prefetto visita l'Osservatorio di Pino

Ieri sera, S. E. il Prefetto, accompagnato dalla sua gentile signora, si è recato a visitare il R. Osservatorio astronomico di Pino Torinese. Sua Eccellenza ha visitato gli impianti, la cupola, osservando col grande equatoriale con visibile compiacimento vari strumenti celesti.

A riceverlo e ad accompagnarlo nella visita era il direttore prof. Volta, coadiuvato dagli astronomi suoi assistenti.

Nel ventunesimo annuale degli Arditi d'Italia

L'Associazione Arditi ha celebrato il ventunesimo annuale della Costituzione delle «fiamme nere». La gioventù torinese che ha dato un così alto contributo in guerra alle truppe d'assalto, e alle squadre d'azione della vigilia, della Rivoluzione fascista, ha ieri fieramente rinvocato in cameratesca riunione i passati cimenti e riconfermata la indefettibile devozione al Duce ai cui ordini gli arditi d'Italia sono oggi e sempre, reclamando, come è loro costume, l'onore di essere primi a rispondere all'appello quando la Patria chiama.

Gli orari dei treni popolari per domani domenica

Ecco gli orari dei treni di domenica, 31 luglio, per le gite popolari:

TORINO-VENEZIA: andata: Torino P. N. p. 23.11 del 30, Torino P. Susa p. 23.26, Venaria a. 7.5; ritorno: Venaria p. 21.9 del 31-7, Torino P. Susa a. 5.19 dell'1-8, Torino P. N. a. 5.31.

TORINO-VERCELLI: andata: Torino P. N. p. 9.14, Torino P. S. 9.25, Vercelli a. 9.50; ritorno: Vercelli p. 20, Torino P. S. a. 21.19, Torino P. N. a. 21.30.

TORINO-MONDOVI-VICOFORTE S. M. andata: Torino P. N. p. 5.55, Mondovì a. 7.20, Vicoforte S. M. a. 7.34; ritorno: Vicoforte S. M. p. 20.44, Mondovì p. 20.52, Torino P. N. a. 22.10.

TORINO-MILANO, andata: Torino P. N. p. 6.35, Torino P. S. p. 5.48, Milano a. 9.15; ritorno: Milano p. 19.1, Torino P. S. a. 22.4, Torino P. N. 22.15.

TORINO - PALLANZA - DOMODOSSOLA (treno speciale), andata: Torino P. N. p. 4.53, Torino P. S. p. 5.5, Pallanza a. 9.15, Domodossola a. 8.50; ritorno: Domodossola p. 18.55, Pallanza p. 19.40, Torino P. S. a. 23.18, Torino P. N. a. 23.34.

TORINO - PALLANZA - DOMODOSSOLA (treno giallo), andata: Torino P. N. p. 5.8, Torino P. S. 5.18, Pallanza a. 8.41, Domodossola a. 9.17; ritorno: Domodossola p. 20.14, Pallanza p. 21.9, Torino P. S. a. 0.39, Torino P. N. a. 0.42.

TORINO-AOSTA (Pré St. Didier) andata: Torino P.N. p. 4.44, Torino P.S. p. 4.58, Aosta a. 8.25, Pré St. Didier a. 10.24; ritorno: Pré St. Didier p. 18.44, Aosta p. 20.10, Torino P. S. a. 22.49, Torino P. N. a. 23.2.

TORINO-BARDONECCHIA (tr. viaggiatori) andata: Torino P.N. p. 6.3, Bardonecchia a. 7.5; ritorno: Bardonecchia p. 19.55, Torino P. N. a. 21.45.

TORINO-SUSA-BARDONECCHIA (tr. viaggiatori): Torino P. N. p. 6.30, Susa a. 6.47, Bardonecchia a. 7.54; ritorno: Bardonecchia p. 19.40, Susa p. 20.4, Torino P. N. a. 21.32.

TORINO-TORRE PELL.-BARGE (treno viaggiatori) andata: Torino P. N. p. 5.40, Torre Pellice a. 7.13, Barge a. 7.46; ritorno: Barge p. 20.58, Torre Pellice p. 21.22, Torino P. N. a. 22.53.

TORINO-TORRE PELL.-BARGE (treno misto) andata: Torino P. N. p. 6.35, Torre Pellice a. 7.58, Barge a. 8.25; ritorno: Barge p. 19.57, Torre Pellice p. 19.48, Torino P. N. a. 21.30.

TORINO-MONDOVI-VICOFORTE S. M. andata: Torino P. N. p. 5.55, Mondovì a. 7.20, Vicoforte S. M. a. 7.34; ritorno: Vicoforte S. M. p. 20.44, Mondovì p. 20.52, Torino P. N. a. 22.10.

TORINO-MILANO, andata: Torino P. N. p. 6.35, Torino P. S. p. 5.48, Milano a. 9.15; ritorno: Milano p. 19.1, Torino P.S. a. 22.4, Torino P.N. 22.15.

TORINO - PALLANZA - DOMODOSSOLA (treno giallo), andata: Torino P. N. p. 4.53, Torino P. S. p. 5.5, Pallanza a. 9.15, Domodossola a. 8.50; ritorno: Domodossola p. 18.55, Pallanza p. 19.40, Torino P. S. a. 23.18, Torino P. N. a. 23.34.

TORINO - PALLANZA - DOMODOSSOLA (treno giallo), andata: Torino P. N. p. 5.8, Torino P. S. 5.18, Pallanza a. 8.41, Domodossola a. 9.17; ritorno: Domodossola p. 20.14, Pallanza p. 21.9, Torino P. S. a. 0.39, Torino P. N. a. 0.42.

TORINO-AOSTA (Pré St. Didier) andata: Torino P.N. p. 4.44, Torino P.S. p. 4.58, Aosta a. 8.25, Pré St. Didier a. 10.24; ritorno: Pré St. Didier p. 18.44, Aosta p. 20.10, Torino P. S. a. 22.49, Torino P. N. a. 23.2.

TORINO-BARDONECCHIA (tr. viaggiatori) andata: Torino P.N. p. 6.3, Bardonecchia a. 7.5; ritorno: Bardonecchia p. 19.55, Torino P. N. a. 21.45.

TORINO-SUSA-BARDONECCHIA (tr. viaggiatori): Torino P. N. p. 6.30, Susa a. 6.47, Bardonecchia a. 7.54; ritorno: Bardonecchia p. 19.40, Susa p. 20.4, Torino P. N. a. 21.32.

TORINO-TORRE PELL.-BARGE (treno misto) andata: Torino P. N. p. 5.40, Torre Pellice a. 7.13, Barge a. 7.46; ritorno: Barge p. 20.58, Torre Pellice p. 21.22, Torino P. N. a. 22.53.

TORINO-TORRE PELL.-BARGE (treno misto) andata: Torino P. N. p. 6.35, Torre Pellice a. 7.58, Barge a. 8.25; ritorno: Barge p. 19.57, Torre Pellice p. 19.48, Torino P. N. a. 21.30.

TORINO-MONDOVI-VICOFORTE S. M. andata: Torino P. N. p. 5.55, Mondovì a. 7.20, Vicoforte S. M. a. 7.34; ritorno: Vicoforte S. M. p. 20.44, Mondovì p. 20.52, Torino P. N. a. 22.10.

TORINO-MILANO, andata: Torino P. N. p. 6.35, Torino P. S. p. 5.48, Milano a. 9.15; ritorno: Milano p. 19.1, Torino P.S. a. 22.4, Torino P.N. 22.15.

TORINO - PALLANZA - DOMODOSSOLA (treno giallo), andata: Torino P. N. p. 4.53, Torino P. S. p. 5.5, Pallanza a. 9.15, Domodossola a. 8.50; ritorno: Domodossola p. 18.55, Pallanza p. 19.40, Torino P. S. a. 23.18, Torino P. N. a. 23.34.

TORINO - PALLANZA - DOMODOSSOLA (treno giallo), andata: Torino P. N. p. 5.8, Torino P. S. 5.18, Pallanza a. 8.41, Domodossola a. 9.17; ritorno: Domodossola p. 20.14, Pallanza p. 21.9, Torino P. S. a. 0.39, Torino P. N. a. 0.42.

TORINO-AOSTA (Pré St. Didier) andata: Torino P.N. p. 4.44, Torino P.S. p. 4.58, Aosta a. 8.25, Pré St. Didier a. 10.24; ritorno: Pré St. Didier p. 18.44, Aosta p. 20.10, Torino P. S. a. 22.49, Torino P. N. a. 23.2.

TORINO-BARDONECCHIA (tr. viaggiatori) andata: Torino P.N. p. 6.3, Bardonecchia a. 7.5; ritorno: Bardonecchia p. 19.55, Torino P. N. a. 21.45.

TORINO-SUSA-BARDONECCHIA (tr. viaggiatori): Torino P. N. p. 6.30, Susa a. 6.47, Bardonecchia a. 7.54; ritorno: Bardonecchia p. 19.40, Susa p. 20.4, Torino P. N. a. 21.32.

TORINO-TORRE PELL.-BARGE (treno misto) andata: Torino P. N. p. 5.40, Torre Pellice a. 7.13, Barge a. 7.46; ritorno: Barge p. 20.58, Torre Pellice p. 21.22, Torino P. N. a. 22.53.

TORINO-TORRE PELL.-BARGE (treno misto) andata: Torino P. N. p. 6.35, Torre Pellice a. 7.58, Barge a. 8.25; ritorno: Barge p. 19.57, Torre Pellice p. 19.48, Torino P. N. a. 21.30.

TORINO-MONDOVI-VICOFORTE S. M. andata: Torino P. N. p. 5.55, Mondovì a. 7.20, Vicoforte S. M. a. 7.34; ritorno: Vicoforte S. M. p. 20.44, Mondovì p. 20.52, Torino P. N. a. 22.10.

TORINO-MILANO, andata: Torino P. N. p. 6.35, Torino P. S. p. 5.48, Milano a. 9.15; ritorno: Milano p. 19.1, Torino P.S. a. 22.4, Torino P.N. 22.15.

TORINO - PALLANZA - DOMODOSSOLA (treno giallo), andata: Torino P. N. p. 4.53, Torino P. S. p. 5.5, Pallanza a. 9.15, Domodossola a. 8.50; ritorno: Domodossola p. 18.55, Pallanza p. 19.40, Torino P. S. a. 23.18, Torino P. N. a. 23.34.

TORINO - PALLANZA - DOMODOSSOLA (treno giallo), andata: Torino P. N. p. 5.8, Torino P. S. 5.18, Pallanza a. 8.41, Domodossola a. 9.17; ritorno: Domodossola p. 20.14, Pallanza p. 21.9, Torino P. S. a. 0.39, Torino P. N. a. 0.42.

TORINO-AOSTA (Pré St. Didier) andata: Torino P.N. p. 4.44, Torino